IL PICCOLO

Anno **107** / numero **98** / L. **900** — Giornale di **Trieste** — Giovedì **5** maggio 1988

LA TRATTATIVA RIPRENDE VENERDI'

Scuola, apertura

Disponibilità del governo a incrementi della spesa
Da stabilire la cifra esatta per il contratto insegnanti

IL GOVERNO CI PENSA

Una 'dolce' stangata

Sarà decisa entro il mese di maggio

ROMA — La stangata ci sarà, ma dovrebbe essere 'dolce', perchè il governo intende evitare provvedimenti traumatici e pensa invece di arrivare con gradualità, in tre anni, al risanamento della finanza pubblica. Insomma, più che di stangata vera e propria si può parlare di salasso. Ma almeno settemila miliardi dovranno comunque essere rastrellati a breve. Se n'è parlato ieri a palazzo Chigi in una riunione alla quale, con De Mita e De Michelis, hanno partecipato i ministri Amato, Fanfani, Colombo e i sottosegretari Misasi e Rubbi. Un'altra riunione è stata fissata per martedì prossimo. L'obiettivo è di varare il provvedimento di manovra finanziaria entro la fine del corrente mese. Si continuano a escludere nella maniera più assoluta sia imposte 'una tantum' sulla casa sia la tassazione dei profitti di Borsa.
Oggi alla presidenza del Consiglio si svolgerà, con inizio alle 17, l'incontro fra governo e sindacati.
Ieri De Mita è stato raggiunto da una telefonata del governatore della Banca d'Italia Ciampi, preoccupato per l'euforia creatasi intorno a dati, in realtà opinabili, che davano un miglioramento della situazione economica del Paese.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Elementi di schiarita nella complicata vertenza della scuola: il governo sarebbe disposto ad assicurare disponibilità aggiuntive per il settore, valutabili intorno al 23-24%, a regime, contro la richiesta del 32%, sempre nei tre anni, dei sindacati confederali. L'impegno sarebbe stato assunto al tavolo del negoziato dalla delegazione del governo.
Governo e sindacati hanno deciso di aggiornare la trattativa a venerdì. Dopo questo primo incontro a palazzo Vidoni, i rappresentanti del governo e dei sindacati hanno espresso soddisfazione e hanno ribadito l'impegno a proseguire il confronto.
Secondo quanto riferito dal sottosegretario Sacconi, il governo «ha dato disponibilità a incrementi della spesa complessiva superiori al tasso di inflazione programmato e rapportati a una quota significativa dell'incremento del prodotto interno lordo.»
Resta da chiarire però qual è la cifra esatta che il governo intende destinare al contratto degli insegnanti.
Tenendo conto che la spesa complessiva per la loro retribuzione è di 30.000 miliardi annui, in presenza di un tasso annuo di inflazione al 5%, se il governo intende superare il tasso di inflazione e quindi arrivare al 6%, la spesa aggiuntiva dovrebbe attestarsi sui 5.000 miliardi in tre anni.
Al termine della riunione, il ministro della pubblica istruzione Galloni ha sottolineato: «Siamo venuti a palazzo Vidoni riconoscendo alcune importanti richieste delle organizzazioni sindacali, come la specificità della funzione docente, la professionalità e soprattutto la centralità della scuola».
Altro servizio a pagina 2.



Forza Mpho, forza Mphonyana

SOWETO — Ecco Mpho, tranquilla con gli occhioni ben aperti, qualche tempo dopo l'intervento durato sette ore e mezzo che l'ha «staccata» dalla gemellina siamese Mphonyana. L'operazione si è svolta all'ospedale di Soweto, il sobborgo nero di Città del Capo, in Sud Africa, e vi hanno preso parte 40 medici. Le due piccine, di 17 mesi, erano unite per la testa; per la seconda volta al mondo è stato tentato con successo un intervento del genere. Mpho, la gemellina più forte, sta bene. Mphonyana meno, ma i medici sono ottimisti e sperano di salvarla. Una volta tanto da Soweto, tristemente nota per gli scontri fra polizia e popolazione di colore e l'uccisione di tanti neri, una bella notizia.

ATTESA

Belgrado svaluta? Crolla il dinaro a Trieste

**TRIESTE — Le diffuse voci di una imminente svalutazione in Jugoslavia hanno provocato nell'ultima settimana a Trieste una progressiva scivolata del dinaro. La moneta ha subito in pochi giorni un deprezzamento fra il 10 e il 18 per cento e si sono viste quotazioni di cambio anche di 50 lire per 100 dinari.
C'è attesa fra gli esperti di quanto accadrà in Jugoslavia il 15 maggio dopo l'impegno preso dal governo di Belgrado con il Fondo monetario internazionale di liberalizzare il 60 per cento dei prezzi interni, tuttora bloccati, in cambio dei consistenti finanziamenti e delle agevolazioni creditizie ottenute. La richiesta del Fmi è usuale e mira a realizzare un corso reale della divisa del Paese debitore. Ma proprio per questo è prevista un'impennata dei prezzi in Jugoslavia attorno al 20 per cento.
Servizio in Cronaca.**

PESA SUL PARTITO LA MALATTIA DI NATTA

Un Pci più critico

Governo: fase «di transizione» tutta da verificare

ROMA — C'è un atteggiamento di attenzione verso il Pci che viene da più parti e che i comunisti debbono valutare con spirito obiettivo e senza facili illusioni come un'altra prova della situazione politica nuova». Così Aldo Tortorella, responsabile della commissione istituzioni del Pci, ha definito, nella relazione al comitato centrale del suo partito, l'attuale situazione, dopo la costituzione del governo De Mita. Una fase che lo stesso presidente del Consiglio ha definito di «transizione», parola che per i comunisti può significare molto e nulla. «Una transizione è iniziata, ha appunto avvertito Tortorella, ma il suo esito non è scontato, così come non è scontato neppure l'impegno riformatore per le istituzioni».
Questa sessione del cc comunista, prevista già da tempo, si è aperta con un giorno di ritardo, dopo l'attacco cardiaco subito da Natta. Ed è toccato a quello che tutti ormai considerano il naturale successore del segretario, Achille Occhetto, informare i membri del cc sulle sue condizioni di salute (che riferiamo a pagina 2), che in ogni caso pesano sul partito.
E' stata la volontà dello stesso Natta, ha detto Ochetto, che il cc si svolgesse ugualmente per dare al più presto al partito un giudizio sul nuovo governo e sulla situazione politica, anche in vista delle amministrative del 29 maggio. Ed il giudizio sul nuovo governo, quale è emerso dalla relazione di Tortorella, che ha preso la parola subito dopo, è decisamente negativo.
La sua unica novità programmatica è costituita da alcune proteste istituzionali, anche perchè il metodo scelto in materia è stato quello del libero confronto tra tutte le forze politiche e non quella della scelta preventiva di schieramento. Il governo De Mita nasce invece all'insegna del «più infecondo continuismo», ed anche se si riconosce parzialmente la necessità di una riforma del sistema politico, ci si presenta poi con un elemento delle politiche tradizionali.
E le stesse proposte di riforma sono inadeguate ad affrontare una linea di innovazione e di sviluppo. In pratica, per Tortorella, anche se questo non si chiama pentapartito, sempre pentapartito è, e come tale chiuso ai comunisti.
Ciò malgrado, ha osservato Tortorella, la situazione politica è cambiata perchè è cambiato l'atteggiamento dei partiti e delle stesse forze economiche verso il Pci. Qual è la ragione? Secondo Tortorella il discorso delle riforme istituzionali ha riaperto la strada all'alternativa, proprio perchè il Pci si propone di ricollocare il partito e se possibile la sinistra in una prospettiva strategica. «Nella opposizione al governo — ha aggiunto il dirigente comunista — ci sforzeremo dunque di esprimere la forza di un progetto alternativo di governo di cui è parte la riforma delle istituzioni».
Il richiamo di Tortorella è indirizzato soprattutto al Psi. L'idea di uno scontro permanente a sinistra, ha osservato, giova soprattutto alla Dc, che pensa così di ricostruire la propria centralità. Ma oggi è difficile pensare che ciò corrisponda alla realtà del Paese. Semmai lo sforzo è quello di una sua nuova egemonia. Certo, la Dc, proprio perchè la stagione della sua centralità è finita, può pensare all'alternativa come un blocco con i propri alleati di sempre. Ossia un'alternativa utile in quanto garantisca il «far blocco» dei gruppi. Anche il padronato, con Agnelli in prima fila, si è pronunciato a favore del metodo dell'alternativa e c'è da chiedersi il perchè.

[n. p.]

IL BLITZ ISRAELIANO IN LIBANO

Inferno di bombe

Travolti i guerriglieri (almeno 40 le vittime)

Servizio di
Alan Carnell

RASHAYA — Truppe corazzate israeliane hanno attaccato e travolto basi dei guerriglieri filo-iraniani dello «Hezbollah» nel Sud-Est del Libano. Nei combattimenti sono rimasti uc[illegible] guerriglieri e, secondo fonti libanesi, tre soldati israeliani.
Precedentemente si era parlato di un militare israeliano ucciso e sei feriti nei combattimenti intorno ai villaggi di Maydoun ed Ein el-Tineh, nel settore Nordoccidentale della valle della Bekaa.
Maydoun si trova a 20 chilometri a Nord-Ovest del confine israeliano e otto a Sud della città di Mashghara, dove una guarnigione siriana è stata bombardata dall'artiglieria israeliana. Si ignora se tra i soldati siriani vi siano vittime.
Una fonte ufficiale ha riferito comunque che le forze siriane hanno subito ritirato le loro truppe che si trovavano all'interno di un villaggio per non entrare in confronto diretto con le forze israeliane.
«Gli israeliani hanno sparato granate a un ritmo di tredici al minuto» ha dichiarato un ufficiale della polizia libanese. Secondo Timor Goksel, addetti stampa della forza internazionale di pace dell'Onu in Libano, durante la notte l'artiglieria di Tel Aviv aveva sparato oltre mille proietti. Ad aprire il fuoco sarebbero state soprattutto le batterie di obici dislocate intorno a Marjayn, quartier generale dell'«Armata del Sud Libano», le milizie alleate di Tel Aviv.
Secondo un portavoce della polizia libanese molti dei 40 guerriglieri uccisi appartenevano al «Partito di Dio», altri alle milizie «Amal» del ministro della giustizia libanese Nabih Berri. Questi ultimi sono stati uccisi da una granata israeliana che ha centrato in pieno una rampa lanciarazzi di Ein el-Tineh.
A Gerusalemme il ministro della difesa Rabin ha ammesso che le truppe hanno incontrato resistenza ma ha anche annunciato che era già cominciato il rientro delle truppe.
L'attacco israeliano alle posizioni tenute dai guerriglieri dello «Hezbollah» è avvenuto nel cuore della notte e si è concluso alle 4.30 di ieri mattina. Costretti alla ritirata i guerriglieri hanno abbandonato le colline per ripiegare su Maydun ed Ein el-Tineh che sono state successivamente bombardate dai carri armati israeliani. Contro i mezzi corazzati di Tel Aviv ha aperto il fuoco la prima brigata dell'esercito libanese dotata di obici da 130 millimetri di fabbricazione sovietica.
Tel Aviv, ha ammonito il ministro della difesa Rabin, non esiterà a compiere in futuro altri «blitz». Se dovesse ritenerlo necessario. Ma è opinione degli esperti che l'operazione in corso abbia anche significato politico e dimostrativo; cioè un modo per far capire agli arabi che la rivolta della popolazione palestinese che dall'8 dicembre scorso si rinnova quotidianamente nella striscia di Gaza e sulla sponda occidentale del Giordano non ha per nulla scalfito il potenziale militare dell'esercito di Tel Aviv, la sua capacità di compiere dimostrazioni di forza laddove sia ritenuto indispensabile.
Stazioni radio libanesi ascoltate in Israele riferiscono che i reparti israeliani hanno ricevuto rinforzi e che nell'operazione in corso al di là della «zona di sicurezza» sono impegnati circa 2500 uomini.
All'offensiva militare dell'esercito israeliano la popolazione araba ha reagito proclamando lo sciopero generale dell'intera striscia di Gaza e sulla sponda occidentale del Giordano. La popolazione palestinese ha chiuso i negozi e paralizzato i trasporti urbani accogliendo l'invito a essa rivolto dai capi della protesta che si rinnova nei territori occupati alle truppe israeliane dall'8 dicembre scorso.



Un soldato israeliano controlla una strada d'accesso a un villaggio fino ad ora base dei guerriglieri dello Hezbollah nel Sud-Est del Libano. Nell'attacco gli israeliani hanno utilizzato a lungo l'artiglieria prima di intervenire con mezzi corazzati ed elicotteri.

TRIESTE

Il fisco attacca le cozze

TRIESTE — Un debito verso il fisco di 4 miliardi e mezzo minaccia l'esistenza della maggiore delle imprese di mitilicoltura triestina. La Cooperativa maricoltori Alto Adriatico del Villaggio del Pescatore, che produce 16 mila quintali l'anno di cozze particolarmente apprezzate nel Meridione, contesta l'addebito di aver beneficiato di sgravi non dovuti. E intanto non ha i soldi per pagare gli «acconti» sulle ingiunzioni, che superano i 700 milioni.
Dopo il pignoramento dei mobili d'ufficio si profila ora quello dei natanti e delle attrezzature. Sarebbe la fine di un'attività che dà da vivere ad una quarantina di persone, muove un ampio indotto e qualifica i «pedoci» del golfo di Trieste.
Servizio in Cronaca.

PRIMARIE

Dukakis, strada in discesa

**WASHINGTON — La strada di Dukakis ormai è in discesa. Dopo le ultime vittorie in Ohio e Indiana, dove ha conquistato altri 180 delegati, difficilmente il suo antagonista nero Jesse Jackson riuscirà a raggiungerlo. Ora è la California l'appuntamento più importante: invierà alla Convention di Atlanta 314 delegati.
Dukakis se ne aggiudicherà probabilmente 200 e altri 200 dovrebbero provenire da Nebraska e West Virginia. A quel punto ne mancheranno ancora cento per conquistare la nomination democratica. Non una grande cifra, per il maratoneta greco.
Intanto, in campo repubblicano, i giochi sono fatti: Bush ha già superato il «quorum» di delegati necessario ad assicurarsi la nomination. E' la prima volta in cinquant'anni che i repubblicani fanno la loro scelta a due mesi e mezzo dalla Convention.
Servizio a pagina 6.**

PROPOSTA

Un canone unificato per la tv

ROMA — Si è tenuto ieri un vertice dei partiti di maggioranza durante il quale il ministro delle Poste, Oscar Mammì (Pri), ha illustrato la bozza del disegno di legge sulla ristrutturazione del sistema radiotelevisivo italiano. In esso è contenuta l'ormai nota «opzione zero», il divieto cioè a chi possiede giornali di possedere reti televisive e viceversa. Su di esso repubblicani e liberali hanno espresso delle riserve, chiedendo che siano previste delle deroghe ben circostanziate, ma non hanno attuato una vera e propria opposizione. Il disegno di legge verrà presentato al Consiglio dei ministri il 27 maggio prossimo. Nel vertice si è parlato anche della modifica del canone tv, abolendo la distinzione tra colore e bianco e nero. Il nuovo importo unico (che diventerebbe una tassa di possesso) dovrebbe oscillare tra le 105 e le 110 mila lire. Servizio a pagina 5.

I VOTI

Il «monopolio» dei cattolici

ROMA — Dc e Psi sono nuovamente in lite. Questa volta il motivo del contendere è il presunto monopolio dei voti cattolici. Gennaro Acquaviva, capo della segreteria di Craxi, ha affermato in un dibattito pubblico con il responsabile di Comunione e liberazione, Giancarlo Cesana, che «il disagio di molti cattolici cesserà quando la Dc cesserà di pretendere il monopolio di cattolici e cattolicesimo».
A distanza gli risponde il direttore del «Popolo» Cabras, scrivendo che si tratta di «fantasie e la storia della Dc e del Paese lo dimostra».
Servizio a pagina 2.



Per un tozzo di pane

DANZICA — La tensione sale in Polonia (in quasi tutti i grandi centri si minacciano scioperi) ma uno spiraglio viene dalla Chiesa che si sarebbe offerta nel ruolo di mediatrice tra il governo e gli operai in rivolta, affamati dai bassi salari e dall'inflazione. La polizia ha tolto l'assedio ai cantieri di Danzica, ma gli operai sono ancora all'interno della «cittadella». Nella foto una coppia di operai si sfama con ciò che ha trovato: un tozzo di pane. Servizi a pagina 3.

«LE MONDE»

Scuse e rose per Monica

PARIGI — Ieri «Le Monde», il quotidiano francese, è uscito cercando di spiegare come è avvenuto il clamoroso «infortunio» che l'ha portato a pubblicare la notizia del suicidio di Monica Vitti.
Inoltre, per scusarsi con l'attrice, le ha fatto recapitare un mazzo di rose, a Roma, dal proprio corrispondente nella capitale.
Si è così conclusa, in un modo o nell'altro, una vicenda che ha divertito mezzo mondo, ma non «Le Monde», incorso nella più grande «gaffe» della sua storia.
Servizi a pagina 3.

RINVIO

Esce domani l'inserto tv

**Il consueto supplemento settimanale del «Piccolo» dedicato ai programmi radiotelevisivi esce domani, anziché oggi, per motivi tecnici relativi alla festività del Primo maggio, che hanno ritardato l'acquisizione dei programmi completi di alcune reti televisive.
Ci dispiace ma non abbiamo potuto fare altrimenti.
Tutti i programmi di oggi trovano comunque spazio, come di consueto, nella pagina degli spettacoli.
Arrivederci a domani, dunque, con i «Sette giorni radio-tv» del «Piccolo».**

COPPA ITALIA

Samp-Torino in diretta?

ROMA — Fervono le trattative, tra la Rai e la Lega calcio, per l'acquisizione dei diritti di trasmissione in diretta della partita di calcio tra Sampdoria e Torino.
L'incontro, diretto da Paolo Casarin, si giocherà questo pomeriggio, alle 16, a Genova, per la finale della Coppa Italia (partita di andata).
Probabilmente la conferma della diretta tv si avrà soltanto oggi. Dovrebbe andare in onda alle 15.55 su Raiuno.
Naturalmente, dalla trasmissione verrebbe esclusa la zona della Liguria per consentire la totale vendita dei biglietti dello stadio.

NOVITA' DAL GOVERNO

Scuola, più soldi

Agli insegnanti aumenti superiori all'inflazione

ROMA — Con il nuovo contratto di lavoro, gli insegnanti avranno aumenti di stipendio superiori al tasso d'inflazione programmato. In tre anni l'inflazione dovrebbe attestarsi complessivamente intorno al 12-13 per cento: nella loro busta paga maestri e professori dovrebbero invece poter contare su una rivalutazione economica reale, che non venga erosa dal caro-vita. Di cifre, però, ancora non si parla.

E' la novità che il governo ha tirato fuori dal cilindro nel primo incontro ufficiale con i sindacati, che ieri ha dato il via alle trattative sul nuovo contratto della scuola. Le parti si rivedranno domani per un confronto a largo raggio: politico, tecnico, normativo, organizzativo e finanziario. E si rivedranno tutte, compreso lo Snals, per il quale i sindacati confederali all'inizio dell'incontro avevano posto una pregiudiziale, quella di sbloccare gli scrutini. Il sindacato autonomo ha fatto orecchi da mercante e ha ribadito il «no» alle pagelle.

Il governo, chiamato in causa per sciogliere la controversia, ha eluso la questione: «Non siamo favorevoli a scelte ultimative — ha detto Paolo Cirino Pomicino alla fine dell'incontro — possiamo solo ripetere che se si giungerà al punto in cui il governo dovrà scegliere tra la tutela degli interessi delle famiglie e quelle degli insegnanti, favorirà le prime».

Un chiaro messaggio, dunque: per il momento si chiude un occhio, sperando che lo Snals arrivi a più miti decisioni. Ma se ciò non accadesse, entro la fine di maggio, data in cui si intende chiudere la vertenza, allora il governo sarebbe ancora in tempo per imporre d'autorità scrutini ed esami.

Non soddisfatti ovviamente i confederali che prima di entrare a Palazzo Vidoni, sede della Funzione pubblica, avevano proclamato di voler avere in serata dai ministri una risposta sulla questione della legittimità a trattare da parte di chi tiene in ostaggio le pagelle. Non lo hanno posto però come un «paletto» insuperabile.

Usciti dalla sala delle riunioni, hanno proseguito il battibecco con lo Snals, ma soprattutto hanno spostato il tiro sul governo: «Diamo un giudizio positivo nel vedere che i ministri mostrano di voler chiudere rapidamente la trattativa — ha detto Giancarlo Fontanelli, della Uil — ma ribadiamo la nostra valutazione negativa sulla incapacità degli stessi di far rispettare le regole del gioco». Ovvero trattare tutti ad armi pari, senza forme di lotta a oltranza in atto.

Oggi, alle 18, sullo stesso tema Galloni e Pomicino dovranno confrontarsi con i Gilda, rappresentanti dei comitati di base «moderati» della scuola. Quanto ai Cobas «oltranzisti» non si sa ancora se parteciperanno o no al negoziato. Negoziato che per il momento ha sfiorato i grandi temi, senza scendere al concreto. Di nuovo, come detto, la volontà di destinare alla scuola «una quota significativa dell'incremento reale del prodotto interno lordo del Paese, al netto dell'inflazione». Il che significa che ai 37 mila miliardi (quasi il 18 per cento della spesa corrente dello Stato) che si spendono oggi per un milione 174 mila 931 dipendenti della Pubblica istruzione (fra docenti, amministrativi e dirigenti) andranno ad aggiungersi risorse fresche, non solo di risparmi che comunque si vogliono ricavare da una riorganizzazione del settore.

Maurizio Sacconi, sottosegretario al Tesoro, ha spiegato la manovra: «Noi non vogliamo fermarci agli aumenti di stipendi ma guardiamo al monte complessivo della spesa da investire per la scuola. E decidiamo d'incrementarlo superando il tasso d'inflazione, che fino a oggi era considerato invece un tetto invalicabile, ma restando ovviamente sotto al prodotto interno lordo.

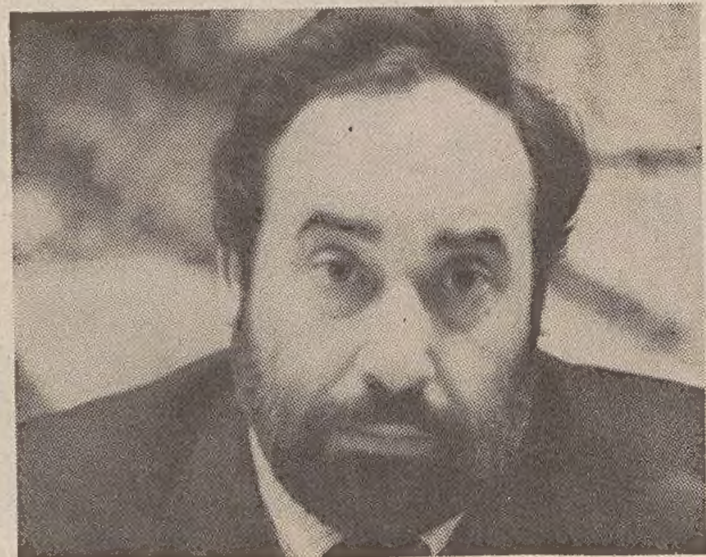
Il primo round governo sindacati è durato tre ore, dalle 16.45 alle 19.45. Molto soddisfatto, alla fine il ministro Galloni: «Di fronte alle accuse mosse al governo, che non avrebbe avuto nulla da offrire, il governo è venuto qui a dire qualcosa di molto impegnativo. E cioè che prima di tutto si riconosce la specificità del comparto scuola e perciò a esso si indirizzano risorse aggiuntive».

■**OTTANTENNE.** Tra i candidati alle prossime elezioni comunali di Montecalvo Irpino — un piccolo centro dell'Irpinia, dove si vota con il sistema proporzionale — figura anche una ottantenne. Si tratta di Maria Rotunno, nata nel 1908, candidata nelle liste del Psi. L'anziana donna — secondo quanto si è appreso — sarebbe alla sua prima esperienza.

SINDACATI

«O noi o gli evasori»

Oggi l'incontro con De Mita



Ottaviano Del Turco, vicesegretario generale della Cgil.

ROMA — «De Mita deve scegliere: o noi o il fronte dell'evasione». Ottaviano del Turco, numero due della Cgil, aspetta l'incontro di oggi tra sindacato e governo come il «momento della verità».

Non le pare eccessivo pretendere da questo incontro la soluzione di tutte le vostre aspettative?

«A noi interessa che De Mita ci garantisca un cambiamento vero. Di chiacchiere con il governo Goria ne abbiamo sentite anche troppe».

Chiederete la restituzione dei 1.500 miliardi di fiscal drag?

«Di certo ne parleremo, ma non è quello il punto centrale di tutto. L'impegno di restituire ai lavoratori dipendenti i 1.500 miliardi il governo lo ha preso con il segretario del Pli, Altissimo. Con il sindacato l'accordo era diverso: la restituzione di tutto il fiscal drag, non di una parte. Ossia di circa 4.000 miliardi di lire per l'87».

Sarà difficile che De Mita vi possa accontentare vista la situazione del deficit pubblico.

«Lo sappiamo anche noi. Ecco perché ci interessa di più che il presidente del Consiglio ci garantisca di volere mettere finalmente mano alla lotta all'evasione. Se lo fa cambia veramente tutto, e sarà la dimostrazione che tra gli evasori e chi fa il proprio dovere con il fisco il presidente del Consiglio ha scelto questi ultimi».

Ma, anche se De Mita vi garantisce una seria lotta all'evasione fiscale per poter vedere i primi risultati ci vorrà un bel po' di tempo. Nel frattempo voi che farete?

«Non è vero che i risultati si vedrebbero dopo troppo tempo. Se si comincia subito, e soprattutto in modo serio, già dal prossimo anno le cose potrebbero cambiare in modo radicale».

Insomma, volete mettere alla prova De Mita?

«Con Goria abbiamo avuto un pessimo rapporto. Ora vogliamo vedere come si comporta De Mita. Non abbiamo intenzione di litigare, ma non vogliamo neppure essere presi in giro. Deve finire l'epoca delle toppe, è giunto il momento di sistemare davvero le cose. Tocca a De Mita farci capire che fa sul serio. Il capitolo fiscale è quello più importante perché da esso dipende tutto il resto, dalla lotta alla disoccupazione, allo sviluppo del Mezzogiorno».

E se vi fossero richiesti nuovi sacrifici, come a esempio, la sterilizzazione della scala mobile dagli aumenti dei prezzi derivanti da una revisione delle aliquote Iva?

«Di sacrifici i lavoratori dipendenti ne hanno già fatti abbastanza, anzi sono gli unici ad averli fatti. Questo deve essere messo in chiaro una volta per tutte. Ora tocca agli altri, e De Mita deve decidere da che parte sta».

UN'ALTRA CRISI

Natta, aereo pronto per l'emergenza

«Non mi fate cose speciali», ha detto il segretario del Pci ai medici. Poi ha voluto i giornali: gli hanno fatto avere solo quelli sportivi.



Servizio di
Gianfranco Ricci

PERUGIA — C'è un aereo pronto. Potrebbe decollare da un momento all'altro. Destinazione: Milano, l'ospedale Niguarda. Le condizioni di Alessandro Natta inducono a ipotizzare anche l'emergenza. Potrebbe diventare necessario un esame coronarografico. A Perugia non ci sono strumenti che lo consentano.

«Non mi fate cose speciali», ha chiesto l'on. Natta al prof. Solinas che lo aveva informato sull'eventualità di un trasferimento a Milano. «L'ho rassicurato — ha detto il sanitario — poiché si adotta lo stesso trattamento per tutti, in caso di necessità».

Natta rimane quindi in terapia intensiva: è stato spostato in una stanza attigua a quella occupata in precedenza, da solo, sempre nell'unità coronarica.

Il segretario del Pci ha avuto, la notte scorsa, un nuovo attacco ischemico. Abbastanza breve, ma intenso. Comunque la risposta al trattamento terapeutico instaurato è apparsa presto soddisfacente. Natta, che aveva sofferto manifestando comprensibile e umanissimo allarme, è tornato un po' alla volta a distendersi.

A metà mattinata era nuovamente di buon umore: «Non mi fa più male... respiro senza problemi», ha detto ai medici che si alternavano nella camera dell'unità coronarica. E tanto per dimostrare d'aver ritrovato un'adeguata vitalità ha chiesto, con un sorriso accattivante i giornali. Stavolta, però, gli hanno opposto un cortese, ma inequivocabile rifiuto. «Per oggi — hanno sostenuto i sanitari — è meglio che lei rinunci alla cronaca politica. Se vuole, le facciamo avere i quotidiani sportivi...». Natta ha saputo accontentarsi. E qualche istante più tardi era alle prese con i fremiti di Maradona e le suggestive ambizioni di Gullit.

E comunque il salto della politica non è stato totale: nelle pagine interne, infatti, c'era un bel titolo su... De Mita: parlava dell'Italia che si accinge a ospitare i mondiali del 1990. Insomma, per una sorte davvero ironica, il presidente del Consiglio ha continuato a fargli buona compagnia spuntando addirittura fra i meandri della variopinta realtà calcistica.

Natta ci ha costruito su una battutina benevola e ha continuato a mostrare interesse per il gioco «a zona» e le ansie di riscatto della Juve.

La giornata è trascorsa senza scosse. E il bollettino ufficiale diramato in chiusura testimonia una discreta fiducia: «L'onorevole manifesta un ottimo stato di compenso, rispondendo positivamente alle terapie praticate. L'elettrocardiogramma è tornato analogo a quello precedente le crisi stenocardiache».

Fra le righe, tuttavia, si cela un avviso abbastanza allarmante: «Il laboratorio oggi ha registrato un lieve rialzo delle attività enzimatiche».

Terminata la lettura del comunicato il prof. Pasquale Solinas ha risposto a numerose domande dei giornalisti. Che cosa potrebbe rendere necessario un trasferimento dell'onorevole Natta? «Solo nuove complicanze». Che cosa significa il rialzo registrato nelle attività enzimatiche? «E' il segno lasciato dalle crisi stenocardiche», ha risposto il primario. In pratica si tratterebbe del segno tangibile di un piccolo ampliamento della lesione.

Sui rischi che corre Natta in questo momento e sulla pericolosità di un suo trasferimento il prof. Solinas ha ripetuto che «un infarto è sempre un fatto allarmante. Certo tutto è pericoloso, ma bisognerà fare una valutazione tra rischi e benefici. Ora non esiste una necessità urgente di trasferire il paziente».

Per quanto riguarda in particolare l'esame coronarografico il prof. Solinas ha sottolineato che l'esame potrebbe rendersi necessasrio per verificare la necessità di un intervento chirurgico».

DOGANE

Dal 9, l'«alt» sarà totale

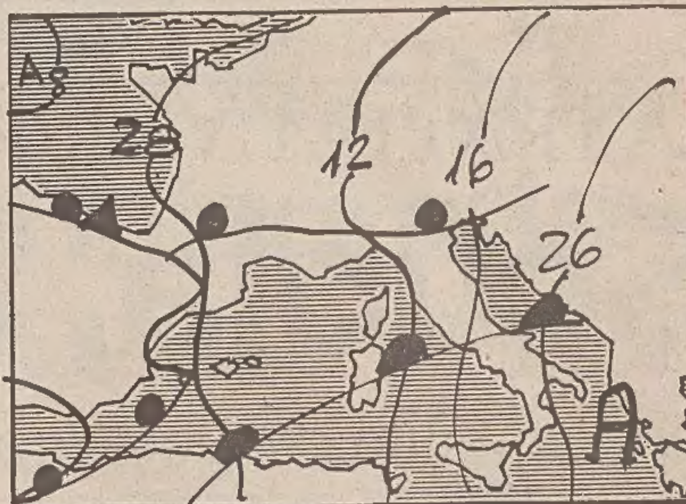
ROMA — Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil del ministero delle Finanze hanno proclamato lo stato di agitazione a livello nazionale del personale delle dogane e hanno deciso di estendere, a partire dal 9 maggio, a tutte le dogane l'astensione dal lavoro straordinario già in atto nelle dogane del Friuli-Venezia Giulia, di Ponte Chiasso, Fiumicino e Milano Segrate.

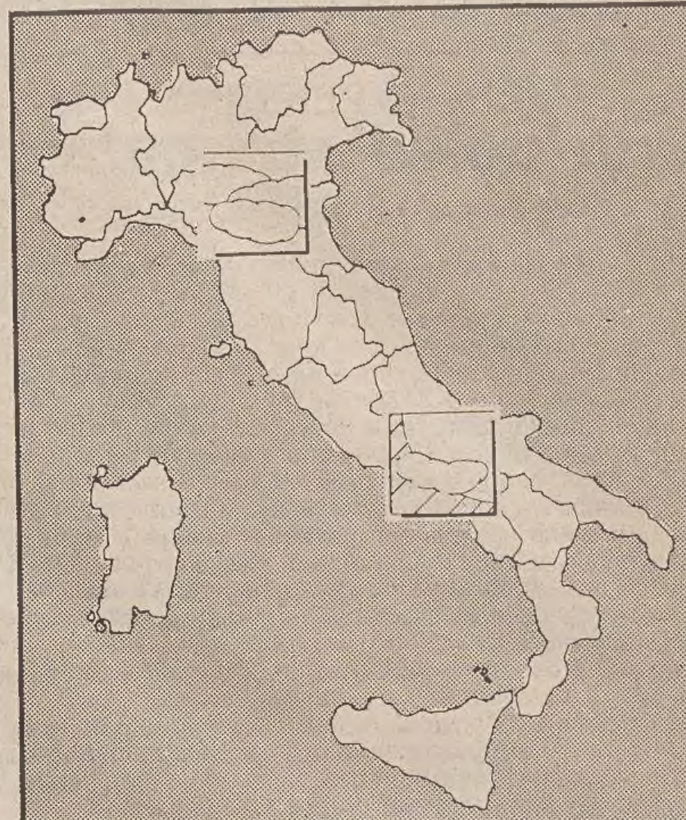
Cgil, Cisl e Uil — afferma una nota sindacale — si riservano inoltre di decidere nell'assemblea nazionale dei delegati del settore, convocata per il 9 maggio a Verona, le ulteriori forme di mobilitazione del personale doganale, anche in preparazione dello sciopero del 14 maggio di tutto il comparto dello Stato.

I sindacati rendono noto di avere ribadito ieri al ministro delle Finanze, Emilio Colombo, la richiesta di un incontro urgente «per ottenere concreti impegni anche sull'iter del provvedimento legislativo sulla ristrutturazione dell'amministrazione doganale e di quello sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria». Le organizzazioni sindacali del ministero delle Finanze denunciano «la gravissima situazione che si è venuta a creare nel settore delle dogane a causa della mancata applicazione della legge 312. Il suo ritardo sta esasperando i lavoratori che aspettano da oltre otto anni di vedere riconosciute le mansioni effettivamente svolte».

Con il personale delle dogane di Tarvisio hanno avuto ieri un incontro i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia Beorchia, Pascolat e De Carli, i quali successivamente hanno inviato un telegramma ai ministri delle Finanze e della Funzione pubblica per chiedere una tempestiva iniziativa per la soluzione dei problemi dell'organico e del personale doganale.

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo permane una circolazione di aria umida nella quale confluirà aria calda di origine africana.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolisità prevalentemente stratificata, anche estesa, con possibilità di deboli precipitazioni sparse specie al Nord. Sulle altre zone del Sud nuvolosità variabile.

Temperatura: in ulteriore aumento.

Venti: meridionali su tutte le regioni, deboli sulla pianura Padana, moderati sulle altre zone con rinforzi sui versanti occidentali.

Mari: generalmente mossi, moto ondoso in aumento sui bacini ad Ovest della penisola.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 20; Bolzano 9, 20; Verona 9, 20; Venezia 10, 19; Milano 11, 20; Torino 10, 16; Mondovì 10, 15; Cuneo 9, 15; Genova 15, 19; Bologna 11, 22; Firenze 13, 23; Pisa 12, 21; Falconara 12, 19; Pescara 12, 22; L'Aquila 10, 23; Roma Urbe 13, 27; Roma Fium. 15, 25; Campobasso 11, 23; Bari 9, 22; Napoli 12, 28; Potenza 13, 26; S. M. di Leuca 16, 18; R. Calabria 16, 19; Messina 16, 21; Palermo 16, 32; Catania np, 22; Alghero 12, 20; Cagliari 15, 22; Imperia 13, 19.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 14; Atene 10, 25; Belgrado 12, 27; Berlino 11, 19; Bruxelles 5, 16; Budapest 11, 24; Ginevra 08, 14; Istanbul 9, 19; Lisbona 12, 18; Londra 10, 15; Madrid 7, 17; Mosca 11, 20; Oslo 6, 14; Parigi 9, 18; Stoccolma 10, 15; Vienna 10, 24; Varsavia 10, 25.

CONGRESSO DP

In cerca d'identità vent'anni dopo

RIVA DEL GARDA — «Vent'anni dopo» è il tema per la sesta assise degli eredi del '68. Democrazia proletaria si interroga sul suo presente e sul suo futuro in un lindo palacongressi con vista sul lago e sulle passeggiate di pensionati tedeschi che si godono i tepori primaverili. Vent'anni dopo, ma senza murales dissacranti, senza slogan creativi, senza «ta-tse-bao», e appena un minuscolo ventaglio di bandiere rosse in un angolo. Tutto è ordinato e a posto, fuori e dentro l'edificio. Solo all'ultimo momento, prima dell'apertura, compare un vessillo palestinese e uno striscione anti-Caorso. Del gusto del paradosso è rimasto il sottotitolo che campeggia alle spalle del palco: «Il realismo dell'utopia». Ma la frase sa di stantio. Ben più efficace era quella che la contestazione giovanile scriveva sui banchi dell'università: «Siate realisti, chiedete l'impossibile».

Chi siamo? Dove andiamo? E' innanzitutto a queste domande esistenziali che devono rispondere i 500 delegati delle federazioni provinciali di Dp, che concluderanno domenica il lavoro cominciato ieri.

Nei precongressi si sono confrontate e spesso scontrate le svariate anime del partito. Quella «ambientalista» vorrebbe una rivistazione del marxismo in chiave ecologica e propone una federazione con i Verdi. Quella «operaista» è rimasta a fare la sentinella alla purezza della dottrina sulla «centralità» del proletariato. Quella «centrista», a cui appartiene il segretario Giovanni Russo Spena, ha vinto i precongressi e tenta di conciliare la difesa della natura con la lotta al capitale. Senza una «corrente» sua c'è infine Capanna, che, stufo di fare Cincinnato, ha sparato contro tutto e tutti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 4 maggio 1988 è stata di 62.500 copie





Certificato n. 1149 del 16.12.1987

RIDUZIONE DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Così Craxi smentisce Salvo Andò

«Meglio pensare ad altre riforme», scrive con lo pseudonimo di Ghino di Tacco

ROMA — Craxi smentisce Andò sulla riduzione dei gruppi parlamentari. La marcia indietro, la sconfessione dunque — seppure abilmente argomentata — c'è stata. Indossati i panni di Ghino di Tacco, Bettino Craxi, dalle colonne del suo giornale, l'«Avanti!», ha detto ai compagni di partito: stop, basta, non parliamo più di ridurre i gruppi parlamentari. Nello stesso tempo ha rassicurato alleati e avversari: di queste cose si dovrà riparlare, come della riforma elettorale, ma non ora, per il momento atteniamoci ai patti. Che sono poi quelli rimarcati nella sua recente intervista da Antonio Maccanico.

Il fatto è che la proposta avanzata da Salvo Andò e dal suo gruppo di lavoro ha scatenato una levata di scudi che ha coinvolto un po' tutti: partiti laici minori, opposizione comunista e in parte anche la Dc (anche se il capogruppo alla Camera Martinazzoli ha sostenuto che «proprio la sostanziale polverizzazione dei gruppi parlamentari è una delle principali cause del cattivo funzionamento della Camera»), l'hanno non solo criticata ma decisamente respinta.

Analogo atteggiamento ha tenuto Ghino di Tacco, pur ammettendo che la regola secondo la quale i gruppi della Camera «debbano avere una consistenza di almeno 20 deputati non è poi così assurda e abominevole e risponde a un principio razionale». Detto questo però Craxi ha riconosciuto che «allo stato attuale delle cose la richiesta che un tale principio (scritto nei regolamenti della Camera, ndr) venga rigidamente rispettato appare un po' astratta. Vigendo la proporzionale purissima ha spiegato «che consente anche ai partiti di consistenza minore di avere una rappresentanza parlamentare, riesce poi difficile negare agli stessi partiti un'espressione della loro identità parlamentare».

Il fatto è che simili proposte dovrebbero essere precedute (come dice anche Martinazzoli) da una correzione del sistema elettorale introducendo lo sbarramento del 5%. «Purtroppo — scrive Ghino di Tacco — una proposta in tal senso ha avuto l'accoglienza che ha avuto, e insistere sullo stesso argomento non sarebbe né giusto né possibile». Dunque, meglio concentrarsi su altre riforme, come quella dell'abolizione del voto segreto, riforme «che non si fanno per puro spirito di conservazione».

Dall'altra parte, come si diceva, l'accoglienza che la proposta Andò ha avuto non è stata delle migliori: prima i liberali, poi i socialdemocratici, con Caria e Vizzini, parlano di volontà di eliminare le forze intermedie, il segretario repubblicano Giorgio La Malfa introduce un elemento di sospetto quando dice che «certe proposte sembrano fatte apposta per scatenare il prevedibile dissenso degli altri», mentre compito della maggioranza sarebbe quello di presentarsi in Parlamento con una serie di proposte su cui ci sia l'accordo di tutti, i comunisti infine con Tortorella la respingono in blocco.

Per la verità, i comunisti sul terreno istituzionale tornano a dare battaglia in relazione al voto segreto e alla sua progettata abolizione.

IL PSI ACCUSA LA DC

«Monopolizzate il voto cattolico»

Replica: «Sono fantasie e la nostra storia lo dimostra»

ROMA — Il cardinale Poletti applaude il governo De Mita, Craxi si stupisce di questa benedizione e il capo della segreteria socialista, Gennaro Acquaviva, polemizza a distanza con il quotidiano democristiano Il Popolo. Insomma sembra di essere tornati ai giorni del dopo-concordato quando fra Piazza del Gesù e via del Corso si disputava su un preteso monopolio dell'uno o dell'altro sui voti cattolici.

Questa volta la polemica è più sottile anche se la sostanza non cambia di molto, visto che la centralità politica si misura anche sul grado di rappresentanza che ogni partito può vantare in relazione al mondo cattolico. E' questo ragionamento che fa dire ad Acquaviva (nel corso di un dibattito a Milano con il responsabile di Comunione e liberazione Giancarlo Cesana) che la Dc «da un lato ha saputo mantenere in tutti questi anni il potere, ma dall'altro non è stata capace di diventare società». Il che equivale a sostenere che la Dc ha perso la sua centralità nel panorama politico italiano, ma non lo sa o non vuole rendersene conto.

La riprova? «I cattolici» sostiene il dirigente socialista «hanno avvertito un profondo disagio che cesserà solo quando la Dc cesserà a sua volta di pretendere il monopolio dei cattolici e del cattolicesimo». Le conseguenze pratiche ma soprattutto politiche, secondo Acquaviva, sono davanti a tutti: «Ad un maggior impegno del Psi per l'occidentalizzazione dell'intera sinistra italiana si risponde (la Dc risponde ndr) con un più accentuato desiderio di apertura verso il Pci, come se si volesse promuovere sul campo il partito comunista prima che esso abbia compiuto tutto intero il suo processo di revisione».



Gennaro Acquaviva

Questi timori, queste paure si ripercuotono anche sull'analisi che la Dc fa di alcuni eventi storico-politici, come la firma del nuovo concordato, che piazza del Gesù giudica alla stregua «di un lavoro diplomatico».

Al fondo, come si diceva, o meglio come diceva Acquaviva è il fatto «che la Dc sembra quasi temere la cristianizzazione delle altre forze politiche che metterebbe a rischio quel monopolio di voti cattolici attraverso i quali assicura il suo potere».

Parole grosse che non hanno certo fatto piacere a Piazza del Gesù che ha immediatamente replicato con un fondo del direttore del «Popolo» Paolo Cabras. «Sono fantasie e la nostra storia lo dimostra. Rivendichiamo il merito», scrive Cabras in risposta alle affermazioni di Acquaviva «di aver garantito una crescita civile all'insegna della libertà della persona e dei gruppi sociali; un partito che si fa società occupa uno spazio indebito esprime una vocazione totalizzante e chiede omologazione». Contro le degenerazioni burocratiche la Dc presenta il suo biglietto da visita, cioè la sua storia e quella del paese.

Quanto all'esclusiva sulle coscienze cattoliche la Dc esprime una posizione netta: «Nulla — scrive il Popolo — è più lontano dalla riflessione dei cattolici democratici dell'invocare un'esclusiva o pretendere di discriminare qualcuno». Il cattolicesimo insomma è di tutti e per tutti.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Lasciate che le cose seguano il loro corso naturale, sarebbe una perdita di tempo senza risultati cercare di cambiarle; dovrete solo aspettare fiduciosi il momento giusto.

TORO Una persona più giovane di voi sarà al centro della vostra giornata, vi procurerà fastidi e gioie, ma alla fine avrete avuto comunque un'esperienza utile. In amore le cose sembrano stagnare.

GEMELLI Una ventata di aria nuova attraverserà il vostro ambiente, un personaggio nuovo sarà al centro dell'attenzione. Moderate le vostre uscite monetarie, fate i conti prima di rimanere al verde.

CANCRO Rispettate gli impegni presi, anche se qualche dubbio in proposito è nato nel frattempo; la prossima volta starete più attenti nello spendere la vostra parola.

LEONE Un risultato soddisfacente verrà colto se saprete organizzare bene la vostra giornata; certo per dei pigroni come voi non sarà facile, ma se troverete il giusto stimolo faticherete meno.

VERGINE Oggi sarà una giornata di svolta per i vostri affari e per il vostro umore; il tempo cambierà dal brutto al bello e viceversa. Quindi ci saranno gioie per alcuni di voi e delusioni per altri.

BILANCIA Non mostratevi e, soprattutto, non siate invidiosi di alcuno. Oggi le stelle purtroppo vi spingeranno a guardare nel piatto degli altri, cercate di vincere questa sconveniente pulsione.

SCORPIONE Siate chiari con una persona che chiede il vostro aiuto, non promettete mari e monti quando sapete che non avete voglia di smuovervi per la sua causa. Sincerità in amore.

SAGITTARIO Le vostre esperienze passate vi aiuteranno molto; se avete fatto tesoro dei mille insegnamenti che vengono dallo stare insieme alle altre persone oggi vi muoverete con scioltezza.

CAPRICORNO Sembra che la vostra iniziativa e la vostra fantasia si siano piano piano consumate e oggi vi trovate sgonfi e privi di idee: posso consigliarvi solo di prendervi una giornata di riposo.

ACQUARIO La vostra testardaggine potrà portare a qualche risultato positivo, riuscirete a piegare la volontà di una persona alla vostra. Non cantate vittoria troppo presto.

PESCI La vostra capacità di interpretare le cose sarà oggi particolarmente acuta, non avrete alcuna difficoltà a destreggiarvi tra la gente. Sarete invece meno sicuri di voi stessi.

POLONIA / LA RIVOLTA OPERAIA

Chiesa mediatrice

Si minacciano nuovi scioperi in quasi tutto il paese

POLONIA / MOTIVI

Le colpe sovietiche

L'appoggio al regime Jaruzelski

Analisi di
Michel Tatu

Gli scioperi che si susseguono in Polonia da ormai una settimana sono i più gravi dopo quelli che diedero vita a Solidarnosc nel 1980: tutti sono d'accordo su questo. Ma dobbiamo considerare che si tratti di un bis della sollevazione di allora, preludio a un'analoga crisi politica? Su questo vi sono molti dubbi.

A prima vista esistono molte similitudini fra i due movimenti: rivendicazioni politiche (legalizzazione di Solidarnosc, liberazione dei detenuti politici) si sono innestate su un fondo di rivendicazioni economiche, provocate ancora una volta dall'aumento dei prezzi (nel caso specifico, quelli entrati in vigore in febbraio). Come d'abitudine, inoltre, il movimento si nutre di un senso di esasperazione davanti a condizioni di vita deplorevoli e che sembrano incurabili. La febbre ha toccato gli intellettuali e gli studenti, il potere si barcamena.

Ma ci sono anche importanti differenze. Il movimento si è esteso, ma in modo assai lento; non c'è un'esplosione analoga a quella del 1980. Una delle ragioni potrebbe essere la stanchezza della popolazione, la cui vita è dura, ma non al punto da far auspicare un nuovo periodo di sconvolgimenti come quello degli anni 1980-1981. La stanchezza è piombata addosso anche a Lech Walesa, come egli stesso ha dichiarato, e ha toccato altri paesi dell'Europa dell'Est. A eccezione forse della Romania, che non si è mai ribellata ma che si trova ora a un passo dall'esplosione, gli altri paesi non sembrano abbastanza pronti — a meno che gravi crisi politiche non portino a vuoti di potere — a manifestazioni dello stesso genere di quelle che si conobbero negli anni '50 e '60.

Un'altra differenza fra la Polonia 1980 e la Polonia 1988 è la presenza alla direzione sovietica di Breznev, nel primo caso, di Gorbacev oggi. L'immagine di quest'ultimo è incontestabilmente positiva nell'Europa dell'Est, forse più ancora che nel suo Paese.

Tuttavia è proprio l'Urss, più di qualsiasi dirigente di Varsavia, il responsabile della situazione attuale in Polonia, cominciando dal sostegno a un regime che resta quasi unanimemente aborrito. E se Mikhail Gorbacev si esibisce in grandi e meritevoli sforzi per aprire e modernizzare in Urss, non ha ancora fatto niente per eliminare la tutela di Mosca sui cosiddetti regimi satelliti, per cacciare i dittatori più odiosi, per stabilire con quei paesi autentiche relazioni di partenariato che rimpiazzino la subordinazione di un tempo.

Così, e benché la musica sia molto cambiata dopo Breznev, non si può affermare in tutta certezza che la «dottrina Breznev» di intervento negli affari interni dei paesi fratelli sia stata abbandonata: in caso di grave crisi in Polonia o in Ungheria un intervento militare, senza beninteso essere desiderato, non può in ultima analisi essere escluso.

Allo stesso modo, per quanto riguarda le riforme, Gorbacev incoraggia dirigenti come Jaruzelski che vogliono lanciarvisi, ma non fa niente per convincere gli altri, che sono contrari. Honecker a Berlino Est può continuare a fare arrestare o esiliare i dissidenti senza essere oggetto di alcuna visibile pressione da parte di Mosca; il capo del Pc sovietico non ha potuto o voluto impedire la nomina di Jakès, un conservatore della vecchia scuola, alla testa del Pc cecoslovacco.

Si capisce la sua prudenza. Già le agitazioni in Armenia erano servite come pretesto ai suoi avversari per lanciare una nuova offensiva (che provvisoriamente Gorbacev ha potuto volgere a proprio profitto). La destabilizzazione di un qualunque paese dell'Est rischierebbe di metterlo in grave difficoltà a Mosca.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La polizia ha tolto l'assedio ai cantieri navali di Danzica occupati. Le autoblindo all'alba hanno abbandonato i cancelli. Ed ora gli scioperanti sono prigionieri di se stessi. Come porre fine a questa prova di forza, che anche alcuni dei loro leader ammettono precipitosa e intempestiva, senza perdere la faccia e l'autorità? Nonostante le apparenze, dunque, la situazione in Polonia giunta al nono giorno dall'inizio delle agitazioni si è ancor più radicalizzata. E l'unica speranza di giungere a un compromesso accettabile sia per il governo che per i lavoratori è data dall'intervento della Chiesa che si è offerta per la prima volta ufficialmente da fare da mediatrice tra le parti purché non si allarghi il fronte delle agitazioni.

Ma le trattative ai cantieri di Danzica e all'acciaieria di Nova Huta sono complicate dalla spaccatura del fronte degli scioperanti. Walesa e i suoi sono favorevoli ad appoggiare i vescovi, il cui intervento consente loro di ritirarsi senza che ciò venga interpretato come una sconfitta, mentre l'ala dura del movimento si rifiuta di riconoscere il ruolo della Chiesa.

La divisione di Solidarnosc è apparsa evidente nella notte. Mentre Lech Walesa (che non è il capo dello sciopero ma che è sempre il «piccolo padre» a cui i compagni guardano) trattava realisticamente con i rappresentanti del sindacato governativo per ottenere che la polizia togliesse l'assedio ai cantieri, il suo ex vice del 1980 Andrzej Gwiazda continuava a proclamare che lo sciopero sarebbe finito solo quando «Solidarnosc» sarebbe tornata alla legalità in tutto il paese.

Un riconoscimento che il governo non potrebbe concedere a meno di non voler costringere il generale Jaruzelski all'abbandono. Infatti martedì dopo aver chiesto il ritorno alla legalità di «Solidarnosc» nell'intera Polonia, il gruppo di Walesa ha fatto marcia indietro «accontentandosi» del fatto che membri del sindacato illegale tornassero a far parte del consiglio di fabbrica nei cantieri di Danzica.

Ormai da anni Gwiazda e Walesa sono su posizioni opposte, mentre un'ala estremista ha formato la cosiddetta «Solidarnosc combattente». Uno dei suoi leader, Kronel Morawiecki, liberato all'inizio della settimana e trasferito in Italia «per cure mediche» su intercessione della Chiesa, ha fatto ritorno a sorpresa ieri in patria: all'aeroporto di Varsavia la polizia lo ha subito arrestato. Il suo ritorno è spiegabile anche con questa lotta interna a Solidarnosc e con la preoccupazione di non essere «tagliato fuori» dai compagni, ma la vicenda di Morawiecki ha irritato anche la Chiesa.

Dopo che le autoblindo avevano lasciato gli ingressi dello stabilimento, Walesa ha organizzato una conferenza stampa alla buona nella mensa di cantieri. «Io questo sciopero non l'ho voluto — ha ribadito come nei giorni scorsi — è giunto troppo presto. Ci stavamo preparando per luglio o agosto».

Ma ora che si è giunti all'agitazione, Walesa alza il tiro: non serve chiedere aumenti di stipendio che rimangono teorici dato il tasso d'inflazione (il 43 per cento in quattro mesi). «Quel che vogliamo — ha spiegato — è il pluralismo». Il leader, premio Nobel per la pace nel 1983, ha elogiato il «nuovo corso» di Gorbaciev e ha negato che «i fatti di Danzica e di Nowa Huta» danneggino il segretario generale del Pcus in questa fase delicata.

I vescovi hanno inviato a Danzica i «consiglieri» di Solidarnosc Tadeusz Mazowiecki e Andrzej Steljmachowski e la giornalista Halina Bortnowska a Nowa Huta, che «in nome della Chiesa» dovranno cercare di stabilire un punto di contatto tra le parti.

All'acciaieria, la direzione ha offerto il cinquanta per cento di aumento ma al sindacato ufficiale, rifiutandosi di parlare con i rappresentanti illegali degli operai. La Chiesa, mentre invita i polacchi a non allargare il fronte degli scioperi, chiede anche al governo di «parlare con ogni gruppo sindacale rappresentativo». Un invito alla ragionevolezza. Ma se Jaruzelski è ben felice di accogliere la mano che gli porge il cardinale Glemp, Walesa e gli altri sono in grado di garantire fino a un certo punto la tregua.

In quasi tutti i centri della Polonia si minacciano nuovi scioperi: gli operai quasi alla fame per l'inflazione hanno paura di essere tagliati fuori dalle concessioni che potrebbero essere fatte ai loro compagni ribelli.



Cavallo irriverente

MELBOURNE — Questo cavallo australiano non è religioso, ma è conosciutissimo negli ambienti ippici perché gareggia sempre con addosso rosari, crocifissi e altri oggetti e immagini religiosi. Gli scommettitori puntano su di lui proprio per questo, a quanto pare (e «papà Pat» — questo il suo nome — se la cava bene in pista). Il proprietario (che crede nella scaramanzia) gli ha messo un grande rosario di legno anche davanti alla stalla.

VITTI / IL GIORNO DOPO

Rose per Monica

«Le Monde» si scusa e spiega come è successo l'«infortunio» della notizia sul suicidio dell'attrice

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI— Ieri mattina il corrispondente a Roma di «Le Monde», Jean—Pierre Clerc, ha fatto recapitare a Monica Vitti un enorme bouquet di rose rosse. «Rosse di vergogna», precisa il quotidiano parigino nell'«autocritica» pubblicata nell'ultima pagina (in prima c'era invece un titolo di richiamo «La falsa morte di Monica Vitti») dell'edizione di ieri. «Si comprende che a Roma la vicenda, definita "un clamoroso infortunio" abbia fatto molto rumore — scrive il giornale. — E' una povera consolazione il fatto che, grazie a "Le Monde", come ha scritto "tentando di scusarci" un giornale di Roma, Maria Luisa Ceciarelli abbia avuto il raro privilegio di conoscere da viva gli elogi che la morte impedisce di assaporare».

Il breve commento, siglato dal capo dei servizi culturali Danielle Heymann, responsabile della clamorosa gaffe, spiega come sono andate le cose.

Una telefonata da parte di un uomo visibilmente commosso era giunta in redazione verso le 9.30. Annunciava, per conto dell'impresario francese dell'attrice, George Baume, l'avvenuta scomparsa di Monica Vitti. «Prima che potessimo raggiungere Baume, per controllare la veridicità della notizia — racconta la Heymann — abbiamo dovuto chiudere il giornale e stamparlo».

Viene dunque smentita la versione che ci era stata data, secondo cui a «Le Monde» era pervenuta una lettera, verso mezzogiorno, su carta intestata di George Baume: una versione che evidentemente tentava di limitare i danni, lasciando credere che i tempi necessari per i controlli fossero inesistenti.

Chiudendo la polemica grazie all'esposizione reale dei fatti, l'autorevole quotidiano ha fatto doverosa ammenda. Ieri alcuni redattori di «Le Monde» hanno espresso stupore e indignazione per il mancato rispetto di una regola d'oro: fra obiettività e rapidità, è sempre la prima che deve esser privilegiata.

Le voci provenienti dall'Italia su due licenziamenti nel quotidiano parigino, dovuti all'errore commesso, sono state categoricamente smentite. L'incidente, per la direzione di «Le Monde», deve ormai considerarsi chiuso.

VITTI / COMMENTO

La morte da gustare

I risultati dell'ansia dello «scoop»



Commento di
Sergio Maldini

La falsa notizia del suicidio di Monica Vitti, al di là delle implicazioni obbiettive e del cattivo gusto dell'autore dello scherzo (se di scherzo si è trattato), ripropone un antico tema: il piacere di sapere cosa il prossimo penserà di noi una volta morti. Molte persone importanti si chiedono quale sarà il giudizio storico sulla loro attività umana, ma siccome questo è impossibile rimane sempre una sottile delusione: come un gesto mancato, come un estremo coup de theatre che, destinato a coronare solennemente una carriera e una esistenza, tuttavia non avviene perché il de cuius, come si dice in linguaggio giuridico-testamentario, se ne è andato per sempre.

Casi come questo di Monica Vitti sono rari ma non infrequenti. Senza ricordare, sempre in Francia, il costruttore Dassault, di cui venne data prematuramente la morte, il decesso di Papa Pio XII fu annunciato, con una vistosa sbarra nera sulla prima pagina del giornale che lo riportava, ventiquattro ore prima che avvenisse: l'ansia dello scoop, una delle più rozze e volgari, produce questi risultati. Tuttavia Pio XII non potè sapere cosa la posterità pensava di lui perché era in coma e quindi fuori di ogni giudizio che lo riguardasse.

Una circostanza che ricordo bene fu quella di Hemingway, seriamente ferito in un incidente di volo nel 1954, e di cui i giornali di mezzo mondo avevano annunciato la dipartita. Andai, per motivi giornalistici, a trovare Hemingway all'albergo Gritti di Venezia. Alloggiava con la moglie Mery in una bella stanza piena di fiori e di bottiglie di champagne. Aveva in viso alcune escoriazioni che mettevano a nudo una pelle rosa come medicata di fresco; era magro, confidenziale, ottimista. Naturalmente gli chiesi che impressione avesse provato alla falsa notizia della sua morte e ai commenti che ne erano seguiti. «Credevo peggio - rispose - ma ricordatemi che c'è sempre una certa indulgenza verso coloro che se ne vanno».

In effetti la morte conserva sempre una sua maestà, un suo mistero inviolabile, cui non dovrebbero accedere i pettegolezzi. E la sopravvivenza segreta di quegli oscuri personaggi, tipo Mattia Pascal, che si mimetizzano con un mondo che non è il proprio, al fine di una trama segreta o di una congiura, non può che esistere in un contesto romanzesco: il Feuilleton Dumas non la vita grigia, regolare e prevedibile di tutti i giorni. Soltanto il caso può aiutare chi volesse conoscere la propria importanza della società, fra gli amici, e fra gli stessi parenti: il caso, appunto, di una notizia inautentica.

Perciò Monica Vitti che, come già Dassault, saputo dell'incidente del «Monde» prorompe in una delle più gutturali delle sue risate, dovrebbe a nostro avviso essere grata a questo colpo di fortuna: godersi tutti i necrologi di un Paese straniero, di giudizi più espliciti sulla sua arte, tuttavia essendo in forma, ben viva, sicura di sé, pronta ad altri film belli, o magari inutili, o fors'anche idioti, ma ancora in grado di osservare con gioia un'altra primavera che filtra dalla persiana.

USA

Brigitte è incinta



NEW YORK — Brigitte Nielsen ha mantenuto la parola. Si è innamorata e da ieri è anche incinta. A dare l'annuncio a New York è stato il suo attuale compagno, Mark Gastineau, ex play boy e campione di football americano dei Jets di Manhattan, il quale da solo potrà garantire al suo prossimo figlio un'entrata netta di un miliardo di lire all'anno. A tanto ammonta il suo ingaggio nella squadra. L'ex moglie di Stallone con questo gesto sembra voler cancellare ogni ombra sulla sua discussa sessualità. Ha incontrato Gastineau in gennaio durante il «super-bowl» a San Diego, e da quel giorno il campione non ha mai abbandonato l'attrice accompagnandola anche nel recente viaggio in Italia.

Rispondendo alle domande dei giornalisti che gli chiedevano se il matrimonio potesse ritenersi vicino, il campione ha risposto: «E' meraviglioso diventare padre. Certo che mi sposerò. Sto solo aspettando che si concludano le procedure di divorzio dalla mia ex moglie Lisa.»

In questi giorni la Nielsen è in Italia per partecipare alle riprese di «Domino» che si sta completando negli studi di Cinecittà.

GRADO / LA CRISI

La stabilità ancora lontana

La Dc e il Pci sono decisi nell'ostracismo a Giustizia e libertà

Dall'inviato
Mauro Manzin

> *I partiti laici sembrano più accomodanti con gli scissionisti repubblicani. I finanziamenti decisi per il «S. Giovanni di Dio»*

GRADO — Per la Democrazia cristiana riuscire a formare una coalizione di maggioranza con il Pri a Grado dopo le elezioni dell'87 corrispondeva a un vero e proprio «compromesso storico». Ma la nuova giunta (presente anche il Psdi) ha avuto vita breve. La confluenza dei consiglieri repubblicani nel movimento Giustizia e libertà ha vanificato per lo scudo crociato lunghe trattative. «E pensare — afferma il segretario del comitato comunale Gianni Di Mercurio — che nell'iniziativa la Dc si era fatta garante dell'immediato recupero del Psi, per ricomporre un quadro politico in linea con le maggioranze provinciali e con quella regionale».

Sono scattate, quindi, le dimissioni dei consiglieri democristiani e dei socialdemocratici seguiti dalla sottoscrizione di una mozione di sfiducia al sindaco Zanetti. Il nuovo movimento non ha, si sostiene, la necessaria legittimazione popolare espresa con il voto. Ora, entro 10 giorni dovrà essere convocato il consiglio comunale. Che cosa accadrà? Non si può escludere che gli stessi consiglieri e il sindaco di Giustizia e libertà rassegnino le dimissioni azzerando così la situazione politica. Certo è che, nel frattempo, i partiti politici tradizionali stanno allacciando una serie di colloqui più o meno formali. La Dc è impegnata in una valutazione con le altre forze per addivenire a una soluzione che assicuri la governabilità a Grado. Qualche scollatura si avverte sul piano sanitario con il Pci. «La Dc — sostiene Di Mercurio — ha votato a favore dei finanziamenti per il S. Giovanni di Dio perché sono collegati al problema dei lungodegenti, nella sua definizione come presidio multizonale a livello regionale, per cui tale discorso non preclude nulla a Grado». E contro i comunisti a lanciare una «sfida» è lo stesso Zanetti, ma sul fronte del parcheggio. «Facciano i nomi — afferma — delle altre ditte che sarebbero interessate alla costruzione e alla gestione della struttura per cui richiedono l'appalto». Il Psdi è in sintonia con lo scudo crociato «anche se — afferma Pietro Dissette dell'esecutivo del sole nascente — non ci sono preclusioni a Giustizia e libertà». «Siamo — prosegue — contrari al commissariamento, ma siccome il pentapartito non ottiene la maggioranza sorgerà il bisogno di soluzioni di fantasia». Antonino Sedoschi, consigliere indipendente del Psi è molto cauto. «Bisogna orientarsi verso quei partiti — spiega — o raggruppamenti politici omogenei, per garantire governabilità e strategia, anche se il dialogo può essere aperto a tutti». La Dc è la più decisa nell'ostracismo a Giustizia e libertà, mentre i partiti laici sembrano più accomodanti. Nell'aria gradese circola, comunque, una possibile soluzione. Si tratta di una coalizione formata da Dc (6 seggi), Psdi (2 seggi), Psi (1 seggio), Pri (nessun seggio) e l'appoggio esterno del Pci (2 seggi) se il transfuga comunista Tarcisio Degrassi, anche lui confluito con Zanetti, non darà le dimissioni, permettendo così la propria surroga (ma l'interessato non sembra per nulla intenzionato a questa mossa).

Anche il Pci ha le idee chiare. «Stiamo lavorando — afferma Giovanna Giorda del direttivo — per assicurare a Grado un governo stabile per i prossimi 4 anni». Esclude la possibilità di un dialogo con Giustizia e libertà, «dato che — afferma — le persone sono le stesse che ci hanno indotto ad abbandonare tempo fa la maggioranza, ma nega anche la possibilità di un appoggio esterno del Pci a una nuova coalizione. I comunisti vogliono, dunque, partecipare alla gestione diretta del Comune e pongono tre condizioni fondamentali: un nuovo regolamento e un'altra commissione edilizia, nonché la tutela della laguna.

Ma i «giellini» non si lasciano intimorire. «Il successo del Pri a Grado — sostiene Marino De Grassi, segretario coordinatore del movimento — non è dovuto solo alla politica di difesa dell'ospedale, ma anche alla credibilità di un gruppo di persone che dal '75 a oggi hanno svolto una dura battaglia in consiglio comunale e negli altri enti, sempre in difesa della città». «Prima del '75 — afferma — il Pri aveva 356 voti. Da quel momento c'è stata una continua escalation. Il 14% nel '78, il 20% nell''83 e il 29% nell''87, superando la Dc che ha raggiunto il 28%». E l'ottimismo non si ferma qua. «Quest'anno, alle regionali — conclude De Grassi — Grado potrà esprimere, per la prima volta, un consigliere». Non ci sono, comunque, preclusioni all'area laica. «Domani — afferma Zanetti — dovremo inevitabilmente stringere dei rapporti di collaborazione con tutti i partiti di quest'area, perché non tradiremo mai gli ideali riformisti e progressisti che sono stati alla base di tutta la nostra azione politica». Mani tese, dunque, per cercare di mantenere uno «status quo» che, almeno a tuttoggi solo la Dc e il Pci sembra vogliano seccamente rifiutare.

E gli «ortodossi» del Pri che fine hanno fatto? «Per noi — sostiene il segretario sezionale pro tempore dell'edera Sergio Camuffo — i fuorusciti sono soltanto sei. Qualcuno aveva iniziato ad aiutare quelli che erano vecchi amici di partito, ma stanno rientrando». Chi ha problemi di «fughe» è anche il Pci. Ad andarsene è Tarcisio Degrassi, che ha raccolto il maggior numero di preferenze nelle ultime elezioni. «Odio la partitocrazia — afferma — soprattutto quella gradese, dove si criminalizza un uomo che avrà anche sbagliato, ma gli altri dov'erano?». E sentire queste parole da un comunista dove le strutture di partito non sono certo malleabili è quantomai sintomatico di una situazione che trova a Grado forse il suo apice, ma che è molto diffusa anche nel resto della nazione.

(2-Fine)

VATICANO / IL MILLENARIO DELLA CHIESA RUSSA

Dieci cardinali a Mosca

Una delegazione senza precedenti, guidata da monsignor Casaroli

ROMA — Ben dieci cardinali parteciperanno a metà giugno a Mosca alle celebrazioni del millenario del battesimo del popolo russo: è una delegazione numerosissima e ad altissimo livello che sarà guidata dal cardinale segretario di Stato Agostino Casaroli, dal cardinale Willebrands, presidente del segretariato per l'unione dei cristiani, e del cardinale Etchegaray, presidente della commissione «Justitia et pax».

Nei giorni scorsi, quando era stata data per certa la partecipazione di una delegazione cattolica alla festa che celebrerà i mille anni trascorsi da quando il vichingo Vladimiro principe di Kiev si convertì al cristianesimo, i nomi di ciascuno di questi tre porporati erano stati ipotizzati dagli osservatori di cose vaticane come probabili capi della delegazione: nessuno poteva immaginare che tutti e tre sarebbero in effetti partiti per Mosca. Accompagnati, come se non bastasse, da altri sette cardinali i cui nomi sono stati certamente concordati con il governo sovietico che ha accettato anche presenze che forse fino a ieri sarebbero state sgradite a Mosca, anche in un'eventuale visita privata: immaginiamoci poi ad una celebrazione solenne.

Ma prima di tutto vediamo i sette nomi che compongono a livello di cardinali la delegazione dell'episcopato cattolico, delegazione che è formalmente separata da quella che rappresenta la Santa sede. Compongono il gruppo i cardinali Franz Koenig (Presidente di «Pax Christi»), Joseph Marie Trinh Van Can (arcivescovo di Hanoi), Carlo Maria Martini (arcivescovo di Milano), Jozef Glemp (arcivescovo di Varsavia e primate della Polonia), Julijans Vaivods (amministratore apostolico di Riga), Friedrich Wetter (arcivescovo di Monaco) e John O'Connor (arcivescovo di New York).

Se il cardinale Martini, che aveva annunciato recentemente di essere stato invitato personalmente alle celebrazioni, è noto per la sua posizione progressista, va osservato che della delegazione fanno parte anche l'arcivescovo di Hanoi che convive in rapporti tesi con il governo comunista vietnamita ed il cardinale Vaivods, presidente della conferenza episcopale di quella Lettonia, la cui annessione da parte dell'Urss non è mai stata ufficialmente riconosciuta dal Vaticano.

Oggi parlare di questi contrasti politici e diplomatici fa l'effetto di discutere di argomenti che appartengono al passato: il dialogo fra palazzi apostolici e Cremlino è diventato una realtà ed altri passi si compiranno in un futuro probabilmente vicino.

Ma battono alle porte, indubbiamente, più prossimi eventi: la visita del Papa in Urss non poteva avvenire in occasione del Millennio perché avrebbe trasformato troppo i connotati nazionalistici che il Cremlino intendeva originariamente dare alla celebrazione, ma ora diventa non un episodio di fantapolitica, ma un'eventualità ipotizzabile per l'anno prossimo o forse per il 1990.

Un'ultima osservazione resta da fare: davanti all'imponenza della rappresentanza cattolica, per gli osservatori stranieri che in quei giorni saranno a Mosca passeranno in secondo ordine i personaggi più rappresentativi della chiesa ortodossa russa: come il patriarca Pimen di Mosca ed il metropolita Filarete di Kiev. A tutto beneficio di un'immagine esterna dell'Urss che non potrà non avere ripercussioni notevoli.



Papa Giovanni Paolo II posa davanti a San Pietro con un contingente dei granatieri di Friburgo in antica uniforme.

VATICANO / L'APPELLO DEL PAPA

I «movimenti» spaccano i vescovi

Le polemiche in corso tra «Cl» e «Azione cattolica»

ROMA — A porte chiuse ieri i vescovi della conferenza episcopale italiana hanno ascoltato la relazione della Consulta delle associazioni cattoliche: l'assemblea generale della Cei affronta quindi la spinosa questione dei «movimenti» e delle loro contrapposizioni (fra tutte basta ricordare la polemica fra l'«Azione cattolica» e «Comunione e liberazione», che hanno fatto divampare tante discussioni negli ultimi tempi).

Ma dopo che il Papa ha lanciato l'appello all'unità del mondo cattolico è difficile che la conferenza episcopale faccia sentire la sua voce in maniera diversa: anche perché sul problema dei movimenti e dei due maggiori, di quello storicamente più radicato e di quello più giovane, ma più vivace, i vescovi italiani non sono effettivamente in grado di svolgere un'opera di mediazione. Non per mancanza di volontà, ma perché da qualche tempo i vescovi stessi sono schierati chi da una parte, chi dall'altra.

Da parte loro tacciono anche i diretti interessati: né «Comunione e liberazione», né l'«Azione cattolica» hanno ritenuto opportuno commentare il discorso rivolto dal Papa ai vescovi, ma diretto a loro.

«Il presidente Cananzi è assente da Roma», è la litania che si sente ripetere nella sede della maggior associazione cattolica italiana in via della Conciliazione. In ogni caso non c'è atmosfera di delusione nella sede nazionale di Ac, perché le parole di Giovanni Paolo II che contenevano un chiaro riferimento all'operato della loro associazione non sono state interpretate come un richiamo e una critica, bensì come un incitamento a dare per primi il buon esempio. Comunque il riserbo è quasi assoluto: gli unici dirigenti disposti a parlare chiedono di essere coperti dall'anonimato. «Il discorso del Papa mi è piaciuto e mi ci ritrovo», dice l'anonimo dirigente che si affretta ad aggiungere che da parte dell'Azione cattolica «c'è la piena adesione e la migliore buona volontà a metterlo in pratica».

COMUNE CALABRESE SENZA «GOVERNO»

Arrestata l'intera giunta

Pesanti accuse: peculato, truffa, interesse privato e falsità

COSENZA — I sei componenti la giunta comunale di Spezzano della Sila e un impiegato, addetto all'ufficio di stato civile dello stesso comune, sono stati arrestati, ieri mattina, dai carabinieri, in esecuzione di ordini di cattura emessi dalla procura della Repubblica del tribunale di Cosenza.

Gli amministratori sono stati eletti nella lista del Partito comunista e l'impiegato, secondo quanto accertato dai carabinieri, è il segretario della sezione di Camigliatello Silano (la località sciistica della Sila Grande, frazione del comune di Spezzano) del Partito comunista.

Per tutti e sette gli arrestati le accuse (formulate in concorso e nelle ipotesi aggravate e continuate) sono di peculato, truffa aggravata, interesse privato in atti d'ufficio e falsità, contestate in relazione a episodi accaduti tra il 1985 e il 1987. Gli stessi carabinieri stanno notificando nove comunicazioni giudiziarie (nelle quali è ipotizzato l'addebito di peculato continuato e aggravato) a componenti la giunta comunale precedente a quella in carica.

Gli arrestati sono il sindaco di Spezzano della Sila, Fernando Fabiano, di 33 anni, medico, e gli assessori Francesco Curcio, (42), Francesco Abbritti, (31), Francesco Mancuso, (51), Emilio Michele Carravetta, (39), ingegnere, e Biagio Martino, (47). La settima persona arrestata è Giuseppe Ferrari, di 44 anni, addetto all'ufficio dello stato civile del comune di Spezzano della Sila e segretario della sezione del Pci di Camigliatello Silano. I magistrati che hanno emesso gli ordini di cattura, il procuratore della Repubblica di Cosenza, Francesco Mollace, e il sostituto procuratore, Dionigio Verasani, hanno già disposto la concessione agli arrestati del beneficio della detenzione domiciliare.

Secondo quanto si è appreso l'inchiesta che ha portato all'emissione dei provvedimenti restrittivi, avviata sulla base di un esposto presentato alla procura della Repubblica, riguarda una serie di lavori che sarebbero stati realizzati a Spezzano della Sila e Camigliatello Silano a favore di privati, tra cui alcuni parenti degli stessi amministratori arrestati, con finanziamenti pubblici, e la concessione da parte del Comune di contributi ai quali i beneficiati non avrebbero avuto diritto.

I carabinieri della compagnia di Cosenza hanno presentato alla procura della Repubblica, alcuni mesi fa, un rapporto giudiziario sulla base del quale sono stati poi emessi gli ordini di cattura.

Le nove comunicazioni giudiziarie emesse dalla procura della Repubblica di Cosenza riguardano gli otto componenti la Giunta comunale di Spezzano della Sila precedente a quella in carica e un imprenditore, Vincenzo Fabiano, di 65 anni, padre dell'attuale sindaco. Gli otto ex amministratori sono l'ex sindaco, Silvio Lecce, di 64 anni, comunista, e gli ex assessori Giovanni Pantusa (34), Luigi Rizzo (33), Domenico Martire (69), Amedeo Rizzo (64), tutti del Pci, e i socialisti Alessandro Leonetti (61), Lucio Miglietti (45).

Il prefetto di Cosenza, Corrado Catenacci, ha sospeso i sei componenti la giunta comunale di Spezzano della Sila, nominando commissario prefettizio la dott. Giuliana Perrotta. Al commissario il prefetto ha attribuito i poteri del sindaco e della giunta.

SENZA NOME GLI ASSASSINI DEL GIORNALISTA

Siani, l'inchiesta a quota zero

Liberato il «mandante» Ciro Giuliano, anche un suo parente verrà scarcerato

NAPOLI — Si scioglie come neve al sole l'inchiesta per l'uccisione del giornalista de «Il Mattino», Giancarlo Siani. L'ufficio istruzione già oggi (al massimo lunedì) deciderà sull'istanza di scarcerazione presentata per Giuseppe Calcavecchia. I difensori dell'imputato e i frequentatori del Palazzetto prefabbricato che sorge accanto al tribunale e dove ha sede l'ufficio istruzione napoletano, danno per scontato il verdetto. Dopo la scarcerazione di Ciro Giuliano, indicato come mandante oppure come mandatario dell'assassinio, anche il suo parente Calcavecchia tornerà in libertà. In carcere, a questo punto, sulla base di labili indizi resterebbe solo Giorgio Rubolino, con un ruolo non meglio precisato in questo «delitto eccellente».

Insomma, con la scarcerazione di Giuliano l'inchiesta sul delitto Siani riparte da zero ed è il secondo «infortunio» nel quale cade la pubblica accusa napoletana in questa vicenda: a qualche giorno dal delitto venne arrestato Alfonso Agnello che in otto giorni prima venne indicato come «sicuro autore dell'omicidio» e poi scarcerato perché in possesso di un alibi. Il 23 ottobre dello scorso anno si annunciò l'arresto dei colpevoli di questo delitto e oggi stanno uscendo.

I responsabili dell'inchiesta, Achille Farina e Guglielmo Palmeri, non vogliono rilasciare dichiarazioni. «Esaminiamo le carte, senza alcuna pregiudiziale, noi cerchiamo di fare onestamente il nostro lavoro» dichiarano con fatica. In realtà nei corridoi si respira un'aria pesante: i giudici dell'istruzione sembrano essere sottoposti ad una pressione psicologica notevole sia da parte del giornale in cui lavorava Siani (che ha addirittura pubblicato, prima della conclusione dell'inchiesta, un libro sulla vicenda sposando la causa dell'accusa senza alcuna remora ed ora non nasconde il proprio disappunto) sia della pubblica accusa che, pur svolgendo il suo ruolo istituzionale sembra essere andata un pò al di là dei propri compiti inquisitori. Infatti un rappresentante dell'accusa avrebbe ammesso addirittura di aver avvicinato una teste negli Stati Uniti, anche se solo per darle qualche consiglio vista la sua giovane età. Una vicenda questa che ha visto la trasmissione degli atti alla procura e della quale si dovrebbe occupare il tribunale di Salerno.

In realtà nessuno dei testimoni diretti dell'omicidio ha riconosciuto i tre accusati.

ENTRAVA IN ITALIA

Preso il «nar» Mariani

Era stato condannato a 21 anni

TORINO — Dario Mariani, 33 anni, terrorista appartenente ai «Nar», scomparso il 27 novembre dello scorso anno da Roma, dove era agli arresti domiciliari, è stato arrestato ieri mattina al posto di frontiera di Claviere, al confine con la Francia. Secondo quanto si è appreso, Mariani (condannato dalla Corte d'appello di Roma, il 22 ottobre '87, a 21 anni e un mese per aver partecipato a quattro omicidi compiuti dai «Nar») stava cercando di entrare in Italia con documenti falsi. L'uomo ha cercato di fuggire e i carabinieri, dopo aver sparato alcuni colpi di pistola in aria, lo hanno inseguito e bloccato.

Mariani era stato arrestato il 23 dicembre '80 per associazione sovversiva e banda armata (faceva parte del gruppo di Giusva Fioravanti e Francesca Mambro); inoltre era stato accusato di avere partecipato agli omicidi dell'agente Franco Evangelista, del terrorista nero Francesco Mangimeli (assassinato perchè si era pentito), della ballerina greca Maria Paxou e del pregiudicato Cosimo Todaro

LA FUGA DA REBIBBIA

Quell'evasione in elicottero A giudizio i protagonisti

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Con l'arma della sorpresa riuscirono ad evadere dal carcere di Rebibbia nella maniera più rocambolesca ed impensabile: salirono su un elicottero atterrato sotto la pioggia nel campo di calcio del penitenziario e presero il volo tra lo stupore degli agenti di custodia e degli altri detenuti.

Per tutti i protagonisti di quella vicenda fu decisamente poco il tempo per festeggiare la riuscita dell'impresa: solo qualche giorno di libertà e poi tornarono in cella, scovati dalla polizia francese in una villetta isolata della Costa Azzurra. Ora rischiano di pagare un conto salato: la Procura della Repubblica di Roma li vuole tutti a giudizio per rispondere di reati gravissimi, che vanno dall'evasione al tentativo di omicidio, dal sequestro di persona alla detenzione di armi.

Gian Luigi Esposito, malavitoso «di rango», legato d'amicizia con estremisti di destra, André Bellaiche, rapinatore marsigliese, il suo complice Jean Claude Mynska, Luciano Cipollari, «boss» della mala romana, e l'amica di Bellaiche, Rosa Fagiolo. Sono questi i personaggi della clamorosa vicenda.

Nella sua requisitoria, il pubblico ministero Giovanni Salvi sottolinea la perfetta sintonia d'esecuzione e l'accuratezza con la quale fu preparata l'azione del 23 novembre 1986. «Tutto durò pochissimi secondi — ha scritto il magistrato — valutabili complessivamente in poco più di un minuto. Preparata fin nei minimi dettagli, l'operazione fu condotta da due francesi, uno dei quali era Mynska, grande amico del Bellaiche, detenuto in Italia.

Alle 8.30 di quella domenica, i due rubarono una «Golf» che lasciarono nascosta accanto ad un campo di calcio, nella zona di Terranova. Poi raggiunsero la sala operativa del servizio di soccorso con elicotteri, all'interno dell'ospedale San Camillo.

Alle 10.30, con la minaccia di far esplodere una bomba, costrinsero uno dei piloti, Mauro Pompa, a decollare, dopo aver legato un suo figlio ad un termosifone. Qualche minuto dopo erano sulla verticale di Rebibbia, proprio mentre si svolgeva la tradizionale partita domenicale tra le squadre di detenuti. La discesa dell'elicottero provocò un generale fuggi-fuggi.

Al centro del campo rimasero soltanto Bellaiche, Esposito e Cipollari; i primi due con un balzo salirono sul velivolo. Inutilmente Luciano Cipollari cercò di emularli: scivolò sull'erba bagnata e dovette desistere.

NEL TORINESE

Precipita un elicottero, tre morti

Due erano della Rai e stavano facendo riprese tv

TORINO — Un elicottero è precipitato nel primo pomeriggio di ieri a Grange di Nole, una località a una ventina di chilometri da Torino. Sul velivolo di proprietà della «Eurofly», la più nota compagnia privata del Piemonte, viaggiavano tre persone. Il pilota Pietro Marchisio, 58 anni di Torino, e due dipendenti della Rai, Alberto Roderi, 36 anni, coautore dei testi di «Parola Mia» la popolare trasmissione di Luciano Rispoli, e Giancarlo Giordanino, 50 anni, funzionario della sede di Torino, dove viene prodotta la trasmissione. I due stavano facendo delle riprese proprio per «Parola Mia» che, in segno di lutto, ieri sera non è andata in onda.

Sono ancora in corso di accertamento le cause dell'incidente. A quanto sembra il velivolo potrebbe essersi abbassato pericolosamente a causa di una perdita di potenza dei motori, fino a urtare i fili dell'alta tensione per poi precipitare sulla sponda del fiume Stura finendo con la carlinga nell'acqua. Il fatto ha reso più difficili le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco e dei carabinieri. Il pilota e Roderi erano ancora vivi all'arrivo dei soccorritori, ma sono deceduti durante il trasporto al centro traumatologico di Torino. Giordanino era invece morto sul colpo. Per tentare di raggiungere la carlinga, dove si trovavano imprigionati i tre, un brigadiere dei carabinieri si è gettato nelle acque gelide dello Stura ed ha rischiato di annegare per un principio di congelamento.

VITTORIA CAPPELLI, FIGLIA DELL'EDITORE-SOVRINTENDENTE

L'ambasciatrice della moda

Servizio di
Dina Luce

ROMA — Ama definirsi «creatrice di eventi spettacolari».

Nel suo parlare ricorre spesso il nome del padre, Carlo Alberto Cappelli, «editore e grande uomo di teatro». Al padre, scomparso da quasi cinque anni, è legatissima; in un'epoca nella quale il passato remoto si usa già per raccontare l'altro ieri, lei ricorda il padre col passato prossimo, come per dire «poco fa».

Le piace «moltissimo» che si parli di lei: «Solo quando si parla bene, però, sennò mi viene un senso di insicurezza».

Le piace assai meno che le si chieda dei suoi difetti: «Ne avrò tantissimi, ma piccoli, credo perché non sono invidiosa, sono felice del successo degli altri, sono anche generosa. Forse magari dico le stesse cose troppe volte, magari parlo troppo, magari sono troppo rompiscatole..». In effetti le sue idee le espone minimo due volte, una maniera per farsi strada in menti distratte o sovraffollate da molte sollecitazioni, quindi un metodo per imporsi all'attenzione.

Vittoria Cappelli, 50 anni, segno zodiacale Acquario, occhi celeste-verde, capelli biondi cortissimi, poco trucco, passo deciso, abbigliamento executive, molti tailleur, gestire delle mani simmetrico a descrivere e coinvolgere, una figlia: Barbara di 31 anni, «che amo moltissimo, io sono divorziata, per cui ci siamo io e lei», è una «creatrice di eventi spettacolari» da quasi cinque anni e di diritto anche manager. «Però ho cominciato a lavorare nella casa editrice di mio padre a 19 anni. Mio padre mi ha insegnato tutto. Mi ha fatto cominciare dalla gavetta. All'inizio attaccavo i francobolli. Credo di aver lavorato bene; certo con grandissimo entusiasmo. Mi occupavo di collane di scienze e medicina. Mio padre mi ha anche fatto nascere l'amore per il teatro. Da quando avevo 5 anni, portava mia sorella e me con lui a vedere le prove di tutti i suoi spettacoli; ho visto 101 volte l'Amleto con Gassman! Mio padre, Carlo Alberto Cappelli, ha contato molto per il teatro italiano; per trent'anni ha avuto le più grandi compagnie. E' stato sovraintendente del Teatro Comunale di Bologna e poi dell'Arena di Verona per dodici anni. Io mi posso considerare "figlia d'arte" dalla parte del capocomico, dell'impresario. Si può dire che sono nata sul palcoscenico. Sento molto la magia del teatro. Da questo, credo nasca la mia attuale posizione di "creatrice di eventi spettacolari".

Il primo «evento spettacolare» creato da Vittoria Cappelli fu una sfilata-spettacolo nell'estate dell'83 a Bologna, in Piazza Santo Stefano, diecimila spettatori, con modelli di Ferrè e Versace, suonò Gazzelloni; l'anno dopo nella Piazza Maggiore ne creò un altro: con la scenografia di Enrico Job, le pantomime dei Momix, sfilarono in mezzo a raggi laser blu, rossi, verdi che saettavano sulle teste di ventimila spettatori, modelli di Nadini, Coveri, Blumarine, Tricot: «Finalmente si vedeva la moda come spettacolo e anche come fatto economico; si dimostrava che a Bologna e nell'Emilia Romagna si produce moda: le grandi aziende italiane sono lì».

Fin dalla prima sfilata-spettacolo la prima rete della Rai fu presente con le telecamere. Nell'86 Vittoria Cappelli torna a Verona, con la memoria del padre viva nel cuore ed ecco: «Questa è l'Arena: qui è nata Maria Callas». Regia di Pierluigi Pizzi, trasmesso in diretta da Rai 1 e venduto in 22 paesi. E nel settembre dell'87 Pisa, la Piazza dei Miracoli: uno spettacolo di suggestione incantata: le Divine; sulla scenografia di cristallo ideata da Paolo Portoghesi, danzarono le più grandi ballerine giunte da tutto il mondo e resero omaggio ad artiste del passato come Galina Ulanova, Dame Margot Fonteyn, Ginger Rogers. Vittoria Cappelli oltre che coproduttrice con Rai 1, fu anche autrice insieme a Vittoria Ottolenghi, alla quale si deve la diffusione della cultura della danza: la sua «Maratona d'estate» su Rai 1 quest'anno compirà 11 anni ed è un appuntamento atteso da un numero sempre più vasto di telespettatori. Le Divine fu trasmesso in diretta l'11 settembre e venduto in 28 Paesi. «Questa è stata la mia grande invenzione: usare le nostre piazze più belle per portare nel mondo l'immagine Italia, in un modo diverso dal solito documentario. La Piazza dei Miracoli è stata vista da un miliardo di persone».

E quale sarà l'evento spettacolare dell'estate '88?

Una lunga diretta da Mantova, sempre per Rai 1, ritrasmessa poi, si spera, in tutto il mondo; l'omaggio a una grande corte rinascimentale, quella dei Gonzaga, con uno spettacolo di musica, mimo, danza, balletto, ideato anche questo con Vittoria Ottolenghi, un sodalizio molto riuscito. A giugno poi al Teatro Greco di Siracusa ci sarà un omaggio ad Archimede. Eppoi in ottobre a Mosca. L'Istituto del commercio con l'estero, nell'ambito del programma "Italia 2000", ha promosso una prestigiosa manifestazione alla quale saranno presenti le più importanti aziende italiane nei settori dell'industria, della ricerca, della tecnologia. Io sono stata chiamata come consulente degli eventi spettacolari in particolare dedicati alla moda italiana».

Un' altra parola che le piace molto è «insieme».

«Per me è essenziale circondarmi di persone valide che abbiano la mia stessa ansia di creare, il desiderio di volere, l'ambizione di produrre, perché senza ambizione non si riesce a niente».

Un carnet fittissimo di cose fatte e da fare, proprio come si addice a un manager: «Nel novembre '87 sono stata a San Francisco, Toronto e Montreal a portare la moda dell'Emilia-Romagna». Sottinteso che è stato un successo.

Possibile che questa manager-ciclone non incontri proprio mai un intoppo, un ostacolo?

«Certo che ne incontro, ma faccio di tutto per superarli. Se non mi riesce, mi dico "pazienza. Non era destino. E vado avanti"».

E' possibile che questa «creatrice di eventi spettacolari» non abbia una debolezza?

«Ne ho molte. Ecco perché mi piace che si parli bene di me. Sembro così sicura, ma è una sicurezza che sto acquistando adesso, alla verde età di 50 anni».

IN UNA BANCA

Rapina e sequestro

I banditi in fuga con due ostaggi

BARI — Quattro rapinatori, poco dopo le dieci di ieri mattina, hanno svaligiato la filiale della Cassa di risparmio di Puglia a Sannicandro (Bari); hanno poi ingaggiato un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri ed infine, per fuggire, hanno sequestrato la guardia giurata ed uno dei clienti che si trovavano nell'istituto di credito.

Secondo una prima ricostruzione, due dei quattro malfattori, a volto scoperto e armati di fucile a canne mozze e pistole, dopo aver disarmato la guardia si sono fatti consegnare 27 milioni, mentre due dei complici li attendevano a bordo di una Golf. Una pattuglia dei carabinieri ha notato i due banditi uscire dalla banca e ha intimato loro l'alt; ne è nata una sparatoria e sembra che i militari abbiano ferito uno dei rapinatori.

I quattro hanno quindi sequestrato il metronotte ed un cliente e sono fuggiti a piedi. Poche decine di metri dopo i banditi hanno rubato un auto che hanno abbandonato assieme ai due sequestrati appena fuori il paese. Durante la sparatoria a Sannicardo, un passante sarebbe rimasto ferito di striscio da un proiettile vagante.

ISCHIA

Vendevano impieghi

Ma erano inesistenti - Tre arresti

ISCHIA — Tre persone sono state arrestate dagli agenti del commissariato di polizia di Ischia, nell'ambito di indagini sulla vendita di inesistenti posti di lavoro alla Sip, all'azienda di trasporti, alla società di navigazione Caremar, al Banco di Napoli. Secondo quanto accertato dagli investigatori, i responsabili della truffa pretendevano dai 5 ai 9 milioni di lire in cambio della promessa di assunzione e — per rendere credibile l'operazione — si facevano consegnare tutti i documenti necessari: certificati di nascita, di residenza, del casellario giudiziario.

Gli arrestati sono: Luigi Romano, di 51 anni, sposato e padre di sei figli, ufficialmente disoccupato (ritenuto la «mente» della banda, forse responsabile di analoga truffa alcuni anni fa a Torino); Antonio Magaldi, 49 anni, agente assicurativo, sposato, due figli; Sebastiano Sferratore, 41 anni, ispettore dell'azienda di trasporto Sepsa, sposato, tre figli.

VERTICE SUL SERVIZIO RADIOTELEVISIVO

L'opzione zero va

La legge al Consiglio dei ministri il 27 maggio

Pri e Pli chiedono però deroghe.

Il canone tv cambia e sarà uguale per colore e bianco e nero e si aggirerà sulle 105-110 mila lire

ROMA — Sull'«opzione zero» tutti d'accordo, ma non troppo. I repubblicani e i liberali vogliono che ci siano delle precise ma limitate deroghe alla clausola del programma di governo che vieta agli imprenditori televisivi di essere anche editori di giornali e viceversa. Pri e Pli lo hanno fatto presente ieri in un vertice di maggioranza tenuto a palazzo Chigi durante il quale il ministro delle poste, Oscar Mammì (Pri), ha illustrato la bozza del disegno di legge che presenterà al consiglio dei ministri il 27 maggio prossimo. In una nuova riunione fissata per lunedì 9 i repubblicani faranno una loro proposta. Ma, dicono, non è il caso di parlare di contrasti: se non ci sarà un accordo pieno, il Pri accetterà il testo originario che ha già il pieno assenso dei socialisti, dei democristiani e dei socialdemocratici.

Novità in vista, intanto, per il canone televisivo. Insieme al disegno di legge sull'«opzione zero» il ministro Mammì presenterà la proposta di rendere unico il canone di abbonamento alla Rai-Tv, sia per i televisori a colori che in bianco e nero: l'importo si aggirerà tra le 105 e le 110 mila lire. Diminuirà quindi l'abbonamento per il colore (che attualmente è di 117 mila lire) ma aumenterà quello per il bianco e nero (oggi ammonta a 93 mila lire).

«Questa modifica — ha spiegato il ministro Mammì — consentirà di recuperare una fortissima evasione sul pagamento del canone in quanto secondo i versamenti effettuati ogni anno il 40 per cento degli italiani sarebbe in possesso di un apparecchio televisivo in bianco e nero». E' previsto, inoltre, che chi paga il canone ha diritto di usare l'apparecchio televisivo anche al di fuori del proprio domicilio di residenza.

Nel vertice a palazzo Chigi, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Misasi, il ministro delle poste ha illustrato il testo del disegno di legge sulla cosiddetta «opzione zero» attenendosi strettamente a quanto già previsto nel programma di governo. E cioè, non si potranno gestire più di tre reti televisive oppure una quota massima del 25 per cento delle reti nazionali; la pubblicità locale va riservata alle emittenti locali; non si può ottenere più di una concessione nel bacino di utenza locale e chi possiede reti televisive non potrà possedere giornali e viceversa. Il disegno di legge consentirà anche di definire la ripartizione e l'assegnazione delle frequenze televisive. Per quanto riguarda l'interconnessione dovrà essere deciso se chi la otterrà sarà obbligato o meno a fare informazione.

Nella riunione già fissata per lunedì ci sarà la discussione sul provvedimento e sulle proposte. Il repubblicano Del Pennino e il liberale Serrentino hanno già espresso delle riserve sull'«opzione zero». «Ho chiesto di esaminare una ipotesi diversa — ha dichiarato Del Pennino — così come era stato previsto. Intendiamo consentire, sia pure entro limiti determinati, la possibilità di gestire allo stesso tempo reti televisive ed essere proprietari di quotidiani. Per il liberale Serrentino ci sono anche dei punti da chiarire per quanto riguarda gli aspetti della pubblicità e il tetto pubblicitario della Rai. Per il Pli, comunque, si può parlare di «opzione zero» ma con la deroga che si possa superare in una percentuale minima la compatibilità della diffusione di un quotidiano con la possibilità di gestire reti televisive.

Nulla a che fare però con la concentrazione che in Italia caratterizza il mondo dell'informazione, stando a uno studio commissionato dalla presidenza del consiglio all'università di Bologna. Il gruppo Fiat-Rizzoli è al primo posto nel settore dei quotidiani con il 24,24 per cento della tiratura nazionale.

CON AUTO D'EPOCA

Riparte da Brescia la Mille Miglia

Servizio di
Jacopo Giliberto

BRESCIA — Gli anni Venti rivivranno questa sera in viale Venezia. Caschetti di cuoio e occhialoni che danno lo sguardo da moscone, sciarpe avvolte con studiata trasandatezza intorno a collettoni foderati di pelliccia, fanali che sovrastano come grandi occhi di rana e parafanghi smisurati. Dalle 20.15 parte la Mille Miglia, la rievocazione della gara che divenne, con la Targa Florio, uno dei momenti in cui soprattutto negli anni Venti e Trenta lo sport dei motori si sposava con la mondanità discreta e sussiegosa dei pochi che potevano permettersi l'acquisto di un'automobile.

Si ripete anche l'aspetto mondano di allora. Sulle 298 automobili (costruite tutte fra il 1927 e il 1957) saliranno principi e marchesi, grandi nomi della nobiltà. Invece dei divi del cinema muto, o dei primi attori del cinema sonoro che nasceva in quegli anni «mitici», ci sono i personaggi del cinema d'oggi.

Gli organizzatori assicurano che non mancherà Sylvester Stallone (attore e autore dei vari «Rocky» e «Rambo»). Non si sa quando apparirà: se subito, alla punzonatura che comincerà stamane alle 9 in piazza Vittoria, oppure se farà desiderare la sua presenza per allinearsi all'ultimo momento in viale Venezia, dove sarà dato il via alla gara. Stallone sarà su una rombante Mercedes 300 Sl del 1954. Un bolide che unisce il carattere bizzoso di un cavallino alla potenza di un cavallo da tiro.

Non mancherà Renato Pozzetto, attore lombardo di cinema, che guiderà un'Alfa Romeo Conrero del 1957. Poi Luca di Montezemolo, Roberto Rossellini (figlio del regista), Renato Della Valle (già campione del mondo di off shore) e così via.

Le 298 automobili potranno essere ammirate in mezza Italia. Gli organizzatori hanno cercato di ricostruire il tracciato delle prime quattro edizioni. Gino Danieli, responsabile del percorso, spiega le difficoltà incontrate nell'allestimento: «E' stato un lavoro lungo, metodico», dice. «Abbiamo cominciato con i documenti d'archivio alla ricerca del percorso esatto del 1927. Un'impresa non molto facile, poiché molte strade hanno avuto in questi sessant'anni molte modificazioni, e in diversi tratti sono state sostituite da superstrade». Ma la lunghezza complessiva è quella di rigore: 1.650 chilometri, cioè mille miglia.

In poche parole, ecco il percorso. Questa notte le automobili giungeranno a Vicenza. Dalle 7 di mattina, Bassano, Asolo e Treviso. Poi giù verso Padova, Rovigo e Ferrara. Alle 13 di domani le prime automobili attraverseranno Ferrara. Poi Cesenatico, San Marino, Gabicce e Pesaro. Passata la gola del Furlo, il percorso giunge ad Assisi, Terni e Roma. Da Roma si risale per Viterbo. Poi Radicofani, Siena (attorno alle 11.30 di dopodomani), Firenze (attorno alle 13), i passi della Futa e Raticosa, Bologna (fra le 15.27 e le 17.37), Reggio, Parma, Cremona e, a sera, Brescia.

Ognuno di questi appuntamenti prevede una festa. Ad Assisi si potrà assistere alle celebrazioni del Calendimaggio; a Cattolica i concorrenti saranno accolti da seicento stupende ragazze in costume da bagno; a Narni ci sarà una manifestazione in costume medievale, a cui parteciperà tutta la popolazione; a Viterbo sarà allestita una scenografia medievale; a Siena si potrà attraversare (dopo estenuanti colloqui per ottenere il permesso impossibile) piazza del Campo.

PER UN TERRENO

Tra parroco e suore ormai è la guerra

VENEZIA — Le suore Canossiane hanno citato a giudizio il parroco confinante, don Antonio Barbisan. All'ordine della disputa non c'è nulla di spirituale, ma un piccolo fazzoletto di terra che, secondo l'ufficio del registro, vale circa due milioni e mezzo di lire e fornisce una rendita catastale di meno di 15 mila lire all'anno. Si trova nel cuore di Sestiere di Cannaregio, a due passi dalla Chiesa di Sant'Alvise dov'è parroco don Antonio Barbisan. Il valore, proprio per la posizione del terreno dovrebbe essere molto più alto di quello ufficiale.

La disputa è in questi termini: nell'immediato dopoguerra la Curia aveva concesso il terreno alle suore. Le Canossiane, che nel 1949 hanno costruito la portineria della loro scuola elementare privata, sostengono che il possesso del terreno e la costruzione non sono stati mai contestati dai sacerdoti.

Oggi le suore chiedono che il pretore riconosca il diritto di possesso (ad usucapionem), cioè che il terreno diventi di proprietà delle suore e venga quindi riconosciuto come tale dopo esserlo stato di fatto per quasi quarant'anni. Le suore, decise ad andare fino in fondo, si sono rivolte all'avvocato veneziano Augusto Salvadori. Il legale ha iniziato la procedura per ottenere il riconoscimento della proprietà nel gennaio del 1987.

Il pretore, Gianfranco Bandini, dopo aver esaminato la documentazione, ha fissato la prima udienza. Quindi ha concesso tre rinvii nella speranza che preti e suore, che da decenni vivono a pochi passi gli uni dalle altre, trovassero un accordo. Ma non c'è stato nulla da fare. Nel frattempo il magistrato ha anche disposto che fosse eseguita una perizia per accertare il reale valore del terreno conteso; perizia che è stata depositata durante l'udienza di ieri mattina, la quarta. In aula la madre superiora delle Figlie della Carità (le Canossiane), suor Fernanda Crosetta, ha confermato l'intenzione di proseguire la sua causa.

RIMINI

500 mila lattine

RIMINI — Nel 1987 l'Amia (Azienda municipalizzata igiene ambientale) di Rimini ha recuperato 75 chilometri di alluminio: tanto lunga sarebbe la «colonna» delle 500 mila lattine raccolte se si mettessero in fila una dietro l'altra.

Le lattine sono state messe assieme da decine di migliaia di bambini che hanno ricevuto in cambio piccoli regali.

«A chi ci porterà altre lattine - ha detto il direttore dell'Amia, ing. Galli - daremo in cambio piante da fiore».

SICILIA

1200 case alla polizia

PALERMO — Grazie all'intervento finanziario della Regione, l'alto commissario per la lotta contro la mafia cui erano stati affidati i fondi ha acquistato 1200 alloggi in tutta la Sicilia da destinare alle forze di polizia impegnate nell'isola.

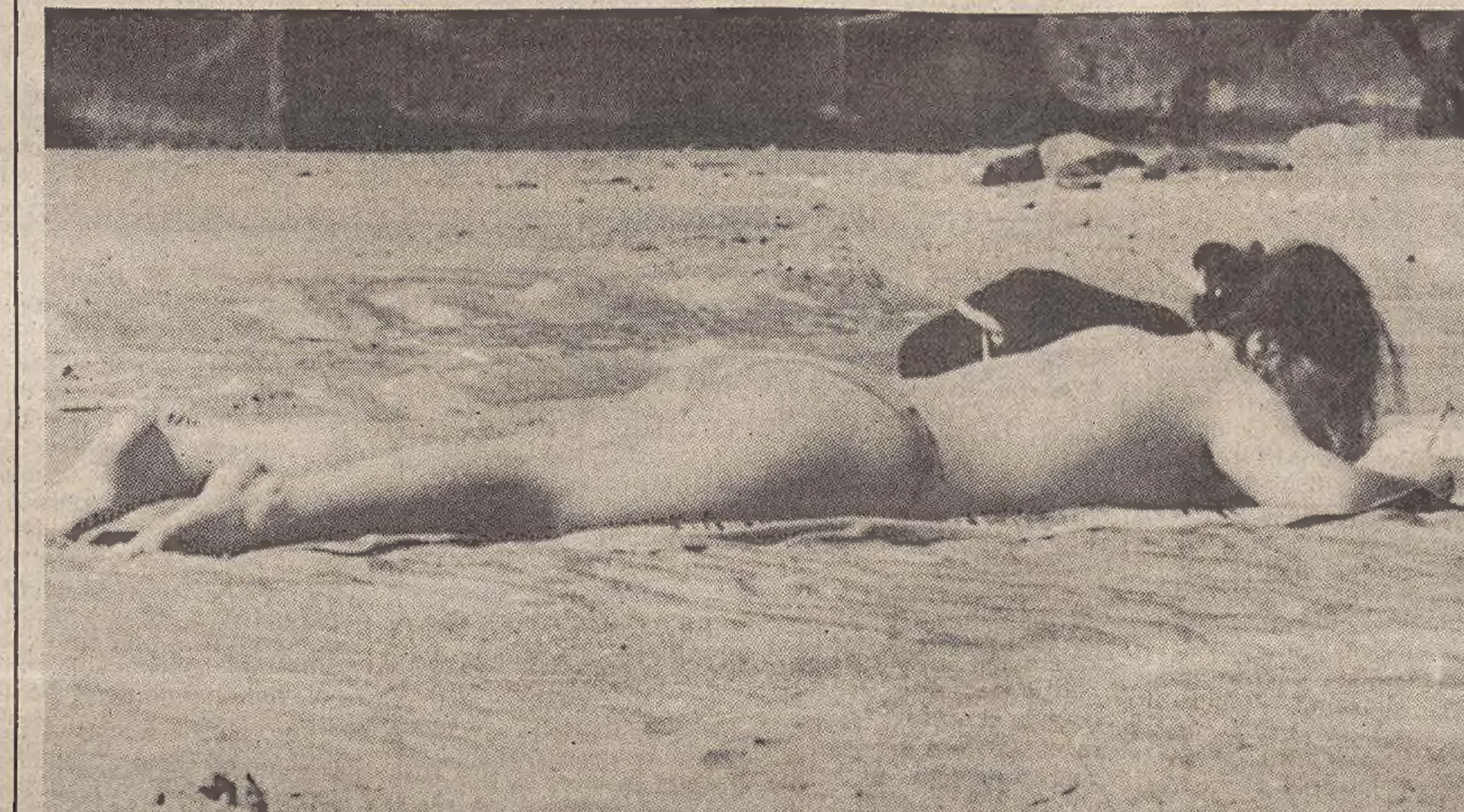
«Siamo consapevoli — ha detto il presidente della Regione Nicolosi — che la nostra è una terra di frontiera ed è per questo che sappiamo di dovere qualcosa in più di gratitudine alle forze dell'ordine che sentiamo come parte integrante e presidio della comunità siciliana. Siamo pure convinti che la Regione è reale espressione dello Stato e che la sua funzione è pienamente complementare e concorrente a quella centrale in tutti i campi e soprattutto in quello della lotta alla criminalità mafiosa».

Parma, aperto Cibus la fiera alimentare

PARMA — Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, è intervenuto, ieri mattina, all'inaugurazione di Cibus, il salone internazionale dell'alimentazione. Alla manifestazione, con il sindaco di Parma, Lauro Grossi, erano presenti i maggiori industriali del settore, da Callisto Tanzi a Piero Barilla, Marone Cinzano, Nicolò Branca e il presidente della Federalimenatri, Catella.

Nel discorso inaugurale De Mita ha apprezzato la libera iniziativa («bisogna creare le condizioni di libertà che consentano al cittadino di rischiare e riuscire») ricordando che spesso «le istituzioni non sono all'altezza della società». Per questo vanno coinvolti gli operatori economici «affinchè siano messi in condizione di essere presenti all'appuntamento del '92 in un ruolo di primo piano; un appuntamento che oggi viene miticamente vissuto, come dieci secoli fa si aspettava l'anno mille».

De Mita ha poi ricordato che nel programma di governo sono previsti impegni precisi per lo sviluppo del settore agroalimentare, ma, ha concluso, «tutti dobbiamo darci da fare».



E' arrivato il tempo della tintarella

ROMA — Approfittando della bella giornata di sole, questa bella ragazza si è concessa la prima tintarella sulla spiaggia di Ostia ancora deserta. Tra pochi giorni sull'arenile non sarà più possibile godersi il sole in pace perchè arriverà la folla dei bagnanti.

18 E 19

Distributori di carburante Due giornate di protesta

ROMA — Gli impianti di distribuzione dei carburanti rimarranno chiusi su tutto il territorio nazionale per 48 ore nei giorni 18 e 19 maggio prossimi.

Ne dà l'annuncio in un comunicato la Faib (Federazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) che intende in tal modo avviare una prima iniziativa «contro il tentativo messo in atto dal ministero dell'Industria di favorire, con l'adozione di un nuovo decreto svincolato dalla revisione del p.e.n., i disegni di ristrutturazione selvaggia da parte delle compagnie petrolifere contro ogni logica di programmazione». «La chiusura — afferma il comunicato — vuole anche evidenziare l'instabilità della situazione economica dei gestori il cui margine di gestione viene unilateralmente deciso dalle compagnie petrolifere.

VENEZIA

Traffico d'armi con l'Iran: sono coinvolti anche politici?

VENEZIA — Nuovo arresto (il quarto) nell'inchiesta sul traffico d'armi con l'Iran condotta dal giudice istruttore veneziano Felice Casson: è quello di Nicola Dubini, ex amministratore delegato della Consar.

Ora una nuova ombra si addensa sulla vicenda: il sospetto che il traffico internazionale di armi abbia comportato anche episodi di corruzione di uomini politici. Sarebbe questo, infatti, il nuovo sentiero imboccato dall'inchiesta che era partita dalle indagini sui rapporti tra la destra eversiva italiana e un gruppo di studenti iraniani filokhomeinisti residenti nel nostro paese. Il magistrato starebbe proprio cercando di chiarire se Dubini, accusato di traffico internazionale di armi, sia in qualche modo coinvolto anche nella corruzione di alcuni esponenti politici.

In questa inchiesta il primo a essere arrestato, nel marzo scorso, fu un altro amministratore della «Consar», Luigi Corsi. Seguirono i coniugi Ermanno Bertolto e Cristina Coda, consoci in tre aziende produttrici di armamenti, la Ge.A. e la Erbert e la Remi di Vicenza. Dei tre, solo a Cristina Coda è stata finora concessa la libertà provvisoria. Lo stesso giudice Casson aveva firmato anche un altro mandato di cattura, contro Mario Appiano, direttore commerciale della Sea di Torino.

Consar e Sea sono filiali italiane della francese Luchaire, un'azienda il cui nome, citato per la prima volta dal quotidiano Le Monde a proposito dell'inchiesta sul traffico d'armi tra Francia e Iran, è emerso più e più volte nel corso dell'istruttoria italiana.

INCREDIBILE «RAZZISMO INFANTILE»

«Cari terroni, basta così!»

E' il tono della lettera di scolari lombardi a scolari siciliani

BERGAMO — A Palma di Montechiaro, 22.000 abitanti arroccati su una collina a 25 chilometri da Agrigento, sono indignati. A Villongo, 3500 abitanti a due passi dalla sponda bergamasca del lago d'Iseo, anche.

Tutto sta in una letterina scritta in apparenza dai bambini della scuola elementare «De Amicis» di Villongo. Grafia incerta, qualche errore, la letterina è giunta ieri mattina nelle scuole del paese siciliano. Arrivava, secondo la firma, dagli amichetti bergamaschi con i quali da qualche tempo s'era intrecciata una corrispondenza epistolare. I bambini bergamaschi avrebbero scritto l'ultima letterina a quelli siciliani.

L'ultima, e non fa onore a una scuola intitolata allo scrittore della bontà fra bambini, perché in poche parole dice questo: bambini siciliani, non vi scriviamo più perché i nostri genitori non vogliono; siete terroni e non dobbiamo avere rapporti con voi. Poche idee, ma chiare: le idee di chi fa il tifo per l'apartheid o per il razzismo fra Nord e Sud.

Non basta. Il direttore della «De Amicis» di Villongo, Mario Parisi, sarà denunciato e preso in malo modo (dicono i bambini) se ci saranno altri legami con i «terroni».

Il gemellaggio fra i due paesi sembra finito male. I ragazzi di Palma di Montechiaro, a Natale, avevano offerto un viaggio d'amicizia ai compagni del Nord: venite da noi, avevano detto, per una gita quaggiù. Sono passati pochi mesi, ed ecco la risposta all'ospitalità dei bambini siciliani.

La letterina è stata imbucata (forse rizzandosi sulle punte dei piedi per infilarla nella cassetta) da uno dei bambini di Villongo il 30 aprile. «Cari ragazzi», era scritto, «vogliamo dirvi di non scriverci più.

I motivi sono questi: sentendo parlare i nostri genitori nei pochi momenti che ci troviamo assieme loro parlano sempre male dei terroni e i genitori non vogliono più che noi bambini ci teniamo in contatto con voi sia in gruppo che tramite la scuola». Poi: «L'idea ci risulta, sentendo i discorsi dei genitori, sia stata del direttore didattico di questa scuola e siccome lui ha voluto ribaltare questa scuola e i genitori nostri lo odiano, vi chiediamo di non scriverci più. Un saluto a tutti, ciao!».

Cominciano i sospetti. Letizia Fassio, che insegna nella quinta C della scuola di Palma di Montechiaro, quando ha aperto la lettera giunta ieri è sbigottita. Poi ci ha pensato: «Sono convinta che in quello scritto c'è la mano di un adulto che vuole provocare tensioni non si sa a quale scopo», dice.

Anche a Villongo la reazione è simile: «E mio dovere individuare il responsabile di un atto così inqualificabile», sostiene il sindaco di Villongo, Luigi Scarani, «e prenderò contatto con il sindaco di Palma di Montechiaro per esprimergli la solidarietà della gente del mio paese, che si è sempre segnalata per generosità e altruismo».

■ **LATITANTE.** I carabinieri del gruppo Uno di Palermo hanno arrestato il presunto mafioso Vincenzo Spadaro, 63 anni, fratello del boss Tommaso (condannato all'ergastolo per traffico di stupefacenti) e latitante dal 1982.

LA PROFEZIA DI LIVORNO

Maremoto di scherzi

Nessuna onda, solo buonumore

Dall'inviato
Alfredo Scanzani

LIVORNO — Nessuno si è presentato «digiuno all'onda», così come aveva consigliato il professor dottor G. Sigarino di Montenero, e per dispetto il maremoto l'altra notte non è venuto. Anche perché i livornesi, dopo aver sommerso di accidenti chi aveva diffuso con apparente serietà la notizia, hanno trasformato la falsa profezia in splendida occasione per scatenare un vero e proprio sabba del buonumore. Qui hanno rubato il mestiere ai mercanti dell'occulto, approfittando del trasferimento di Mercurio, proprio ieri passato dal Toro al segno dei Gemelli.

Gli appassionati sanno, infatti, che Mercurio simboleggia la ragione e l'ampliamento della conoscenza, impossibile quindi, zodiacalmente parlando e con le immancabili eccezioni, che prevalesse la superstizione. Via dunque agli scherzi.

«Sei tu il vero maremoto» gridavano l'altra notte le ragazzine a Luca Barbarossa, in concerto al Palasport, mentre qualcuno cercava di vendere ciambelle di salvataggio e pinne da sub a giovanotti e metallare dai capelli neri, giubbotti neri, pantaloni neri, scarpe nere.

Neppure un'anima ha visto Malhereux, l'extraterrestre portatella che secondo una notissima maga americana avrebbe dovuto interrompere il telegiornale di Raiuno e confermare l'arrivo dell'Apocalisse da Pisa fino al Mar Nero («tranquilli, il Padreterno non spazzerà via i livornesi, né i pisani, sennò chi si piglia in giro noi», giurano di nuovo da queste parti); però ogni scusa è buona per fare una capatina in chiesa, comprare due o tre chili di maccheroni in più, prendersi un giorno di ferie, farsi venire un'allergia.

In piazza Cavour ieri mattina certe voci maligne, che corrono veloci quanto le quartine di Nostradamus, dicevano d'una combriccola d'amici (per la precisione un professore ufficialmente a letto, due impiegati dell'Enel, un'infermiera, una studentessa universitaria e una maestrina) che avrebbero tradito la Madonna di Montenero per andare a confessarsi a Massa Marittima. Memori del proverbio cinese che canta: «Se c'è rimedio, perché ti arrabbi? E se rimedio non c'è, che t'arrabbi a fare?», i sei livornesi (in tenera scampagnata, insinuano le spie di prima) hanno pensato bene di non arrovellarsi troppo di qua e di mettere un attimino le mani avanti, fino all'aldilà. «Fino al piacere», ribadiscono i soliti invidiosi, facendo le corna, all'onda.

†

Il giorno 3 maggio si è spento

Giuseppe Didak

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA, il genero FRANCO, la nipote SELENE con ENRICO, il cognato ERMINIO con RITA e parenti tutti.
Un pensiero riconoscente al dott. ATTILIO VERGINELLA.
Sentimenti di gratitudine vadano alla signora VIANELLO, signor DE FRANCESCO e collaboratrici tutte della Casa per anziani «La Nuova Famiglia».
Grazie di cuore signora ADA.
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1988

†

Il 4 maggio si è spento serenamente

Bruno Pichierri

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO e LUCIANO, unitamente alle nuore LIVIA e ADRIANA, i nipoti FABIO, EZIO e SABRINA.
I funerali seguiranno venerdì 6 corr. alle 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 maggio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Letica ved. Donda

Ne danno il triste annuncio la figlia NORIS, il nipote EDY, la nuora, il genero e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Carolina Stok ved. Babich

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 maggio 1988

Il Presidente, unitamente al Consiglio Generale e al Collegio dei Revisori della Nuova Cassa Edile, partecipa al lutto che ha colpito il Vicepresidente RICCARDO PARLADORI per la scomparsa del padre

Ferruccio Parladori

Trieste, 5 maggio 1988

5.4.1988 — 5.5.1988

JONATHAN e gli amici ricordano

Saffo

e tutte le cose che in lei furono uniche, negate o irraggiungibili agli altri.

Trieste, 5 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Gastone Marini

Il tempo non cancella il dolore di averti perduto.

La moglie, figlie, generi e nipoti FABIA, ROBERTO e STEFANOFLAVIO

Trieste, 5 maggio 1988

Il 4 maggio ricorreva il XVII anniversario della scomparsa di

Giorgetto Desco

di anni 11

La mamma con sempre vivo dolore e amore lo ricorda.

Trieste, 5 maggio 1988

†

Il giorno 4 corrente si è spenta

Giuseppina Costantini ved. Germanis

Ne danno il triste annuncio il cognato, la zia, i cugini e parenti tutti.
Un grazie particolare ai medici curanti prof. TENZE, dott. SPANGARO e a tutto il personale della II medica.
Il funerale avverrà venerdì 6 maggio alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 maggio 1988

Partecipano al lutto ALDO, EMMA, MARIALUISA e BARBARA MADARO.

Trieste, 5 maggio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nereo Bisiacchi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i figli SILVIO, SOLIDEA, VALNEA, OLIVIERO e VINICIO; nuore, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 5 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 maggio 1988

Partecipano al dolore i nipoti: SILVIO, CILLY, ELVIRA, CORRADO, CINZIA.

Trieste, 5 maggio 1988

†

Il 4 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE

Mario Suttora

Ne danno il triste annuncio la moglie HANNA, i figli FIORELLA e GIANNI con MARIO e COSTANZA, i nipoti GIOVANNA, VERENA, CLAUDIO e CHIARA.

Merano, 5 maggio 1988

†

Si è spento serenamente

Mario De Corte

Lo annunciano la moglie VIRGINIA con il nipote PAOLO e i parenti tutti.
I funerali partiranno venerdì 6 alle ore 9.30 da via Pietà per la Chiesa di Torviscosa (Ud).

Trieste, 5 maggio 1988

Nonostante i lunghi anni trascorsi, i familiari tutti dell'

ARCHITETTO

Lidia Tosi nata Borcich

con immutato rimpianto desiderano onorarne la memoria in occasione del sedicesimo anniversario del disastro aereo di Montagnalonga, in cui perse tragicamente la vita.

Trieste, 5 maggio 1988

Nel primo anniversario della morte terrena del loro amatissimo figlio

Paolo Mazzara

i genitori e la nonna desiderano ricordarlo a tutti coloro che lo amarono.
Una Messa in suffragio verrà celebrata questa sera alle ore 20 nella Chiesa di Borgo San Mauro - Sistiana.

Trieste, 5 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Mario Radi

Moglie, figlia, genero, nipoti CRISTIAN e GIORGIO Lo ricordano con amore.

Trieste, 5 maggio 1988

OFFENSIVA TERRORISTICA

Colombia, 8 rapimenti

Due consoli tedeschi, due svizzeri, un politico e tre giornalisti

DOPO DUE MESI

Normalità a Panama

Banche riaperte - Noriega resta

CITTA' DI PANAMA — Le banche di Panama, rimaste chiuse per circa due mesi riapriranno lunedì i loro sportelli ma ai clienti sarà consentito di ritirare soltanto un quarto del denaro depositato. L'annuncio dato da Edgardo Lasso, presidente della locale associazione bancaria, conferma che la vita, nel paese dell'istmo, sta tornando lentamente alla normalità.
«Stiamo cercando di rimettere in moto la macchina economica del paese. Cureremo gli interessi del pubblico in tutte le attività bancarie entro i limiti fissati lo scorso marzo dalla commissione governativa», ha affermato Lasso. L'organo di controllo nominato dal governo ha disposto, tra l'altro, che i clienti potranno ritirare soltanto il 25 per cento del denaro depositato e sino a un massimo di diecimila dollari.
C'è da dire che alcuni istituti di credito avevano iniziato fin dal 18 aprile scorso, a compiere alcune e limitate operazioni insufficienti, comunque, a restituire slancio al mondo imprenditoriale di fatto strangolato dalla mancanza di liquidità e di crediti.
Per quanto riguarda gli sviluppi della situazione politica panamense non ci sono novità di rilievo. Il generale Noriega, che invano gli Stati Uniti hanno cercato di costringere alle dimissioni, resta al suo posto, apparentemente con l'avallo dell'attuale Presidente Silos Pena.
A questo proposito la Chiesa ha comunicato, proprio martedì, che non intende più fare opera di mediazione tra le parti in conflitto fino a quando gli attuali dirigenti non cambieranno atteggiamento. Nel comunicato governo e organi di stampa filo governativi vengono accusati di aver rivolto indebite critiche all'arcivescovo.

BOGOTA' — Spettacolosa e sensazionale ondata di rapimenti di diplomatici stranieri, giornalisti e personalità politiche in Colombia, da parte di organizzazioni guerrigliere, tanto da interessare i ministeri degli interni, della giustizia, degli esteri e le forze di polizia e dell'esercito.
Nella giornata di martedì sono stati sequestrati due consoli della Germania Federale, due funzionari svizzeri di organizzazioni internazionali, un politico liberale e tre giornalisti colombiani. Inoltre, sono falliti i rapimenti di un console francese e di un console panamense.
La «Union camilista esercito di liberazione nazionale» (Uceln) ha rivendicato la responsabilità dei sequestri del console tedesco occidentale a Bucaramanga, nel Nord-Est della Colombia, Sigfrid Markeret, del presidente del consiglio di Santander, Dario Parra Anaya, e di tre giornalisti della stessa città.
Di questi ultimi si conosce l'identità solo di uno, Nestor Jerez, del giornale «Avanguardia Liberal». Comunque, le autorità hanno confermato il rapimento anche degli altri due giornalisti.
La «Uceln» ha fatto sapere,

Attentati al principale oleodotto, Gravi danni

per mezzo di comunicati, che i sequestri rientrano in una campagna per costringere le forze politiche del paese a portare la Colombia su una nuova strada di riforme. Nel mese scorso, sempre nel quadro di questa campagna, furono rapiti dieci sindaci e tre giornalisti, che furono in seguito liberati con messaggi.
Dopo la liberazione, i sindaci ed i giornalisti dissero che furono sottoposti, in accampamenti dei guerriglieri nel folto della giungla, a corsi e lezioni di marxismo e di politica avversa al controllo che, secondo loro, mantiene sul paese il cartello internazionale del petrolio.
L'esercito popolare di liberazione maoista (Epl), ha invece rivendicato la paternità dei sequestri avvenuti a Bogotà, del gerente della Camera di commercio-svizzero-colombiana, Ricardo Aufdereeken e del direttore della società elvetica «Pace in terra», Wilfredo Lerner.
A Medellin, seconda città della Colombia, la «Union Camilista del Uraba», un commando della Uceln, ha, invece, rapito il funzionario consolare della Germania Federale, Helmud Lukert.
Sono, invece, falliti i rapimenti di Annette Ejiga, console di Francia a Cali, città nella parte sudoccidentale del paese, e di Luisa De Porras, console di Panama a Cartagena, sulla costa caraibica. Questi sequestri, concertati da un'unica fonte direttiva, sono coincisi con una nuova ondata di attentati al principale oleodotto colombiano, il Camon Limon-Covenas, che ha una capacità quotidiana di 200.000 barili di greggio per l'esportazione, sabotaggi che vengono attribuiti alla «Uceln».
Questa organizzazione, che nell'ultima settimana ha condotto quattro attentati contro l'oleodotto, afferma che, in tal modo, intende protestare contro la politica del governo che permette alle multinazionali straniere di sfruttare il petrolio colombiano.



La strage continua ad Haiti

PORT-AU-PRINCE - Una nuova ondata di violenza, ancora più crudele di quelle che hanno segnato i giorni passati nell'isola caraibica, sembra essere scoppiata ad Haiti. Questa immagine, che mostra un uomo, un benzinaro per la cronaca, assassinato con tre colpi di pistola alla testa, può essere più eloquente di ogni parola. Il tentativo di democratizzazione, attraverso elezioni apparentemente libere, non ha avuto, per ora, molto successo: la strage continua.

LONDRA / OFFENSIVA ANCHE IN GERMANIA

Fallito un altro attentato Ira

Bomba nell'auto di un ufficiale - Visita della principessa Margaret



Due soldati inglesi controllano attentamente un'auto all'entrata della base di Bielefeld, nella Germania Ovest. Le misure di sicurezza sono diventate ancora più minuziose dopo la scoperta di una bomba non esplosa sulla vettura di un ufficiale britannico.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La principessa Margaret ha visitato ieri i tre militari britannici feriti nella strage compiuta dall'Ira in Olanda durante la notte del primo maggio. Tra eccezionali misure di sicurezza, la sorella della regina Elisabetta si è anche recata nella base della Raf a Bruggen, dove è stata accolta dai comandanti dell'Armata del Reno ai quali ha espresso le condoglianze della famiglia reale per le uccisioni dei tre giovani avieri.
La scoperta di un altro ordigno esplosivo occultato sotto l'automobile di un ufficiale britannico nella base di Bielefeld, in Germania, ha accresciuto i timori di una recrudescenza delle imprese terroristiche nell'Europa continentale. La bomba è stata fatta detonare dagli artificieri della Raf dopo che un'ispezione aveva permesso di localizzarla tra gli ingranaggi inferiori della carrozzeria.
L'esistenza di ramificazioni dell'Ira nella Germania Occidentale era stata già provata dagli attentati dello scorso anno ma la nuova ondata di violenze ha indotto il comandante in capo dell'armata del Reno generale Brian Kenny, a ordinare la massima vigilanza ai settantamila uomini stazionati nelle basi.
Il sottosegretario inglese alla difesa, Ian Stewart, ha annunciato, dopo una visita ai reparti nella Repubblica federale tedesca, che tutte le misure di sicurezza saranno intensificate, aggiungendo però che sarebbe impossibile assicurare «una protezione assoluta e totale» ai militari garantendo, al tempo stesso, lo svolgimento di quella normale esistenza che prevede anche libere uscite e frequenti contatti con la popolazione locale.
Le ripercussioni dei recenti attentati si sono fatte sentire durante la visita che la regina Elisabetta e il principe Filippo di Edimburgo stanno compiendo in Australia per solennizzare il duecentesimo anniversario di quella nazione.

LONDRA

Un rischio per i lord

LONDRA — Due aerei hanno rischiato di scontrarsi sopra il Parlamento di Londra. La notizia, divulgata ieri a distanza di un anno, ha scatenato la reazione dei lord e dei membri della Camera dei Comuni, che «non si sentono sicuri» di fronte a casi come questi e nell'eventualità di un attacco «kamikaze» dell'Ira.
Un Boeing 737, con 120 persone a bordo, era in fase di avvicinamento all'aeroporto di Heathrow, il 9 maggio dello scorso anno, quando è passato a meno di 500 metri da un «Piper» non identificato. L'incontro «indesiderato» è avvenuto di giorno, proprio sulla verticale del «Big Ben», il campanile del Parlamento britannico.
Non è stato rivelato il nome della compagnia. Si sa, invece, che il «Piper» stava volando sulla zona «senza autorizzazione».

LONDRA / INDAGINE

Tredicenni già beoni

Prima birra, poi liquori, whisky...

LONDRA — Una nuova generazione di ubriaconi si profila in Gran Bretagna, secondo i risultati di un'inchiesta demoscopica condotta tra gli adolescenti scozzesi «Gruppo di ricerche sull'alcolismo» dell'Università di Edimburgo.
L'indagine ha accertato che un quinto dei 1600 tredicenni intervistati ha già sperimentato l'ebrezza alcolica, e uno su cento è rimasto intontito almeno quattro volte nell'ultimo semestre in conseguenza di abbondanti libagioni.
Un adolescente scozzese su dieci ammette di avere trangugiato in particolari occasioni quattro o più pinte di birra, vale a dire una quantità giudicata più che sufficiente dalla polizia e dalla magistratura britanniche per la sospensione della patente di guida.
Ma i ragazzi sprovvisti di questo documento non sono ovviamente assillati dal timore di perderlo.
La maggior parte degli adolescenti ammette di aver cominciato a bere birra, vino o liquori tra gli undici e i dodici anni mentre il venti per cento confessa di avere ricevuto il cosiddetto «battesimo d'iniziazione» quando aveva meno di otto anni.
I dati sono stati raccolti nell'area di Berkshire, prossima alle alture scozzesi che sono famose per la produzione del whisky.
Presentando i risultati dell'inchiesta demoscopica al Collegio Reale degli psichiatri di Londra, la docente Gellisse Bagnall ha osservato che il consumo di alcol registrato tra il nove per cento dei ragazzi sottoposti all'indagine era sufficiente a produrre varie forme di intossicazione.

[l. f.]

Bloccati ad Algeri i pirati del Boeing

PARIGI — I dirottatori dell'aereo della «Kuwait Airlines» si troverebbero ancora ad Algeri perché la Siria si sarebbe rifiutata di lasciarli transitare attraverso il proprio territorio per recarsi a Beirut. Lo affermano fonti arabe di Parigi citate dall'«International Herald Tribune».
Intanto le autorità del Kuwait e quelle algerine starebbero ancora discutendo sui termini dell'accordo che persmise il rilascio, lo scorso mese, dei 31 ostaggi dopo la lunga odissea che portò l'aereo dall'Iran, a Cipro, ad Algeri.
Per ottenere il rilascio gli algerini si sarebbero impegnati con i dirottatori a convincere le autorità del Kuwait a ridurre le pene ai 17 estremisti sciiti imprigionati in quell'Emirato. Ma fonti arabe di Parigi affermano che i kuwaitiani non ne vogliono sapere e avrebbero accettato soltanto di fornire una video-cassetta che costituirebbe la prova che i prigionieri non sono stati né uccisi né torturati.
I 17 furono incarcerati nel 1973 dopo una serie di attentati alle ambasciate della Francia e degli Stati Uniti nel Kuwait.

Riad nega attacchi a consolati iraniani

RIAD — Le autorità saudite smentiscono le notizie lanciate da Radio Teheran, secondo le quali i sauditi sarebbero intervenuti con la forza contro il consolato iraniano di Gedda, sul Mar Rosso. Radio Teheran, citando il ministero degli esteri iraniano, aveva detto che polizia e forze di sicurezza saudite avevano «barbaramente» attaccato il consolato.
Martedì scadeva il termine imposto da Riad agli iraniani per sgomberare ambasciata e consolati in territorio saudita, a seguito della rottura delle relazioni diplomatiche decisa la settimana scorsa. Nella capitale consolato e ambasciata risultavano sgomberate nella serata di martedì, con qualche agente di polizia saudita di guardia all'esterno.
Secondo l'agenzia di stampa saudita la notizia di Radio Teheran è del tutto infondata, e le uniche misure adottate sono quelle usuali in tali circostanze.
Intanto l'Iran ha denunciato due bombardamenti aerei iracheni contro «bersagli industriali» situati, rispettivamente, nella città di Shiraz e nella provincia di Gachsaran. Due aerei che hanno attaccato Shiraz sarebbero stati abbattuti: il pilota di uno dei due sarebbe stato fatto prigioniero.

FRANCIA / NUOVA CALEDONIA

Parigi prepara un'azione?

I sequestratori minacciano: ostaggi condannati se si usa la forza

PRIGIONIERI IN LIBANO

Liberi i 3 francesi

L'annuncio dato dal premier Chirac

PARIGI - Gli ultimi tre ostaggi francesi sequestrati dai rapitori in Libano sono stati liberati ieri. L'annuncio è stato dato dal primo ministro francese, Jacques Chirac, nel discorso che ha pronunciato durante un comizio a Strasburgo per la campagna elettorale presidenziale (il secondo turno si svolgerà domenica prossima).
«Sono stato informato proprio adesso che i tre ostaggi francesi in Libano sono stati liberati, e sono stati consegnati ad un rappresentante del ministero degli interni», ha detto Chirac. Si tratta dei diplomatici Marcel Fontaine, 45 anni, Marcel Carton, 62 anni e del giornalista Jean-Paul Kauffman, 44 anni.
Marcel Carton e Marcel Fontaine erano stati sequestrati il 22 marzo a Beirut e il loro rapimento era stato rivendicato il giorno dopo, dalla «jihad islamica», che aveva chiesto alla Francia di interrompere i suoi aiuti all'Iraq.
Jean-Paul Kaffman, invece, giornalista del settimanale «L'evenement du jeudi», era stato rapito il 22 maggio 1985 dalla stessa organizzazione assieme al ricercatore Michel Seurat.

PARIGI — I 23 gendarmi francesi tenuti in ostaggio in Nuova Caledonia dal fronte degli indipendentisti saranno immediatamente uccisi qualora il governo di Parigi dovesse tentare un'azione militare per liberarli. Lo ha fatto sapere ieri il «Fronte di liberazione nazionale kanak» rivelando di essere al corrente dello svolgimento di preparativi per un attacco alla sperduta grotta dell'isola di Ouvea, dove gli ostaggi sono detenuti da molti giorni.
«Il fronte ha sempre garantito la sopravvivenza dei detenuti nella speranza che un negoziato con il governo francese possa condurre a risultati positivi, ma se si tenterà di usare la violenza Parigi dovrà assumersi ogni responsabilità per le conseguenze che ne potranno derivare», si legge in un comunicato pubblicato a Noumea di cui si è avuta notizia in Francia.
Intanto, mentre il governo tace, il leader dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen ha dichiarato che una mediazione tra Parigi e i guerriglieri è impossibile: «Non vi è scelta tra la resa dei ribelli e il loro sterminio».
Tra i gendarmi francesi che si trovano nelle mani degli indipendentisti della Nuova Caledonia figurano anche sei «teste di cuoio» delle forze speciali della gendarmeria inviate sul posto dopo il rapimento del primo gruppo di persone.
Intanto, l'arcipelago continua a vivere giorni di tensione. Scontri armati, blocchi stradali, gente chiusa nelle case da quasi due settimane, paura e insicurezza.
Il rapimento dei primi gendarmi venne due giorni prima del primo turno delle elezioni presidenziali francesi

USA / ALTRI SUCCESSI IN OHIO E INDIANA

Dukakis il maratoneta

Ma Jackson non molla - Fra i repubblicani invece è deciso: Bush

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il maratoneta democratico arranca verso la nomination: Michael Dukakis ha conquistato ieri altri 180 delegati, che uniti a quelli precedenti gli danno un totale di 1485. Il traguardo agognato è fissato a 2.081.
Fra i repubblicani invece ormai è tutto deciso: George Bush, vice presidente in carica, è arrivato alla nomination con un unico gigantesco balzo. E' la prima volta in cinquant'anni che i repubblicani fanno la loro scelta quando mancano due mesi e mezzo alla Convention.
Ieri si sono avuti i risultati delle primarie in due Stati, Ohio e Indiana, e nel distretto di Columbia (la capitale Washington). L'attenzione generale era concentrata sulla lotta in casa democratica e su un unico interrogativo: ce l'avrebbe fatto il negro Jackson a interrompere il trend in favore del «greco»? La risposta è no.
Jesse Jackson ha visto ridursi ulteriormente la percentuale del voto bianco, che in Michigan aveva raggiunto il 27. In Ohio e in Indiana, questa percentuale ha oscillato fra il 13 e il 17. Troppo poco, per contrastare l'andatura dell'instancabile maratoneta, che dall'8 febbraio, dalle primarie in Iowa, ha percorso trentadue Stati, ha superato e costretto all'abbandono sei concorrenti, ha inflitto un buon distacco a Jesse Jackson e, ora, è atteso alle ultime due serie prove: in California e New Jersey, il 7 giugno.
La California è l'appuntamento più importante: invierà alla Convention di Atlanta 314 delegati. Dukakis dovrebbe aggiudicarsene 200. Altri 200 dovrebbero provenire da Nebraska e West Virginia (10 maggio) e dall'Oregon (17 maggio). Al conto vanno aggiunti 150 cosiddetti superdelegati. Insomma, l'8 giugno, all'indomani delle primarie in California, Michael Dukakis si ritroverebbe a soli 100 delegati dalla nomination. Non gli dovrebbe essere difficile agganciarli, magari fra i molti «uncommited» di questa grigia campagna elettorale.
Da Boston, dal suo ufficio di governatore del Massachusetts, anche Dukakis ostenta fiducia. Sarà «arduo» per Jesse Jackson raggiungerlo, afferma. In effetti così la pensano gli strateghi democratici e persino i collaboratori del reverendo negro. L'interessato invece non molla.
Ieri Jesse Jackson ha tenuto un party in un albergo di Washington: festeggiava la vittoria, scontata, nella città più nera degli Stati Uniti. Washington è per il 75 per cento di popolazione negra e ha dato a Jackson l'80 per cento dei voti. Negli altri due Stati, Ohio e Indiana, Dukakis è prevalso in una proporzione di due a uno.
Jackson ha detto: «Non mi ritiro affatto, la corsa per la nomination finisce in California e solo la California dirà chi sarà il candidato del partito democratico. Tuttavia i suoi accenti suonavano forzati, specialmente mentre il direttore della sua campagna elettorale, Willie Brown, speaker dell'assemblea della California, discuteva apertamente della vicepresidenza. Brown e i ferventi sostenitori del reverendo negro insistono per un «ticket» Dukakis-Jackson a novembre, ma Dukakis è contrario.

USA / REAGAN CI CREDE...

Ma i sovietici ridono

L'America divisa sull'astrologia

WASHINGTON — Reagan e sua moglie ancora una volta hanno messo a rumore gli Stati Uniti e diviso l'opinione pubblica americana, balzando alle luci della ribalta per il loro interesse per astri e maghi e rubando le prime pagine dei giornali all'andamento delle primarie per le elezioni presidenziali a novembre.
Scienziati di fama internazionale, premi Nobel e romanzieri come Isaac Asimov, sono scesi in campo protestando che è in gioco il buon nome dell'America alle soglie del terzo millennio. Ma tanti che credono alle influenze astrali si dicono orgogliosi che anche alla Casa Bianca, dove si decide il destino della nazione, trovino udienza gli astrologi e le loro diagnosi sul futuro degli uomini e del mondo.
Il Presidente Reagan e sua moglie Nancy, la maggior indiziata, non sembrano tuttavia sentirsi a disagio per tutto questo subbuglio. Anzi, la First Lady ha fatto sapere per bocca della sua segretaria che non ha nessuna intenzione di rinunciare a consultare gli astri solo perché qualcuno pensa che sia una cosa stupida. «La First Lady pensa che non ci sia nulla di male.
Ma negli uffici della Casa Bianca molti funzionari non nascondono il loro disagio e ai giornalisti a caccia di qualche boccone prelibato che cercano di sapere se è vero che Reagan si è lasciato guidare dagli astri in qualche grossa decisione anche di politica internazionale, qualcuno si limita a scrollare le spalle o a sorridere a denti stretti e qualcun altro si affretta a smentire.
Tutto è nato ancora una volta per le rivelazioni più o meno maligne contenute in un libro di ricordi di uno stretto collaboratore del Presidente, Donald Regan, capo di gabinetto della Casa Bianca, obbligato ad andarsene l'anno scorso per i contrasti con Nancy sull'organizzazione della giornata del Presidente. Secondo Donald Regan, Nancy consultava gli astrologi per decidere quel che doveva fare il marito. Da parte sua il Presidente non ha negato di consultare gli astrologi ma ha assicurato che non ricorda di essersi mai lasciato influenzare da loro in politica o per altre decisioni.
Il mondo scientifico americano si è sentito in dovere di intervenire. Il comitato per l'indagine scientifica sulle pretese dei fenomeni paranormali, che comprende tra i suoi membri nomi prestigiosi, come lo scrittore di fantascienza Isaac Asimov, ha diffuso una dichiarazione in cui deplora «il ritorno a superstizioni medioevali».
E intanto Mosca ride: ieri la Tass ha diffuso un dispaccio scherzoso sulla notizia, chiedendosi che cosa mai suggeriranno gli astri in questi tempi al capo della nazione leader del mondo occidentale.

COLLOQUI

Un passo avanti per la pace tra il Sud Africa e l'Angola

LONDRA — La pace in Angola resta lontana. Il negoziato «impossibile» iniziato martedì a Londra in un clima rigorosamente «top secret» tra angolani, cubani e sudafricani, presidente il sottosegretario di stato americano Chester Corcker, si è infatti concluso ieri senza colpi di scena.
L'incontro, comunque, non è stato inutile. Secondo le laconiche dichiarazioni rilasciate al termine del «vertice» dal viceministro degli esteri sudafricani Neil van Heerden, il negoziato si è svolto in un'atmosfera «congeniale» e priva di scontri. «Le parti — ha detto il rappresentante di Pretoria — si sono scambiate i rispettivi punti di vista e hanno infine convenuto che saranno necessari ulteriori incontri».
Altro dato positivo, le parti hanno espresso l'auspicio che il prossimo incontro debba aver luogo «entro qualche settimana» e non invece tra qualche mese. E' stato inoltre convenuto che debba aver luogo non più a Londra ma nel continente africano. Né il luogo né la data sono stati precisati.
Per vedere la fine di un conflitto che va avanti da tredici anni e in cui è in gioco il controllo strategico del continente africano bisognerà comunque attendere.
Ottenere il disimpegno delle truppe cubane che fanno sopravvivere il regime marxista di Luanda assediato dai ribelli dell'Unita di Jonas Savimbi sarà difficile. Ugualmente difficile sarà convincere il Sud Africa a concedere — come vorrebbe Washington — l'indipendenza al la confinante Namibia.
Oltre agli interessi di Pretoria, di Luanda e dell'Avana, comunque, le sorti del negoziato sono nelle mani di Washington e di Mosca. Malgrado l'assenza di delegati sovietici all'incontro di Londra, Crocker lunedì scorso aveva incontrato il viceministro degli esteri sovietico Adalmishin, il quale aveva espresso la volontà del Cremlino di applicare in Africa australe il disimpegno modello afghano.
Il prossimo appuntamento in Africa potrebbe includere nuovi «ospiti»: per esempio Jonas Savimbi, il grande assente di Londra. Il rappresentante dell'Unita a Lisbona, colonnello Abel Chinuku, ha detto ieri infatti con chiarezza che «l'iniziativa sarà valida se il prossimo negoziato includerà anche l'Unita. In caso contrario, la guerra continuerà».
La giornata di ieri è stata celebrata dal movimento nazionalista namibiano «Swapo» come il «giorno di Cassiga», la località 250 chilometri a Nord del confine con l'Angola dove dieci anni fa le truppe sudafricane uccisero 528 persone tra le quali 120 bambini. Pretoria sostenne che si trattava di guerriglieri della Swapo, mentre il movimento disse che si trattava di profughi.

JOE COCKER A UDINE

Gran voce blues

Il «vecchio leone» è ancora capace di... ruggire

Servizio di
Carlo Muscatello

Tremila giovani e meno giovani hanno consacrato la rinascita di un interprete già passato alla storia della musica rock

UDINE — «Che cosa faresti se io cantassi fuori tono? Ti alzeresti e te ne andresti? No, naturalmente, e la risposta la conoscono tutti: tutto è possibile, con un piccolo aiuto da parte dei miei amici...». «With a little help from my friends», appunto. La leggenda di Woodstock che sopravvive a dispetto degli anni e dell'età. Quando parte la celeberrima strofa, secondo bis a conclusione di due ore scarse di musica, il rituale è ormai completo. Mancava solo l'esecuzione di quel brano scritto vent'anni fa da Lennon e McCartney, salutato per l'ennesima volta da un applauso partecipe e quasi commosso, per concludere il concerto che Joe Cocker ha tenuto l'altra sera al palasport Carnera di Udine, davanti a oltre tremila spettatori giovani e meno giovani.

In effetti non si potrebbe pensare a un'esibizione del vecchio leone del blues-rock, senza quella canzone. Se non la cantasse, mancherebbe qualcosa. Un paio di volte ha tentato di lasciarla fuori dalla scaletta, ma è stato dissuaso dal farlo quasi a furor di popolo. E ora, nonostante i crolli e le rinascite che si sono alternati nel corso della sua carriera, nonostante i dischi e le canzoni nuove, il brano non manca mai nei suoi concerti.

Lo stomaco quasi sformato dalla birra, l'aspetto che denuncia più dei suoi quarantaquattro anni che hanno conosciuto vizi e stravizi, i movimenti spesso scoordinati, Cocker si è presentato al pubblico friulano con una quarantina di minuti di ritardo, primo segno di un professionismo perlomeno vacillante. Ma si è fatto perdonare quasi subito. Una delle più grandi voci mai espresse dal rock — alcuni dicono la più grande in assoluto — ha ingranato subito una marcia alta. C'era bisogno di scaldare l'atmosfera, ed ecco allora, come seconda canzone in scaletta, quella «You can leave your hat on» che è difficile scindere dal ricordo della conturbante Kim Basinger che lascia cadere ogni velo a suon di musica nel film «Nove settimane e mezzo».

Ma Kim Basinger stasera non c'è. Sul palco, accanto al «negro bianco», due coriste di colore che si muovono senza far galoppare troppo la fantasia dei presenti, e soprattutto sette musicisti con il diavolo in corpo, in grado di creare un tappeto di carboni ardenti per la gran voce del leader. Cocker, dal canto suo, a dispetto del look dimesso, dimostra di non essere più lo zombie di qualche anno fa. Ha riacquistato la voglia di cantare, alterna emozioni tenui a robuste sgroppate rock, è un fine cesellatore di atmosfere. La sua voce rauca, sporca, addirittura lacerata ti entra nel corpo e ti rimbomba nell'anima. E' graffiante, le sue zampate sono feroci, le passioni genuine, a dispetto della routine che insidia queste sue esibizioni sempre più frequenti.

Non è un autore. Non lo è mai stato. E' un grande interprete puro, capace di regalare nuova e miglior vita a brani scritti e già interpretati da altri. Successe vent'anni fa con «With a little help from my friends», succede adesso con «Unchain my heart», che dà il titolo al suo più recente album e fa quasi dimenticare la versione già consegnata alla storia da Ray Charles. «Feelin' alright», già dei Traffic, è un altro brano reinventato dall'artista. Ma la scaletta del concerto è ricca anche di altre canzoni: una «Guilty» che regala rauche emozioni, una «Up where we belong» che non ha perso nulla dai tempi del film «Ufficiale e gentiluomo», tante altre ancora.

Non resta che celebrare ancora una volta la rinascita di questo artista, autentico caposcuola della vocalità rock-blues. A vederlo sembra un fantasma. Ma basta sentirlo per capire che il ruggito del vecchio leone è ancora in grado di scatenare faville.


L'aspetto un po' dimesso dei suoi 44 anni portati male. Ma quando tira fuori la sua gran voce Joe Cocker (in questa immagine di Montenero) mette d'accordo ancora tutti.

CONCERTO AL CCA

Pianista americana da «Formula uno»

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Nell'ambito dell'«American Cultural Week» organizzata dall'Usis, martedì scorso il Circolo della cultura e delle arti ha ospitato un recital della pianista Shirley Anne Seguin, prima tappa della tournée italiana di quest'artista che è stata scelta come «ambasciatrice musicale» statunitense per l'attuazione del programma «Artistic Ambassador», inteso a far conoscere all'estero il meglio della cultura americana.

Pur essendo una strumentista già in carriera e professionalmente «matura», della Seguin non avevamo mai sentito parlare; è bastata comunque la prima mezz'ora d'ascolto per scacciare ogni scettica sfiducia e apprezzare le sue notevoli doti.

Essa possiede stupefacenti agilità e prontezza muscolare; il suono è quasi sempre molto curato, calibrato su una scala di valori di dinamici di grande estensione, al culmine della quale si pongono certi «fortissimo» di maschile, eroica robustezza. Le qualità espressive non sono da meno, sgorganti da un temperamento appassionato, generoso, capace sia d'infiammarsi con abbandono sia di riflettere interiormente.

Il denso programma era proprio predisposto per mettere alla luce le ottime capacità esecutive della Seguin, ponendola di fronte a veri capisaldi della letteratura pianistica spazianti dal classicismo e romanticismo tedeschi fino ai nostri giorni. E le mani della pianista hanno funzionato a meraviglia.

Non altrettanto buone sono state però le sue scelte stilistico-interpretative che talvolta davano luogo a piccoli squilibri, bizzare cadute di gusto od incomprensioni del testo. La sonata op. 110 di Beethoven si presentava come il punto magggiormente dolente. Tutto bene per l'intensità del fraseggio e le caratteristiche timbriche del tocco ma spesso la scelta dei tempi, dei respiri, dei rallentando usciva dai binari di una consolidata «tradizione».

Una «stonatura» che le si è perdonata facilmente, vista pure la splendida lettura della Fantasia op. 17 di Schumann. Qui la statunitense ha superato con vitalità ed energia sostenute da piglio scattante. Ma non c'erano solo tecnica e velocità, perché i tre episodi della composizione schumanniana venivano anche «elettrizzati» da un visionario abbandono poetico.

La seconda parte del concerto faceva andare a braccetto russi e americani proponendo pezzi di Prokofieff e di George Perle. Quest'ultimo ha composto i «Six New Etudes for Piano» nel 1984 per incarico dell'Usia e ne ha affidato l'esecuzione alla Seguin. Si tratta di brevi trascendentali pagine dal linguaggio composito che non rifugge le formule pianistiche del passato.

La sicurezza con cui la Seguin ha lucidamente suonato la musica del compositore suo connazionale, veniva pure alla luce nella resa della settima Sonata di Prokofieff. Una interpretazione portentosa, affrontata con spavalderia e percussiva, barbarica, incisività. Solo l'«Allegro inquieto» ci pareva un po' troppo affrettato; per il resto l'«Andante caloroso» veniva colto nel suo giusto ironico languore. Finale in bellezza con un «Precipitato» da Formula Uno per il trascinante incedere ritmico. Successo vivissimo ma pochi ascoltatori.

AL COMUNALE DI MONFALCONE

Troppo... sazi, per chiedere il bis

Dopo due ore di musica, di cui quasi due terzi dedicati all'«Ottava» di Bruckner

Servizio di
Claudio Gherbitz

Il maestro Anton Nanut e i suoi novanta professori dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana hanno aggiunto un'ulteriore perla alla lunga collana di benemerenze monfalconesi, mostrando una qualità in più, la resistenza alla fatica, la concentrazione intellettuale essendo stata sottoposta a più di una insidia.

MONFALCONE — Non ci sono stati «bis» dopo il concerto dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana al Comunale di Monfalcone; dopo due ore di musica, di cui due terzi per la sola Ottava di Bruckner, sarebbe stato insensato pretenderli, come concederli. L'applauso, insistente e caloroso, significava che dopo tanta grazia di Dio non restava che l'appagato congedo.

L'ascolto del resto non era facile. Vi si coglie lo sforzo per accedere al trascendentale; non è da tutti compenetrare negli intendimenti di Bruckner che suonano come un atto di omaggio all'essere supremo e che si identificano in contemplazione del divino. Bruckner dovette soffrire non poco, costretto come fu ad adoperare parole, sintassi e veste strumentale wagneriane, avvertendo in sé una condizione d'animo semplice e candida, intrisa di umiltà come quella di uno Schubert. Di qui l'obbligatorietà a percorrere sentieri mastodontici, ad assumere atteggiamenti monumentali. In essi non v'è traccia di quella lotta che appartenne a Beethoven non c'è la febbre di conquista o il titanico orgoglio di Wagner, ma solo contemplazione, fede e anelito al metafisico.

Non si può parlare di prolissità del suo discorso, ma c'è comunque il rischio di perdersi; anche per l'esecutore. Anton Nanut e i suoi novanta professori d'orchestra hanno aggiunto un'ulteriore perla alla consistente collana di benemerenze monfalconesi, mostrando una qualità in più, la resistenza alla fatica, la concentrazione intellettuale essendo sottoposta a più d'un'insidia.

Dei quattro movimenti, corrispondenti ad altrettanti poemi sinfonici, nell'alternanza di patetiche suppliche affidate agli archi e di laceranti e spasmodiche tensioni, con qualche gentilezza sparsa qua e là, Nanut ha sostenuto con vivezza il discorso, senza cedimenti.

Ammirevoli gli ottoni, nel cui nutritissimo gruppo emergevano le quattro tube wagneriane, e particolarmente riuscito lo splendido Adagio. Le divagazioni e gli arenamenti di Bruckner appaiono come una sorta di anticipazioni al grande naufragio di una società semi-condannata.

Il programma ha compiuto il cammino inverso, come scaturito da un lettino di psicoanalisi, presentando all'inizio Berg e Webern.

Difficoltà sparse a piene mani in ambedue i brani, essendo l'op. 6 di Berg affidata ad un organico pingue quanto quello bruckneriano con «colori» sospesi e laceranti,

MILANO

Vince il Duo regionale

UDINE — Nuovo riconoscimento per il Duo composto dal violinista udinese Stefano Picotti e dal chitarrista goriziano Giuliko Chiandetti, formatosi al Conservatorio «Tartini» di Trieste. I due giovani musicisti, reduci da importanti manifestazioni in Urss e nella Repubblica federale tedesca, nei giorni scorsi si sono aggiudicati il primo premio assoluto al secondo Concorso internazionale per Duo «A. Maddalena» Città di Milano. Il loro programma comprendeva pagine originali di Paganini e Miletic.

MUSICA

Duo Baldini in concerto



PORTOGRUARO — Domani alle ore 21.15 nella sala municipale di Portogruaro avrà luogo un concerto del giovanissimo violinista triestino Emmanuele Baldini (nella foto), con la partecipazione del pianista Lorenzo Baldini.

Emmanuele Baldini, nato a Trieste 16 anni fa e allievo del prof. B. Polli, ha vinto per tre volte consecutive il Concorso internazionale violinistico di Farra d'Isonzo. Un anno fa ha conquistato il primo premio assoluto al Concorso internazionale di Capri. Suona con un violino del liutaio udinese Giulio Piccini.

Lorenzo Baldini, pure triestino, è diplomato a pieni voti in pianoforte e clavicembalo. Si è perfezionato a Roma con Carlo Zecchi. Attualmente insegna pianoforte principale al Conservatorio «Tartini» di Trieste.

I due Baldini proporranno nella prima parte la «Follia» di Corelli e tre composizioni di Kreisler, Bruch e Bloch; nella seconda parte eseguiranno la sonata in la maggiore di Franck per violino e pianoforte.

TEATRO

E per finire Ronconi

TRIESTE — Ultimo, intenso squarcio di stagione per il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia. Mentre si stanno concludendo con successo le repliche triestine del pirandelliano «Sei personaggi in cerca d'autore», la compagnia di marionettisti, con la quale lo Stabile regionale ha riallestito alcuni degli spettacoli più famosi dei «Piccoli di Podrecca», si trova nella Germania del Nord per una nuova e prestigiosa tournée. Tournée nel corso della quale le marionette del grande artista friulano riproporranno l'ormai storico «Varietà» in diverse città tedesche, fra le quali Lubecca, Amburgo e Brema.

Ricordiamo che lo spettacolo con le Marionette di Podrecca ha rappresentato l'Italia, assieme a quelli di Falso Movimento, della compagnia di Giorgio Barberio e del Collettivo di Parma al Festival internazionale di teatro a Caracas, in Venezuela.

Altro importante appuntamento il debutto a Milano, al Salone Pierlombardo, di «Beckett Concerto», lo spettacolo su testi di Beckett, interpretato da Vittorio Franceschi e diretto da Marco Sciaccaluga, che conclude proprio nel capoluogo lombardo la sua lunga tournée.

La conclusione della stagione si avrà a partire dal 12 maggio al Politeama Rossetti con «La serva amorosa», una commedia goldoniana messa in scena da Luca Ronconi e interpretata da Annamaria Guarnieri.

RAITRE

Lo stilista Balestra



TRIESTE — Stilista per scommessa, disinibito ingegnere di sete e colori, artista e artigiano all'insegna del motto «testa fra le nuvole e piedi per terra», Renato Balestra (nella foto) è l'ospite odierno di «Un fatto, un personaggio», settimanale tv in onda alle 18.30 su Raitre a cura di Mario Licalsi e Viviana Valente.

Nell'intervista Renato Balestra racconta la sua avventura personale (di come cioè, studente di ingegneria, abbia deciso di scegliere la strada della moda) e il complesso mondo dell'«haute couture». I rapporti della moda con la cultura, l'arte, il tempo, il grande business internazionale, vengono spiegati in tono semplice, talvolta divertito, sempre elegante. Di quell'eleganza impalpabile e segreta che solo un grande maestro dello chic conosce e può permettersi.

La trasmissione è correlata da immagini della sfilata di presentazione della collezione Balestra primavera-estate '88.

MUSICA

«Trieste prima»

TRIESTE — L'Associazione triestina per la musica contemporanea «Chromas» lancia la seconda edizione di «Trieste prima», una serie di incontri internazionali dedicati alla musica d'oggi che si terranno dal 19 maggio al 6 giugno. Nel corso delle sei manifestazioni verranno eseguite ben 36 composizioni di cui 31 di musicisti viventi. In particolare: 8 prime esecuzioni assolute, 11 in prima per l'Italia e 7 per la città.

Il via verrà dato nella basilica di S. Silvestro, sede deputata del ciclo, il 23 maggio con la celebre violoncellista Roham De Saram, che presenterà pagine di Crumb, Berio, Lutoslawski, Britten, Pousseur, Dillon, Grillo, Dutilleux e Xenakis. Il violoncello sarà, assieme al pianoforte, il tema centrale della rassegna che il 25 maggio si sposterà all'auditorium della Rai per un «video» di Edward Zajec dell'Università di Syracuse (Usa) prodotto dalla stessa Rai in collaborazione con il Premio Città di Trieste. Il 26 maggio il pianista Carlos Roque Alsina eseguirà tra l'altro in prima mondiale «Obliques» di Amy.

Il 2 giugno due solisti del «Kontrapunkte» viennese, Wallisch e Keusching, violoncello e pianoforte, presenteranno musiche di connazionali in «prima», mentre il 6 giugno la rassegna si chiuderà con un programma pianistico eseguito da Antonella Costantini, Giorgio Morozzi, Piero Maranzana, Flavia Brunetto, Aleksander Rojc e dedicato a compositori triestini.

ANNIVERSARI

Maggio francese: visse un mese

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

I protagonisti? Imborghesiti. E ora i cimeli vanno all'asta

PARIGI — Immagini di barricate, di poliziotti che si riparano dietro il grande scudo o che attaccano coi manganelli. Flash su automobili bruciate, su visi insanguinati. Le bandiere rosse a Nanterre, alla Sorbona, all'Odéon. Dieci milioni di lavoratori in sciopero. Un milione di persone sugli Champs Elysées per gridare solidarietà al generale De Gaulle.
Immagini in bianco e nero. Accadeva cento anni fa... nel 1968. Quanto è lontana la Francia di oggi da quella gran fiammata di rivoluzione, da quel terribile maggio Sessantotto che per un attimo fece vacillare il potere. Il film degli avvenimenti è consegnato per sempre agli archivi. I ricordi danno vita a una mostra, inaugurata nella Fnac di Montparnasse all'insegna del «Come eravamo».
Le ultime reliquie vengono disperse in un'asta della Salle Drouot, a Parigi: 200 mila lire per il manifesto del pugno rosso sulla ciminiera della fabbrica, 160 mila per la caricatura di De Gaulle in divisa nazista, 60 mila lire per un cubetto di porfido, il «pavé», divelto dalla pavimentazione stradale dagli studenti di allora. Trenta milioni di lire: è il valore che l'asta ha attribuito alle testimonianze sopravvissute in vent'anni.
Che cosa resta? Il ricordo, con poche segrete nostalgie: la Francia commemora, e guarda come è cambiata. Rievochiamo i fatti. Tutto ha inizio a Nanterre, con il «movimento del 22 marzo» animato da Daniel Cohn-Bendit, «Dany il rosso». Furono i primi focolai della rivolta, con gli slogan che sarebbero divenuti celebri: la fantasia al potere, vietato vietare, siate realisti chiedete l'impossibile.
Il 3 maggio i gendarmi penetrano nella Sorbona e arrestano 600 studenti. Il 6 maggio violenti scontri nelle strade danno un bilancio di 600 feriti e 422 arresti. Il 10 la rivoluzione si espande nel quartiere latino: nella «notte delle barricate» 367 persone restano ferite. Sciopero generale e corteo di studenti e sindacati, il 13 maggio. Occupazione del teatro dell'Odéon il 15. Sciopero di tutte le officine Renault, il giorno dopo.
E' come una dichiarazione di guerra allo Stato: De Gaulle, che è in visita ufficiale in Romania, deve rientrare in anticipo. Dice: «Sì alla riforma, no alla chienlit». Replicano gli studenti: «La chienlit (disordine, casino, n.d.r.) è lui». E' inarrestabile, e minaccioso, il flusso degli eventi. Il 24 maggio, proprio il giorno in cui De Gaulle annuncia un referendum sul «rinnovamento», un giovane viene ucciso in una manifestazione a Parigi, e un commissario di polizia a Lione, da un camion che gli viene lanciato addosso. Governo e sindacati tentano negoziati in un clima febbrile: si arriva così alla firma degli «accordi di Grenellè», che prevedono l'aumento del 33 per cento del salario minimo, e del 7 p.c. dell'insieme dei salari.
Ma le lacerazioni restano, nel mondo politico. Ecco il socialista Mitterrand che chiede, il 28 maggio, la costituzione di un governo provvisorio di gestione, nell'eventualità che De Gaulle lasci il potere. «Non me ne andrò», risponde il Generale, due giorni dopo; e annuncia lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale. Un milione di persone sfilano a Parigi per sostenerlo; è ormai la parola «fine» messa alla contestazione; la «ricreazione», per usare le parole di De Gaulle, è terminata.
Morto per sempre, dopo quei 28 terribili giorni, il Sessantotto francese? La storia esita. Ebbe ragione il primo ministro di allora, Georges Pompidou, che dichiarò al termine della rivoluzione: «Niente ormai sarà più come prima»? Certo, i cambiamenti ci furono, culturali e sociali; arcaiche strutture fin lì difese strenuamente dal potere saltarono. Rimase l'ansia di affermare un nuovo modo di vivere: «Tutto ciò che siamo oggi, nel bene e nel male, trae origine da quel mese di maggio», dice — esagerando — Cohn Bendit. E spiega: «Il liberalismo, l'autonomia, l'individualismo, la dignità sociale, il senso della solidarietà, le grandi pulsioni del mondo d'oggi vengono tutte da quelle tre settimane di passione».
Cohn-Bendit, l'«anarchico tedesco» del movimento 22 marzo che oggi vive a Francoforte dove anima un giornale alternativo, è rimasto fedele allo spirito del Sessantotto. I venti anni trascorsi, per lui, non hanno intaccato la forza del messaggio lanciato dai moti di piazza. Pochi però condividono la sua tesi: i 28 giorni di fuoco incisero a fondo nel tessuto sociale della Francia, ma non ne modificarono i modelli politici e le ideologie. Ecco perché quel periodo appare oggi così lontano nel tempo.
Dice il grande Eugène Ionesco: «Il maggio mi fa pensare al Carnevale di Colonia, dolce, falso-cattivo. Alcuni avevano intenzioni interessanti. Ma non è durata: sono diventati dei bravi borghesi e dei notabili un po' meno bravi». Malraux osservava: «Non sono dei veri rivoluzionari: sono passati davanti all'Assemblea Nazionale senza entrarci». «Adesso — conclude Ionesco — sono tutti ben seduti sulle loro sedie».
Un paragone è illuminante: quello fra gli studenti arroccati all'Odéon, due decenni fa, e i giovani radunati agli Invalidi due anni fa, quando il progetto di legge Devaquet sulle università tornò ad accendere la contestazione studentesca. I primi si battevano per l'idea del cambiamento. I secondi, per la conservazione. I primi volevano lo scardinamento del sistema politico. I secondi si opponevano a una legge di riforma; i ragazzi dell'86, come quelli dell'88, reclamano serietà negli studi, accesso non selettivo all'università, garanzie sul futuro posto di lavoro, collegamento fra università e mercato.
Ha ragione Ionesco: i rivoluzionari di vent'anni fa sono seduti, e i loro figli hanno accettato del loro messaggio solo quel che riguarda l'importanza della «qualità della vita». Eccoli, gli «ex», riuniti ancora una volta all'Odéon, per un dibattito, con qualche chilo in più e tante illusioni in meno. Alain Geismar, uno dei leader storici del Maggio, ha tre figli e dirige una società di telematica. Serge July, che militava nella sinistra proletaria, dirige «Libération», il terzo quotidiano nazionale francese.
André Glucksmann non disdegna di scrivere per i grandi giornali borghesi. Roland Castro fa l'architetto. Tutti ben inseriti nel sistema. Quanti sconfitti, nella gran battaglia delle utopie!

AMORE / STUDI

Lui, lei e il loro equivoco

Così i modelli culturali incidono pesantemente su «maschile e femminile»



Una donna «femminile»? Così l'ha interpretata David Bailey in questa foto. Ma in realtà «femminilità» e «mascolinità» sono due concetti indotti da schemi culturali e non giovano affatto ai rapporti tra le persone. Anzi, sono fonte di equivoci dolorosi.

«Due corpi un'anima sola» di Maria Brunelli, «L'eros in Italia» di Roberto Sabatini e «Innamorarsi» di Louise Poissant sono testi che indagano i fraintendimenti storici che tuttora (e oggi più di ieri) turbano i corretti ed equilibrati rapporti tra uomo e donna, ingabbiati in cliché che non corrispondono alla vera natura delle persone. Lui «mascolino» e lei «femminile»: ma è vero? Su questo nodo duro a sciogliersi cresce tanta letteratura (scientifica e «rosa»).

«Nella puntigliosa divisione che è stata operata sulla base della differenza sessuale, alla donna è stato assegnato il regno del cuore e all'uomo quello della ragione e il condizionamento è così ben riuscito che ci siamo addestrati a comportarci secondo clichés psicologici che sembrano dettati da una differente natura».
Lo scrive Maria Brunelli, scrittrice e giornalista, e recente autrice di **«Due corpi un'anima sola»** *(Rizzoli editore, pagg. 236, lire 22 mila). E aggiunge che, poiché anche l'uomo ha una propria vita affettiva altrettanto intensa, tutti si son buttati a studiare i «suoi» turbamenti, come fossero «prodigi della natura», mentre quelli femminili sono cosa normale, innata e spontanea. Il sentimentalismo è donna.*
E su queste differenze - che la Brunelli esamina come prodotto «culturale», discernendo tra quelle reali e quelle fittizie - si è costruita una cattedrale, inzeppata di luoghi comuni. L'autrice li elenca proprio nella prima pagina, così che sia subito chiaro il macroscopico equivoco: «La donna è sensibilissima, emotiva, bisognosa di affetto e di protezione. L'uomo è audace, forte, avventuroso. Lei è furba, bugiarda, volubile. Lui onesto, tutto d'un pezzo, un po' tonto. Lei è materna. Lui dominatore della natura. Lei è passiva. Lui attivo. Lei chiacchierona. Lui di poche parole...» e così via (la citazione occuperebbe una pagina).
Come si sa, è sullo stereotipo che sono nate tanta vita (non sempre propriamente felice) e tanta letteratura (e del successo che ha ottenuto, non paragonabile a quello di nessun altro genere letterario, parliamo nella pagina a fianco).
Ma se è vero che proprio il «luogo comune» fa la forza di certa letteratura di genere, è purtroppo vero che il peso condizionante di tante gabbie mentali ha costruito e disfatto rapporti sentimentali ed esistenze intere, proprio perché l'«immagine» di lui e di lei non sempre risponde a ciò che lui e lei effettivamente sono.
Un esempio: l'uomo perdutamente innamorato, «geloso come una belva», scrive la Brunelli, e per di più distratto quando ha preso una cotta, «non è più lui», si dice, è irriconoscibile, «ha perso la testa». Ma irriconoscibili non sono le donne che si comportano in tal maniera, e che addirittura rinunciano a promettenti carriere per «obbedire alla voce del cuore».
Come nascono fraintendimenti di tale portata? Dall'educazione, come sempre. E oggi, di fronte alla liberalizzazione dei ruoli, all'ingresso delle donne nelle professioni, questo sovvertimento del «cliché» si incrocia coi modelli interiorizzati e ne nasce una conflagrazione dolorosa. L'uomo teme di perdere «virilità», la donna assume ai suoi occhi apparenze «da orco» troppo minacciosamente intelligente. Ma non è raro il caso che lei rinfacci a lui di non «essere abbastanza uomo», e lui a lei «di essere poco femminile».
Apparenza contro sostanza, dunque. Perché ciascuno è in fondo un poco androgino e i due sessi - diversi - non sono affatto l'uno l'opposto dell'altro. Sentire dentro di sé una natura soffocata può essere fonte di equilibrio, scontentezza, incomprensioni e litigi.
E' tanto vero che in noi sobbolle questo miscuglio imbarazzante da sciogliere, che il rapporto a due è di continuo sottoposto a indagini, test, riflessioni, cataloghi d'esperienze, griglie psicoanalitiche e sociologiche, e così via. Per cui ecco un altro libro che vuol dare una mano: **«Innamorarsi»** *di Louise Poissant (Sonzogno editrice, pagg. 204, lire 20 mila). Il sottotitolo è chiaro: «Desiderio e paura del grande amore».*
La casistica è infinita. E parte da un postulato: che tutti sognano - se mai non l'hanno avuto - il Grande Amore Perfetto, che poi magari s'ignora come sia esattamente strutturato: ogni epoca, ogni tempo ha offerto modelli di perfezione e abbiamo già visto come un preconcetto culturale può essere pesante e invadente a contatto con la realtà.
La Poissant lo sa benissimo e scrive il libro proprio per elencare questi modelli, in modo che ciascuno possa riconoscersi «da qualche parte» e impari a distinguere tra ciò che egli è veramente - per quanto ha elaborato in via personale - e ciò per cui dipende invece da ombre culturali.
Un'ombra è questa: il bambino è più vezzeggiato dalla madre che non la bambina (suo «doppio» sessuale, che inconsciamente respinge carezze fisiche troppo effusive). La bambina cerca dunque nel padre il rapporto stretto che il fratello ha nella madre. Ma i padri, si sa, sono spesso assenti e meno votati alle «coccole». La bimba dunque, secondo la Poissant, è a questo punto già iniziata alla «delusione d'amore» e amore cercherà poi in maniera totale, restando spesso insoddisfatta, perché i bisogni di «lui» sono stati in parte già colmati.
E quando poi finalmente la coppia è tale? Amore e sessualità è un altro tema senza fondo, oggi di nuovo denso di conflitti e ansie. Roberto Sabatini, insegnante e sociologo, ha svolto un'indagine su **«L'eros in Italia»** *(Mursia editrice, pagg. 296, lire 25 mila): lo studio — sviluppato attraverso interviste a oltre 1400 persone di ogni età — cerca di stabilire un rapporto tra erotismo e sessualità come ricerca di equilibrio: tra maschile e femminile, tra natura e cultura. Problemi che arrivano al centro della terra e che si vivono ogni giorno: oppure ogni giorno si risolvono nel sogno, come vediamo nell'articolo che segue.*

ARTE

La collana «importata»

MILANO — I giornali americani l'hanno definita «un'enciclopedia alla grande, però in forma economica». E' la prestigiosa «World of Art» della Thames and Hudson di Londra, presente da più di trent'anni in sedici lingue di ogni parte del mondo.
Ora la collana esce in Italia, edita da Rusconi («Rusconi Arte»). I primi volumi sono dedicati alla biografia critica di Rembrandt (di Christopher White) e Magritte (di Suzi Gablick), «L'arte della Mesoamerica» (di Mary Ellen Miller), «Impressionismo» di Phoebe Pool, «Futurismo» di Caroline Tisdall e Angelo Bozzolla.
La novità principale consiste in un sistema di segnali numerici che consente un riferimento istantaneo tra testo e illustrazioni.

LIBRI

Romanzo d'esordio

VENEZIA — Si chiama Pia Fontana, è nata a Pordenone e vive a Venezia. Scrive da sempre ma ora vede pubblicato il suo primo romanzo, «Spokane» (ambientato in una cittadina americana) in uscita da Marsilio. La Fontana è uscita pubblicamente allo scoperto con un prestigioso premio: il «Calvino», dove i suoi racconti sono stati valutati per «la ricerca stilistica di indiscutibile valore».

RIVISTE

«Leggere» sui libri

MILANO — Lunedì 9 maggio sarà in edicola il primo numero di «Leggere», la rivista mensile di letteratura e informazione libraria diffusa dalla casa editrice milanese di Rosellina Archinto, che si propone di fornire uno strumento in grado di introdurre felicemente all'avventura della lettura, di orientare con mano curiosa e sicura nella selva libraria italiana ed estera.
In questa impegnativa impresa Rosellina Archinto (già fondatrice e direttrice della Emme Edizioni) è affiancata da Franco Marcoaldi, saggista e giornalista, e da un folto gruppo di collaboratori, da Adriano Sofri a Beniamino Placido, da Ruggero Pierantoni a Gianfranco Colombo. «Ma il nostro maggior sforzo — spiega Marcoaldi, — sarà quello di aprire le pagine di 'Leggere' a quegli intellettuali e studiosi sconosciuti di cui l'Italia, soprattutto in provincia, è ricchissima».
La struttura della rivista prevede un'ampia sezione dedicata a interviste (sul primo numero a Giovanni Testori), ritratti (Gianfranco Contini) e inchieste (come e dove andare per bancarelle, naturalmente di libri). Ampio spazio è poi dedicato a pagine di libri freschi di stampa e all'inventario delle novità librarie raccolte per argomenti, dall'antropologia alla biologia, dai gialli alla teologia.
Non manca qualche sperimentazione, per esempio quella sul nesso tra parola e immagine.

TEATRO

Le Materassi all'aria

Versione «napoletana» del lavoro di Palazzeschi

Servizio di
Chiara Vatteroni

Scelta di campo fondamentale l'adattamento di Storelli

ROMA — Delle «Sorelle Materassi» di Palazzeschi si ricorda una deliziosa versione televisiva che, in retrospettiva, potrebbe benissimo divenire leggendaria. Nei ruoli delle due sorelle pudibonde e sospirose Rina Morelli e Sarah Ferrati; Nora Ricci nei panni di Giselda, la sorella «con un passato» costretta a uno stato di quasi servaggio, e Ave Ninchi come la popolana Niobe, indulgente e poco incline allo «scandolezzamento». Senza dimenticare il Remo di Giuseppe Pambieri, spavaldo e con il baffetto assassino.
Il mezzo televisivo tende a proporre versioni quasi «documentaristiche» dei romanzi presi a prestito e, questo di Palazzeschi, non ha costituito certo un'eccezione: costumi rigorosamente del periodo, arredi, ambientazione toscana. Il teatro, in questo, è molto più suggestivo, basato com'è su una «volontaria sospensione dell'incredulità», per usare le parole di Coleridge.
Un adattamento teatrale non può (e non deve) restituire il romanzo nella sua integralità; e non si tratterà mai, quindi, di una trasposizione documentaristica. Per sua stessa natura, il teatro implica un «punto di vista», una prospettiva secondo cui scegliere gli episodi, un'idea germinale dalla quale far procedere sia il testo sia la sua rappresentazione.
Per quanto riguarda l'adattamento di Fabio Storelli dal romanzo di Palazzeschi, l'autore teatrale espone, sul programma di sala, le riflessioni che l'hanno condotto a operare una fondamentale scelta di campo. Sì, perché «Le sorelle Materassi» che hanno debuttato sul palcoscenico romano del Teatro delle Arti non han sciacquato i loro panni in Arno, non hanno la caustica loquacità toscana, bensì la liquida, sensuale cadenza di Portici.
Sono dodici anni che Carolina e Teresa Materassi (le due sorelle ricamatrici e possidenti di un podere) hanno accolto in casa il nipote Remo, orfano dei genitori. Il ragazzo è ormai un uomo, spavaldo e «vizioso», preda di cattive compagnie e molto spendaccione. Donne, motori e bagordi...e le ziette che lo viziano e pagano per i debiti e gli «sfizi», paghe di essere condotte, a volte, a cena fuori. Egli le ha tramutate in «scimmie ammaestrate» e, piano piano, le donne stanno dilapidando il capitale.
Nel secondo tempo, le due donne si stanno finanziariamente risollevando da un periodo disastroso, conseguente al pagamento degli enormi debiti del nipote. Egli è partito da molto tempo e, di lui, giungono solo cartoline. Fino a quando una lettera ne annuncia il prossimo matrimonio con una ricchissima americana, Peggy. Alla notizia, la gelosia delle due anziane signorine esplode, portandosi dietro tutta la sessualità repressa di due zitellone che, attraverso gli eccessi del nipote e la sua esuberanza fisica, avevano vissuto trasversalmente la loro dose di trasgressione in una vita morigerata e governata da un rigido convenzionalismo sociale.
L'ultima scena le vede ridicolmente vestite da spose per accompagnare all'altare la giovane americana, in mesto rimpianto di fronte a un ingrandimento ad altezza naturale del nipote nudo, mentre la sorella «savia», la Giselda trattata alla stregua di una lavorante, ride piena di disprezzo.
Certo, la scelta «napoletana» di Fabio Storelli può essere discutibile, nel senso che appiattisce il senso delle «piccole cose di pessimo gusto» che governa la vita delle anziane signorine. L'autore si giustifica dichiarando che la sua scelta, in un certo senso, è stata strumentale al mezzo espressivo adoperato. Sul palcoscenico, non c'è certamente lingua più «teatrale» del napoletano: non nel senso di un folklorismo deleterio, ma per la duttilità e per quegli ampi spazi che lingua e cadenza lasciano al «non detto». L'ambientazione riesce anche a definire, in modo più inquietante, il personaggio di Remo: le cattive compagnie, i debiti assumono un sapore di piccola «camorra».
Bella la scena di Bonizza, bianca e asettica come un ricamo, e i costumi, monacali e ottocenteschi per le sorelle, assai appariscenti per le «donne» che vengono a rubare l'amore di Remo. Ottime le interpretazioni di Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann (Carolina e Teresa); la Niobe di Patrizia Stajano è solare e rassicurante come la Madre Terra.



«Non è un'attrice»

NEW YORK — Sfoggia una capigliatura bruna. E' l'ennesimo cambio di «look» di Madonna, la rockstar che ha debuttato a Broadway con il suo primo spettacolo teatrale, «Speed the Plow». Ma i critici, pur con varie sfumature, l'hanno «bocciata»: «No, non è un'attrice» ha titolato il «Daily News»; e solo il «New York Times» ha concesso generose attenuanti alla sua prova. Lei, peraltro, non se n'è avuta a male. E, assente il marito Sean Penn, ha partecipato in gran forma (come testimonia la foto) a un party in suo onore affollato di celebrità.

CINEMA

«Europa» va a Bari in grande stile

ROMA — Europa Cinema cambia porto: la rotta è sempre nell'Adriatico, ma l'approdo da Rimini si sposta a Bari. I motivi per cui, dopo quattro brillanti edizioni, la manifestazione di Felice Laudadio non ha più l'ospitalità della città romagnola sono stati riportati nei mesi scorsi da tutta la stampa nazionale e da molti quotidiani stranieri. Per riassumere, il Comune di Rimini, non ritenendo qualitativamente valide le opere presentate all'ultima manifestazione, si è sentito in dovere di scindere la collaborazione con Laudadio. Il quale ha avuto buon gioco nel replicare: «Se avere in anteprima spesso mondiale opere di Fellini, Bergman, Tarkovskj, Kurosawa, Wenders, Ivory, Monicelli, Scola, significa avere scarsa qualità, ebbene io dico che Rimini ha offeso autori così importanti».
Laudadio ritiene chiusa la parentesi riminese, ma non si esime dal rispondere all'ultima domanda: pensa che vi siano stati motivi politici nella decisione del Comune di Rimini? «Inizialmente — dice — ritenevo la "querelle" di scarsa importanza, poi la cosa si è fatta più seria. A parte le manie di protagonismo di qualche piccolo notabile locale frustrato, ritengo la cosa più seria in quanto si inserisce nei tentativi di lottizzazione della cultura. Io sono iscritto a un partito. Ebbene: proprio quel rappresentante mi ha attaccato.
Chiusa la parte polemica, si parla della nuova rassegna di Bari, il cui Comune si è subito mostrato disponibile a coprire tutte le spese della manifestazione (un miliardo e centocinquanta milioni). Per quanto riguarda il programma generale di Europa Cinema '88, il cui manifesto dovrebbe portare la firma di Marcello Mastroianni (studente di architettura finché Visconti non lo trascinò sulle scene) nulla è cambiato, se si eccettua che la manifestazione, fulcro dell'Anno europeo del cinema varato dalla Cee, vedrà per la prima volta premiato il miglior film straniero dell'anno (la giuria è composta da novantacinque critici di diciannove nazioni).
Per il resto, nella sezione «Europa Cinema a confronto» verranno presentati in competizione dodici film della più recente produzione europea inediti per l'Italia o in anteprima mondiale. Vi sarà ancora la sezione «Migliori film europei secondo i critici»: diciannove giurie nazionali (una per ogni Paese ammesso, composta ciascuna da cinque autorevoli critici) indicheranno il miglior film di produzione nazionale uscito nel proprio Paese.
Nel «Panorama europeo» verranno presentate quelle opere europee che, pur avendo partecipato ad altri festival internazionali, non hanno riscosso quell'attenzione che per la loro qualità artistica e spettacolare avrebbero meritato.
La sezione «Maestri del cinema europeo» sarà dedicata a Wim Wenders con una personale dei suoi film; la sezione «Scrivere il cinema» vede ospite (con quattordici film) Suso Cecchi D'Amico. Ancora: nella sezione «Capolavori ritrovati» verranno presentati alcuni film muti ritrovati e restaurati dalle cineteche europee; nella sezione cortometraggi, film d'animazione di diversi Paesi europei dell'Est e dell'Ovest.

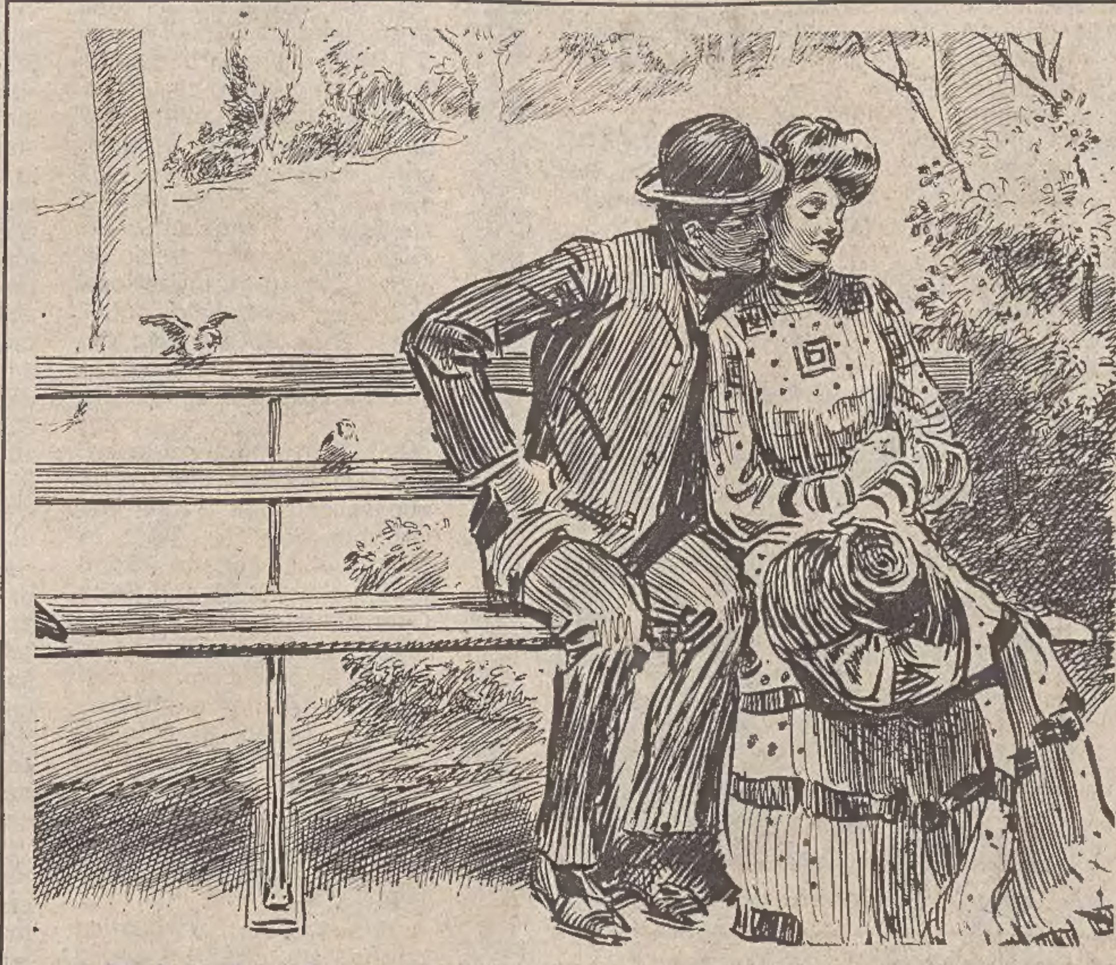
AMORE / ROMANZI

Con cento milioni di baci

Tanti sono i libri «Harmony» venduti finora. Un record da festeggiare

La Mondadori-Harlequin ha toccato questi vertici dal 1981 a oggi. Può dire: «Vendo un romanzo al secondo» e sabato un «party» celebrerà l'avvenimento, con 120 lettrici delle sue otto collane. Non solo: rende noto che il cinquanta per cento di questo pubblico è costituito da donne che lavorano fuori casa, di età fra i ventuno e i trentaquattro anni. Più del 30 per cento vive in grandi città, molte sono diplomate o laureate. E anche altre case «tirano» bene.

Vendere è il primo comandamento. Praticamente l'unico. Chi entra nella scuderia dei libri Harmony deve togliersi dalla testa i requisiti minimi caratteristici di uno scrittore: finezza di linguaggio, originalità, qualità. Non servono. Meglio, sarebbero sprecati.
Harmony punta sulla quantità. Sulle cifre reboanti da sbattere in faccia agli intellettuali con la puzza sotto il naso. Sui dati di vendita mozzafiato difficili da contestare. Da noi, come in molte altre parti del mondo, lo può fare: dal 1981 in Italia la casa editrice Mondadori-Harlequin è riuscita a vendere qualcosa come cento milioni di libri Harmony.
Il Premio Nobel non arriverà mai. Le recensioni con titoli a nove colonne, nemmeno. Ma quale editore può vantarsi di vendere un libro al secondo come i romanzi pubblicati sotto lo slogan «Amore a piene pagine»? La quantità non è tutto, d'accordo. Però sicuramente fa quadrare i bilanci. E allontana lo spettro di licenziamenti, fallimenti, chiusure di sedi.
Cento milioni di copie valgono bene una festa. La Mondadori-Harlequin ha deciso di farla all'Hotel Principe di Milano. Il Reader's Party di Harmony è previsto per sabato, con gran codazzo di affezionatissimi lettori. Centoventi divoratrici di romanzi usa-e-getta sono state invitate a partecipare accompagnate da un'amica o, se non possono farne a meno, dal marito.
Lo stratosferico successo di Harmony è partito da lontano. Nel 1981, quando la Mondadori firmò una joint-venture con l'americana Harlequin, il mercato della narrativa romantica in Italia sfiorava le cinquemila copie complessive. L'anno scorso, dopo soli sei anni, il tetto delle ventimila copie era già stato sfondato. E dai dati più recenti sembra che la tendenza al rialzo venga confermata.
Lo scorso anno la Harlequin-Mondadori ha battuto un piccolo record: è riuscita a vendere quindici milioni di libri, conquistando il 75 per cento di quota del mercato della narrativa romantica seriale. Un risultato veramente eclatante. Sarebbe impietoso fare confronti con le cifre dei romanzi «seri» che conquistano i primi posti nelle hit-parade delle vendite settimanali.
Harmony, ormai, si può considerare una multinazionale dei libri d'amore. Pubblica i suoi romanzetti in novanta Paesi del mondo. Su quelle pagine piene zeppe di amori struggenti, avventure, tradimenti, crisi matrimoniali, intrighi a sfondo giallo, appuntano i loro occhi e versano lacrime bibliofili dell'Australia e della Nuova Guinea, di Singapore e della Malaysia, di Tahiti e delle Isole Samoa, di Cuba e della Repubblica Dominicana, di Portorico e degli Stati Uniti, delle Isole del Caimano, di Haiti, della vecchia Europa e dell'Asia.
Ma attenzione: Harmony, ormai, è un'idra a più teste. Otto sono le collane che attualmente vengono distribuite in Italia: «Collezione Harmony» pubblica sei volumi al mese e si considera «la tua amica del cuore»; «Jolly» è «un amore sempre giovane e tenero»; «Bianca» si addentra nel mondo della sanità «quando un amore indossa il camice bianco»; «Oro» con tre numeri al mese assicura che «i libri d'amore danno di più»; «Destiny» invita a credere che «c'è sempre una seconda volta per amare»; «Romanzi americani» è dedicata a chi non vuole perdersi le love story marca Usa; «Intrigue» punta sui sentimenti e sull'avventura; «Zodiaco» si spinge sul terreno minato della chiromanzia e preveggenza.
Harlequin-Mondadori, però, pubblica anche altre due collane: «Teenagers», con quattro numeri ogni mese, si dedica alla «tenerezza del primo amore»; «Bestsellers» promette i migliori autori e i romanzi contemporanei più entusiasmanti.
Sbaglia chi pensa che a leggere i libri Harmony siano soltanto persone di scarsa cultura, destinate inesorabilemnte ad alimentare il sottobosco della narrativa rosa. Il cinquanta per cento delle donne che acquista un romanzo d'amore lavora fuori casa, ha un'età compresa tra i 21 e i 34 anni e possiede un'istruzione che arriva fino al diploma delle scuole medie inferiori.
Tra le fedelissime di Harmony ci sono schiere di studentesse (l'11,2 per cento) e di diplomate nelle scuole superiori o di laureate all'università (22,4 per cento). Il 31,6 per cento vive in grandi centri urbani, mentre la maggioranza abita in piccole cittadine o addirittura in paesi di provincia.
Cade anche un altro pregiudizio: le scrittrici della scuderia Harmony non sono povere donne morte di fame e senza lavoro. Mary Lyons, che sarà presente a Milano sabato, vive in un'ex canonica in stile vittoriano sulla costa orientale dell'Inghilterra con un marito proprietario terriero e quattro figli. Barbara Delinsky ha studiato psicologia, ha lavorato come fotografa e giornalista free-lance, e si è sposata con un magistrato.
Che la letteratura rosa non sia più un ghetto infernale, del resto, lo sanno tutti. Non a caso Sperling e Kupfer, Sonzogno, Mondadori pubblicano a raffica romanzi che portano titoli decisamente non impegnativi: «Il canto del vento», «Una diva», «Il segreto dei Le Baron», «L'anello», «Sisters». Prodotti seriali, che non pretendono di inventare niente di nuovo sul fronte letterario. Scritti solo per divertire, avvincere, commuovere chi legge.



Romanticismi di ieri, che persistono anche oggi. Lo dimostra lo straordinario successo della serie «Harmony», distinta in ben otto collane: per tutti i gusti. Ma anche Sperling e Kupfer e Sonzogno pubblicano libri d'amore, e con vivo favore di pubblico.



INTERVISTA

Viene dall'Austria ed è letteratura

Intervista di
M. Cristina Vilardo

Jutta Schutting a Trieste: scrive, dipinge e fa fotografie

TRIESTE — Ama tutto ciò che ha a che fare con i viaggi, «persino quel senso di stanchezza e di stordimento che si ha dopo un lungo spostamento». Sostiene di avere un'attitudine per l'ironia che non le è stata ancora riconosciuta. Giustifica l'esistenza con il bisogno di affermare il proprio talento, sia che provenga dalla natura sia dall'arte. Dà molta importanza al saper convivere in accordo e armonia con l'ambiente che ci circonda, con un atteggiamento amichevole e rispettoso verso gli altri.
Queste brevi, frammentarie annotazioni ci rimangono di lei, Jutta Schutting, dopo averla incontrata nella movimentata hall di un albergo triestino, con l'intento di poter conoscere più da vicino la sua personalità di scrittrice e scoprendola, a sorpresa, appassionata più d'arte che di letteratura.
Nata il 25 ottobre 1937 ad Amstetten, una cittadina del Niederroesterreich, Jutta Schutting abita e insegna a Vienna, dove si è laureata in storia e germanistica, dopo avere studiato grafica e fotografia. In veste di scrittrice, membro dell'Associazione degli autori di Graz, è venuta a Trieste in questi giorni per presentare il suo ultimo libro, «Reisefieber», che uscirà in autunno, e alcuni brani tratti da sue opere precedenti, in un incontro pubblico al Goethe Institut, organizzato dal Circolo Italo-Austriaco in collaborazione con l'Istituto di filologia germanica dell'Università.
— E' la prima volta che viene a Trieste?
«In privato ci sono venuta spesso. I viennesi amano Trieste quasi quanto Venezia. Qualche tempo fa ho scritto un libro di racconti che s'intitola 'Sistiana' e che si svolge in quello stabilimento balneare».
— Quali aspetti della città la colpiscono di più?
«Ciò che io trovo bello di Trieste è che è interamente italiana, eppure ha in sé ancora qualcosa di austriaco. Talvolta può essere il modo di costruire, che noi conosciamo da Salisburgo, dato che quella città è stata costruita da architetti italiani. Comunque non è tanto Trieste che mi ha colpito, essendo una città borghese e civile come Parigi, quanto la sua parte a monte: il Carso. Salendo da Sistiana o da Duino verso il Carso si ha uno dei paesaggi più affascinanti che io conosca. La costa a picco sul mare è sì meravigliosa, ma il Carso per me è qualcosa di molto più particolare e che si vede più di rado...».
— Quale volto ha Trieste nei suoi racconti?
«Nel mio ultimo libro, 'Reisefieber', è soltanto una delle stazioni dove si decide un amore. Nella mia opera precedente, 'Sistiana', raccontavo ad esempio l'episodio di una ragazzina che arriva nello stabilimento — dove tutti i bambini indossano il costume da bagno — avvolta nel suo lungo abito bianco della prima comunione. Tutti i bambini la deridono, ma lei va verso il mare con le candele in mano. Per me è stata come una visione surreale che si librava sul mare...».
— I luoghi d'ambientazione, nelle sue opere, sono spesso italiani. Che rapporto ha con la nostra letteratura?



Jutta Schutting, scrittrice austriaca: dell'Italia ama soprattutto l'arte.

«Un tempo riuscivo a leggere Dante in lingua originale e conoscevo veramente bene il latino. La letteratura di per sé non mi interessa. Mi piace leggere, nei giornali italiani, le pagine di politica, in cui cerco di decifrare le parole che non conosco risalendo all'etimologia latina».
— Nella letteratura italiana quale autore ama particolarmente?
«Ungaretti ha significato moltissimo per me, ma anche Tommasi di Lampedusa e, naturalmente, Leopardi».
— E nella letteratura austriaca o tedesca?
«Musil, Kafka, Karl Kraus».
— Il suo stile può essere definito 'surrealista'?
«Sì, credo di avere una certa affinità, nelle mie intenzioni, con registi come Bunuel o Fellini, soprattutto per i ricordi d'infanzia e le situazioni irreali. Le scene più importanti sembrano provenire da un sogno, ma anche dalla realtà. Mi interessa l'aspetto surreale, fantastico della realtà».
— Molte sue riflessioni rimangono sospese in un punto interrogativo...
«Non voglio descrivere e anticipare ogni mio pensiero. Il lettore deve avere il suo margine d'azione. Se gli vengono lasciate alcune domande in sospeso, alle quali possa rispondere a modo suo, egli stesso può aggiungere qualcosa alle mie considerazioni».
— Lei è nata all'arte come grafica e fotografa. Cosa le è rimasto di questa sua formazione?
«Ho una buona memoria visiva. Noto facilmente le facciate dei palazzi e i quadri, cosicché, quando non posso comprarmi una riproduzione, anche a distanza di un paio di settimane sono in grado di descriverli a mente. Amo molto la pittura. I miei pittori preferiti sono italiani, a partire da Carpaccio, Tiepolo, Parmigianino. Vado spesso a Venezia, proprio perché devo 'rivedere' Tintoretto di tanto in tanto».
Prima del congedo, la Schutting mostra una cartolina con un'immagine di Massimiliano d'Austria. «Conosco Miramare soltanto dall'esterno — spiega —, e allora mi sono comperata questa riproduzione di un quadro di Massimiliano che sta per imbarcarsi per il Messico. Si ha l'impressione che sia un commiato definitivo. Si può già intuire che verrà ucciso, dato che tutta la folla lo saluta agitando dei drappi rossi. Sembra una cerimonia di sepoltura, un corteo funebre».



Conte nel tempio

NEW YORK — «Ho sempre pensato al "Blue note" come a un tempio sacro del jazz, un luogo mitico. Mai avrei pensato di finire a suonare proprio qui». Lo ha detto Paolo Conte, al termine del suo primo concerto a New York, tenuto appunto nel celebre club attraverso il quale sono passati quasi tutti i giganti del jazz. Entusiastica l'accoglienza, e ottima la performance di Conte, che delle dimensioni ridotte del locale si è giovato per proporre senza forzature le proprie rarefatte atmosfere, i propri ritmi ironici e sincopati.

MUSICA / RASSEGNA

Maazel e Pollini: la festa cominci

Con i concerti dei due «big» felice avvio del Festival pianistico di Brescia e Bergamo

Servizio di
Gianni Gori

Una volta di più la «provincia» dà una lezione di stile ai grandi enti: e il teatro bresciano fa «innamorare» anche un direttore d'orchestra abituato alle più prestigiose sedi concertistiche

BRESCIA — Sull'insolito asse Mosca-New York, il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo ha trovato non solo il conforto simbolico di auspici di pace ma anche un successo senza precedenti. Mai vista tanta folla al Teatro Grande di Brescia come in occasione del concerto dell'Orchestre National de France diretta da Lorin Maazel, e del successivo Recital di Maurizio Pollini.
Pur ai margini della grande letteratura romantica, questa 25.a edizione del Festival, guidato con classe da Agostino Orizio, mi sembra una delle migliori degli ultimi anni, proprio per il carattere «festoso» della rassegna, per la gustosa sovrapposizione di orizzonti culturali tanto diversi, ma non sempre tanto lontani, per un piacere della musica reso tangibilmente dalla presenza di Lorin Maazel.
Una volta di più la «provincia» dà una lezione di stile ai grandi enti con una politica intelligente e gratificante, che è la sua forza centripeta.
Come accade a Brescia e Bergamo, due città a un tiro di schioppo, che si palleggiano, con lievi ritocchi e con un impegno organizzativo eccezionale, conciliando le scelte più raffinate e articolate con le esigenze «di massa», vale a dire con il pubblico che affolla ogni sera il «Donizetti» di Bergamo e il «Grande» di Brescia.
Il teatro bresciano, uno dei più belli del mondo, era l'altra sera di uno splendore da togliere il fiato: gremito all'inverosimile, infiorato in maniera superba da uno sponsor fedelissimo (la Banca di San Paolo), ha stupito lo stesso Maazel, pur abituato alle più prestigiose sedi concertistiche, come il direttore ha dichiarato nel corso dell'incontro svoltosi, alla fine del concerto, nello sfarzoso foyer settecentesco.
Maazel si è trovato a far da impeccabile cerimoniere in una serata in cui la sua felice disposizione sprizzava da tutti i pori e dagli smalti squillanti e roventi dell'Orchestra francese; un'orchestra di nobili tradizioni, non infallibile nei suoi settori più giovani, ma che risponde con prontezza quasi febbrile all'apparente nonchalance del direttore. Ma l'atteggiamento talvolta scettico e rilassato di Maazel nasconde una sapienza direttoriale tecnicamente sbalorditiva, non meno della sua lucidità mnemonica e della sua versatilità.
E anche in questa occasione colpisce la sua «curiosità» interpretativa. Le pagine del programma russo-americano non erano mescolate a caso, dopo il guizzo rossiniano dell'ouverture di «Ruslan e Ljudmila» di Glinka: erano Ciaikowski con le sue urgenze passionali autentiche, ma passate, attraverso Rachmaninov (protagonista del Festival) alla «comunicazione di massa» di una musicalità pittoresca cara al grande schermo americano; ed erano, nella seconda parte, gli esiti sinfonici del «sogno americano» di Gershwin (guarda caso, come Rachmaninov, di origine russa).
Un sinfonismo, quello gershwiniano di Maazel, che non cerca equilibri e linearità raveliane, bensì l'energia visionaria di una musica proiettata verso la vita, con i suoi ritmi di danza, il suo swing, le sue esuberanti intrusioni stradaiole. Uno sgargiante immaginario sonoro, dominato da un senso analitico magistrale.
La stessa chiarezza d'analisi che abbiamo ritrovato nel concerto per pianoforte e orchestra forse più acquisito dalla memoria collettiva; il primo concerto in si bemolle minore di Ciaikowski. Ma qui Maazel aveva accanto a sé un solista formidabile, il trentenne pianista sovietico Michail Pletnev, vincitore, dieci anni or sono, del concorso di Mosca che proprio di Ciaikowski porta il nome. E davvero, Pletnev traduce, nei confronti di Ciaikowski, un amore infinito. Domani, sempre a Brescia, gli dedicherà un Recital con la Suite op. 72. la Sonata postuma op. 80 e una sua trascrizione pianistica dello «Schiaccianoci».
Ma quel concerto dell'altra sera, popolarissimo quant'altri mai, che pur grondava di luoghi comuni dalla prima all'ultima nota, era già un capolavoro di «restaurazione stilistica». Imperturbabile alla tastiera, senza nulla concedere alla platea, Pletnev fa dell'empito ciaikowskiano una sorta di respiro naturale: esalta il suono quasi con il minimo sforzo, sgrana il turbinio delle ottave con una precisione e un'omogeneità impressionanti, «canta» con una magnificenza che non è mai enfasi, restituisce alle dinamiche e agli spessori fonici dello strumento un magnetismo poderoso, come raramente ci era stato dato di ammirare prima dell'altra sera.
Così come raramente avevamo sentito più affascinante, nel nucleo lirico del concerto,m la contrapposizione tra l'idillio dell'Andantino e quella ridda di «folletti» evocati da un estremo miraggio romantico, con una ricchezza coloristica sempre accesa, anche ai limiti estremi della tensione sonora.
Di tutt'altra natura, quasi agli antipodi, il pianismo di Maurizio Pollini. Sul palcoscenico in penombra (se non proprio nell'oscurità di Richter) questo nostro grandissimo artista ha incominciato proprio a Brescia il corso di una nuova ricerca; una ricerca non facile e non priva ancora di punti critici di riflessione.
Ha scelto una delle Sonate più intimizzate e schiave di Schubert, che ha suonato in pubblico — credo — per la prima volta: la Sonata in sol maggiore 1894, in cui la «divina lunghezza» schubertiana sembra coniugarsi con una rarefatta «economia di mezzi» (il sommesso, raccolto corale ritmico del primo movimento, la reminiscenza di un Volkslied). Pollini cercava la sua strada: un interiorizzarsi ambiguo non sempre risolto, che le scelte lisztiane della seconda parte hanno spostato su un altro versante.
Ma anche la monumentale Sonata di Liszt appartiene al campo di esplorazione più recente di Pollini. E' una ricerca dell'Essenziale, che prende le distanze da ogni tentazione espressionista; è il Liszt di un Romanticismo che vive dolorosamente il proprio tramonto e in cui gli ultimi, emozionati accordi, scandiscono gli interrogativi di un enigmatico futuro. Fra luminescenze solari e ombre profondissime, l'esecuzione ha conquistato l'entusiasmo del pubblico, assicurando a questo Festival dei due mondi in terra lombarda, un esordio appassionante per ricchezza di suggestioni classiche, esotiche e sperimentali nell'orbita del pianeta-pianoforte.

■**RAVENNA.** Con l'esecuzione della «Messa da requiem» di Giuseppe Verdi, il 2 luglio prossimo si aprirà l'edizione '88 di «Ravenna in festival». La rassegna musicale sarà diretta da quest'anno da Carlo Fontana e da Mario Salvagiani (rispettivamente sovrintendente e vicepresidente del Teatro Comunale di Bologna).

MUSICA

«Salome» tranquilla

ROMA — Niente provocazioni nella «Salome» di Richard Strauss tornata all'Opera di Roma dove, nell'edizione di 11 anni fa, l'americana di colore Felicia Weathers, alla fine della celebre danza, lasciò cadere anche l'ultimo dei sette veli (come, pochi giorni fa, è successo nell'allestimento di Peter Hall a Londra).
Si è trattato di una «Salome» molto equilibrata, calata dal regista Enrico Job in un'atmosfera macabra, tra luci notturne, con una scenografia claustrofobica di grande suggestione formale. Job ha utilizzato una chiave piuttosto intimistica, creando un'azione concentratissima che ha concesso ampio respiro alle prodigiose invenzioni orchestrali, densamente contrappuntistiche.
Il soprano Lia Frey Robine, di origine americana, è stata la protagonista, con generosa condotta vocale e sicura presenza scenica, senza nulla concedere all'erotismo di maniera. La sadica e perversa coppia di Erode ed Erodiade ha trovato in Horst Hiestermann ed Elisabeth Glauser due interpreti impeccabili.
Ma tutti sono stati all'altezza della situazione, entro un disegno registico compatto, e con la valida direzione musicale di Wolfgang Rennert. Fitti applausi alla fine da parte di un pubblico molto scelto, nel quale, fra gli altri, figurava Monica Vitti, a poche ore dalla notizia della sua morte diffusa, come si sa, dal parigino «Le Monde».

MUSICA

Che coppia al debutto

NAPOLI — «E' un momento particolarmente emozionante per me e sono felice di questo ritorno di Maurizio Pollini alla cameristica». Con questo stato d'animo Salvatore Accardo si accinge a «debuttare» in coppia con il grande pianista nel corso delle «Settimane musicali internazionali», che si svolgeranno a Napoli dal 7 al 23 maggio. Oltre a questo eccezionale appuntamento cameristico, che si svolgerà il giorno 10 al «San Carlo», il momento più importante della manifestazione sarà il nuovo allestimento del «Pulcinella» di Stravinskij curato da Roberto De Simone, una «rilettura originale e fantastica» come la definisce Accardo, affidata all'Orchestra giovanile napoletana diretta da Massimo De Bernart.

MUSICA

Mascagni e l'«Iris»

LIVORNO — Si apre sabato a Livorno un convegno di studi su Pietro Mascagni, dedicato in particolare al momento creativo ed estetico di «Iris». Presieduto da Mario Morini, curatore dei carteggi mascagnani, il convegno riunirà musicologi e critici (Leonardo Pinzauti, Alfredo Mandelli, Giorgio Gualerzi, Gianni Gori, Cesare Orselli, Carlo Maier) assieme a Magda Olivero, insuperata interprete di «Iris».

RAIUNO

7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.00 Tg1 Mattina.
9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 «Michele Strogoff». 11.o episodio.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache Italiane. Cronache dei motori.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero: progetto donna.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Ideato e condotto da L. Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «GLI SPOSTATI DI NORTH AVENUE» (1979).
22.15 Diciottanni. Versilia 1966. «Una ragazza pericolosa». Con Margherita Bug, Laurentina Guidotti, Luca Lionello.
22.45 Telegiornale.
22.55 Troppo e troppo poco, l'America da un oceano all'altro.
24.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con se stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Per una sana alimentazione. (1). «La rivoluzione alimentare».
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere. Di Bruno Modugno.
18.05 Bellamonte, ciclismo, Giro del Tentino, 2.a tappa, Arco-Bellamonte.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'INGRANAGGIO» 2.a parte. Film in tre parti di Silverio Blasi. Con Flavio Bucci, Laura Marinoni, Renato Mori, Renato De Carmine, Dagmar Lassander e Catherine Spaak.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 «Pianeta Totò». Il principe della risata in 30 puntate.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Roma, tennis, Internazionali d'Italia.

RAITRE

12.00 Meridiana. Telestoria, appunti, giochi e curiosità. A cura di Adriana Fori.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Roma, tennis, Internazionali d'Italia. Tg3 Derby (17.30).
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dante Alighieri. «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno: Canto XVII.
20.30 Scenario. Di Andrea Barbato.
22.00 Poliziotti e canaglie (VIII) «IL NOSTRO AGENTE FLINT» (1966). Spionaggio. Regia di Daniel Mann. Con James Coburn, Lee J. Cobb, Gila Golan. (1.o tempo).
22.55 Tg3 Sera.
23.00 «IL NOSTRO AGENTE FLINT» (2.o tempo).
23.50 Appuntamento al cinema.
23.55 Tg3 Notte.

Laura Antonelli e Lionello (Italia 7, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr2 regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10: Gr1 Flash; 10.30: Radio anch'io presenta «Canzoni nel tempo»; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.30: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox; 20: Radiuno per tutti: Habitat; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata givedì: jazz, conduce in studio A. Mazzoletti, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 21.30: Gr1 Sport Tuttobasket; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 1527, 16.27, 17.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Caselli; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni: «Le distanze» (29); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131: 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali: 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Giovangigli presenta: «Il deserto dei tartari» di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica: disconovità di d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 12: America coast to coast; 12.30-14-15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: Il Monitore Lombardo; 17.30-19.15: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Undici concerti con l'orchestra giovanile della Cee, dirige James Judd; 22.50: I classici del moderno; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano, programma culturale; 23.21: Chi dice Italia: la fiera magnara; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in golfo; 5.06: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale.

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcanto; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Controcanto; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (1.a parte); 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15.00: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (2.a parte); 15.30: Musica e telefono. Conduce Boris Devetak; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: rassegna corale «Primorska poje»; 18.00: Incontri del giovedì: L'anima del Tigr. Ricordi di Albert Rejc; 18.30: Raccontiamo la musica: Tonalità nostre; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani

CANALE 5

10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Quiz: Tuttinfamiglia.
12.00 Quiz: Bis. Condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «IL GATTO MILIONARIO» con Ray Milland, Jan Sterling. Regia di Arthur Lubin. (Usa 1951) Commedia.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. Beth nei guai.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.
1.44 Telefilm: Squadra speciale.

ITALIA 1

11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Chips. Il nuovo comandante.
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town. Un nido di simpatia.
20.30 Film: «FOOTLOSE» con Kevin Bacon, Lori Singer. Regia di Herbert Ross. (Usa 1984) Commedia.
22.35 Sport: Correre nella leggenda, sei corse per la storia dell'auto. «1000 miglia, una storia italiana».
23.05 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
23.35 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
0.35 Film: «QUEL GIORNO A NEW YORK» con Bernie Casey, Stephen Macht. Regia di Michael R. Lewis. (Usa 1978) Drammatico.

RETE 4

9.00 Film: «IL DOTTOR ANTONIO» con maria Gambardelli, Ennio Cerlesi. Regia di Enrico Guazzoni. (Italia 1937) Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. Rivolta.
20.30 Film: «I DUE INVINCIBILI» con John Wayne, Rock Hudson. Regia di Andrew McLaglen. (Usa 1969) Western.
23.00 Speciale News. Argentina Argentina.
23.30 Sport d'élite. Golf: Master Usa 1988.
0.45 Telefilm: Vegas. Occhio per occhio.
1.20 Telefilm: Missione impossibile.

TMC - TELEANTENNA

16.00 Pomeriggio al cinema: «DONNE», drammatico, con Maureen Stapleton.
17.55 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.10 «Il giudice», telefilm.
18.40 «Gabriela», telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 «Specchio della vita», conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'ARIA CHE UCCIDE», drammatico, con Cicely Tyson, Brian Dennehy, Kenneth McMillan.
22.13 Tele Antenna Notizie Flash.
22.15 Pianeta mare. Settimanale di sport nautici.
21.50 Notte News. Telegiornale.
21.55 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.10 Tmc Sport. Attualità sportiva. Tennis: Internazionali d'Italia.

Ai lettori

A causa della scorsa festività del 1° Maggio, questa settimana il consueto inserto-tv uscirà con un giorno di ritardo, venerdì 6 invece di giovedì 5. Ci scusiamo con i lettori.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
13.50 Calcio, Coppa Uefa: finale gara di andata (replica).
15.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 «Donna Kopertina». Rubrica di sport femminile.
20.30 Automobilismo, da Phoenix: Formula Cart.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
23.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
23.30 Ciclismo, Giro di Spagna, in differita: Santander/Estacion Valdezcaray», 7.a tappa.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 «Block notes», appunti di fine settimana a cura di Roberto Danese.
23.00 Speciale Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
11.30 Cronache Italiane, rubrica.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Sanità oggi. 13.30 «Raffles, ladro gentiluomo», telefilm.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Play Out: Benetton-Fantoni, telecronaca registrata.
17.00 «Ellis Island, la porta dell'America», 3.a puntata.
18.15 «Mamma li turchi», seconda puntata sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
20.00 «Soia dimensione Europa».
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Delta», rotocalco scientifico.
1.00 News dal mondo.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

15.00 «Dancing days», telenovela.
16.30 «Piume e paillettes», telenovela.
17.00 «Mary Hartman», sit. comedy.
17.30 «Erculoidi», cartoni animati.
18.00 «Thunderbirds», cartoni animati.
18.30 «She-Ra, la principessa del potere», cartoni animati.
19.00 «Masters», cartoni animati.
19.30 «Gunsmoke», telefilm.
20.30 «MIO DIO COME SONO CADUTA IN BASSO», film, regia di Luigi Comencini, con Laura Antonelli e Alberto Lionello.
22.45 «Colpo grosso», gioco a quiz. Conduce Umberto Smaila.
23.45 Italia 7 Sport: boxe.

TVM

14.30 Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Roberta Pelle.
18.30 «Detective», telefilm.
18.55 «I sentieri della speranza», condotto da padre Adriano Pasi.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 «I CINQUE DELLA VENDETTA», film.
22.15 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'angolo della maga Estella».
23.30 «Angoscia», telefilm.

ODEON - TRIVENETA

13.00 Telefilm: «Il supermercato più pazzo del mondo».
13.30 Telefilm: «La mamma è sempre la mamma».
14.00 Telenovela: «Amore proibito», con Veronica Castro.
14.50 Telenovela: «Un uomo, due donne».
15.50 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni..., con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: «Galactica».
20.25 Una notte all'Odeon.
20.30 Film-ciclo, «Una notte all'Odeon» (1977): «ALTA TENSIONE», regia di Mel Brooks, con Mel Brooks, Madeline Kahn.
22.30 «Una notte all'Odeon», presentano Rick Hutton e Clive Griffiths.
1.30 Film: «CHICAGO, BOLGIA INFERNALE», regia di William Castle.

TELEPORDENONE

20.00 «Marron glace» telenovela.
20.30 «MISSIONE MANILA» film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache.
23.00 A carte scoperte.
23.15 Energie, rubrica settimanale.
23.45 «Daniel Boone», telefilm.
0.15 Redazionale.

RAITRE

Commedia «spy story»

Raitre recupera, alle 22, uno strano film di Daniel Mann del 1966: «Il nostro agente Flint», interpretato da James Coburn. Collocato all'interno del ciclo «Poliziotti e canaglie», questo racconto non deve trarre in inganno lo spettatore: nonostante un inizio avvincente, da tipica «spy story» (una misteriosa freccetta avvelenata colpisce il capo del servizio segreto e obbliga Flint a cercare un'oscura verità), si tratta di una vera e propria commedia, con tutte le situazioni inverosimili, le «gags» e gli eccessi consueti al «genere» della parodia. Nel 1966 la moda del cosiddetto «Bond film» (le pellicole con Sean Connery tratte dai romanzi di Ian Flening) era al suo culmine e un pò ovunque si cercavano altri attori e altri personaggi capaci di entusiasmare il pubblico. Apparivano così sulla scena il Dean Martin di «Matt Helm», il Michael Caine di «Palmer», il Frederick Stafford di «Agente 0SS117».
A James Coburn, acrobatico caratterista che Hollywood aveva scoperto nei «Magnifici sette», toccò di impersonare Flint, eroe ai limiti del comico il cui omologo femminile potrebbe essere la Modesty Blaise di Daniel O' Donnell. L'attore si trasse d'impaccio con molto onore al punto che la serie «Flint» contò su tre avventure di buon livello. Nell'intreccio sono previsti tutti i luoghi comuni della «spy story» esotica e accattivante: bellezze al bagno, pugni e colpi di scena, un «cattivo» megalomane e il trionfo finale dell'eroe tra molte fanciulle disponibili.

Raidue, 20.30

«L'ingranaggio»

Il giudice Pietro Brisani (Flavio Bucci), da poco trasferito a Napoli da una città del Nord, riesce ad incontrare il giovane Mario Schiavone (Francois Eric Gendron), «boss» della malavita organizzata, con l'intento di convincerlo a collaborare con la giustizia. Ma Schiavone si rifiuta. Successivamente il giudice, pur avendo raccolto prove per incolpare un altro «boss» locale, Carmine Palumbo, non riesce ad arrestarlo, poiché questi, avvertito, fugge da Napoli. Sempre più solo ed amareggiato, il giudice trova conforto nell'amore di Elena (Catherine Spaak), una giornalista napoletana. Questa la seconda puntata dell'«Ingranaggio», il film-tv in tre parti diretto da Silverio Blasi, in onda alle 20.30 su Raidue. «Abbiamo voluto raccontare — ha detto il regista — i meccanismi che permettono alla camorra di vivere così tenacemente a Napoli, analizzando la realtà di una città per certi versi enigmatica. La ricerca degli attori è stata facile: ho pensato subito a Flavio Bucci poiché avevo bisogno di un nordico che avesse tutta la passionalità di un meridionale. Francois Eric Gendron, che in precedenza aveva lavorato per Eric Rohmer nel film «L'amico della mia amica», osservando attentamente la realtà napoletana, è riuscito a dare al personaggio un'eccezionale credibilità. Nel «cast» anche Catherine Spaak, Laura Marinoni e Renato Mori.

Raitre, 12

La storia

Da oggi tutti i giorni su Raitre, dalle 12 alle 14, andrà in onda un programma sulla storia realizzato dal Dipartimento scuola educazione. Conducono in studio Anna Benassi e Mario Maranzana, mentre la regia è di Piero Turchetti. Consulente, l'insegnante Pina Froio. L'obiettivo della trasmissione, dal titolo «Telestoria», è di offrire al pubblico una visione globale, senza limiti cronologici, della storia, risultato di un'indagine approfondita. Allo scopo di rendere più accessibile il programma, è stato ideato un gioco, al quale prenderanno parte tre concorrenti preparati su argomenti vari. Così, i momenti di analisi si alterneranno con altri di esemplificazione attraverso quiz.

APPUNTAMENTI

«Auto sacramental» a San Giusto

Oggi alle 21 nella Cattedrale di San Giusto avrà luogo la rappresentazione «Nostra Signora della Valle» di Pedro Calderon de la Barca, un «auto sacramental» elaborato e messo in scena dal Teatro dell'Arca diretto da Laura Lotti. Ingresso libero.

Quintetto jazz

Al «Tor Cucherna»

Oggi alle 22 al «Tor Cucherna Music Club» si esibirà il quintetto jazz di Paola Furlano. La giovane cantante veneziana sarà accompagnata da Marco Castelli al sax, Andrea Michelutti alla batteria, Gigi Rossi al contrabbasso e Roberto Scarpa al pianoforte. Ingresso gratuito.
Domani è in programma l'esibizione della cantante americana Ellen Christi.

Invito alla Musica

La pianista Zazzaro

Domenica 8 maggio alle 11 al Circolo Ras di via S.Caterina 2 riprende il ciclo «Invito alla musica» con due concerti di fine stagione. Domenica si terrà il recital della pianista Silvia Zazzaro (musiche di Liszt e Schumann). Sabato 21 maggio alle 18 si esibirà invece l'Aurora Ensemble, quartetto d'archi e clarinetto (musiche di Haydn, Mozart e Weber). Ingresso libero.

Politeama Rossetti

Dizzy Gillespie

Sono in corso all'Utat di Galleria Protti le prevendite dei biglietti per il concerto jazz che Dizzy Gillespie (ospite Sam Rivers) terrà lunedì 9 maggio alle 21 al Politeama Rossetti di Trieste.

«Posto delle fragole»

Blues & Jazz

Oggi alle 20.30 al «Posto delle fragole» nel parco di San Giovanni per la rassegna «Blues & Jazz» si terrà un concerto del Trio-Crio.

Zanon di Udine

«Fleshtones»

Sabato alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine l'Acidiemme di Buja organizza un concerto del gruppo inglese dei «Fleshtones».

Ridotto del Verdi

Recital di Kriegsch

Domani alle 20.30 al Ridotto del Verdi (v. S. Carlo 2), a cura della sezione musica del Cca, si terrà il recital «Stagione d'amore», liriche di tutti i tempi e paesi sul tema dell'amore, musicate e interpretate da Giorgio Kriegsch. I testi saranno letti e presentati da Liliana Bamboschek.

Alla radio regionale

«Controcanto»

«Com'era dolce il profumo del tiglio», la rubrica di «Controcanto», in onda oggi alle 14.30 su Radiouno, dedicata alla musica a Vienna nell'età di Freud, si occuperà questa settimana di Gustav Mahler.

Amici della Lirica

Concerto per Trio

Oggi alle 18.30 al Ridotto del Teatro Verdi avrà luogo un concerto del Trio formato da Marta Valetic contralto, Ugo Di Fazio violoncello e Anna Luci Sanvitale pianoforte, organizzato dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.
Verranno eseguiti brani di Gluck, Caldara, Schubert, Brahms, Wagner, Ciaikovski, Rachmaninov, Rimski-Korsakov. Ingresso libero.

Club Cinematografico

Ospiti genovesi

Domani alle 20.30 il Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32 ospiterà opere dei registi genovesi Carlo Torre e Mario Paolo Pavese.

In discoteca

Protagonisti

Domani dopo le 22 alla Capannina terminano le selezioni dell'VIII Rassegna «Protagonisti in discoteca». Si esibiranno Fabio Valente e Serena (cantanti), Lior (cantautore), «Over the top» e il duo «Merilana» (formule musicali), il Dance studio (ballerini) e Fulvio Gregoretti (cabarettista).

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Angela Finocchiaro («Domani accadrà»).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore **18** Complesso da camera del Verdi. Direttore Severino Zannerini, solista C. Siskovic. Musiche di Vivaldi e Ciaikovski. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Consegna abbonamenti presso la biglietteria del Teatro. Tel. 631948.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2h e 30') Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 12 al 14 maggio l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati e prezzi speciali per studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** spettacolo pro Anffas. «Amici di S. Giovanni» presentano due atti unici di A. T. Orbani «Ladri» e «El pozo dei ricordi».

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **16.30** per il turno di abbonamento H e I il Teatro SNG Drama di Maribor presenta «Hello Dolly» di Thornton Wilder. Repliche: domani 6 maggio alle ore 20.30 (turno di abbonamento A e D); sabato 7 maggio alle ore 20.30 (turno di abbonamento B, E e F); domenica 8 maggio alle ore 16 (turno di abbonamento C e G).

ARISTON. 16, 18, 20, 22: Ancora solo oggi, a grande richiesta: «Misfatto bianco» di Michael Radford, con Greta Scacchi, John Hurt, Charles Dance, Sarah Miles, Geraldine Chaplin e Trevor Howard. Un inquietante «giallo» in colonia nella cornice spettacolare del Kenia. Ultimo giorno. Da domani: «Barfly» di Barbet Schroeder (da una storia di Bukowski), con Mickey Rourke e Faye Dunaway.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sex drive» di Chuck Vincent, il regista più esaltato dalla stampa americana (premio Oscar Adult film association of America), con Sherry St. Clair e tante ragazze «centerfold» di Penthouse e Playboy. V. m. 18. Domani: Cicciolina e Moana Pozzi.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.10, 22.15:** terza settimana: «Stregata dalla Luna». Il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 21.45:** dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

FENICE. 18.15, 20.10, 22.15: «I delitti del rosario» con Donald Sutherland, un attore dalla forte tempra in un giallo misterioso e affascinante.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Suspect - presunto colpevole». Il thriller dell'anno con Cher, Oscar 1988 per la migliore attrice protagonista e Dennis Quaid.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore e musica» Christopher Lambert nel suo ultimo grande successo. E con Catherine Deneuve e Dayle Haddon.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal futuro». Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** Lilli Carati parte 2.a: «Una ragazza molto viziosa». Sensazionale hard-core. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il prossimo festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30 ult. **22:** «Lo strizzacervelli», una commedia di gran classe con Walter Matthau e Dan Aykroyd.

VITTORIO VENETO. 16 ult. **22.10:** Paola Senatore, Maurice Poli in «Penombra». V. m. 18.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Salto nel buio». (Usa '87) di Joe Dante prodotto da Steven Spielberg con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Kevin McCarthy, Fiona Lewis. Un'avventura di incredibili proporzioni. Premio Oscar 1988 per gli effetti speciali.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: su insistente richiesta: «A 30 secondi dalla fine». Andrei Konchalovski sulla scorta di una salda sceneggiatura derivata da un progetto di Akira Kurosawa ha girato con grande vigore e validissima maniera questo racconto allucinante che con indubbia spettacolarità prende e avvince totalmente lo spettatore. Interprete di eccezionale bravura Jon Voight. (Ultimo giorno).

RADIO. 15.30, 21.30: «Le sexy infermiere del 407.o battaglione». V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Domani ore **20.30** concerto del Quatuor Fidelio. Musiche di Gustav Mahler, Richard Strauss, Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste.

Borsa

BORSA

1033 (+0,68%) Prezzi in parziale recupero dopo un avvio debole. Volume degli scambi in leggera ripresa rispetto al a vigilia. L attività si è accentrata sui valori guida e su tutti i titoli particolari.

DOLLARO

1251,30 (+0,25%) La divisa americana ha recuperato le irrisorie perdite di martedì, confermando la robustezza ridatagli negli ultimi giorni dalle prove di forza dell economia americana. Oro ancora in ribasso

MARCO

744,10 (+0,01%) Esigui contrasti della lira nello Sme. Nuovo record sia pure di misura, per lo yen, che è salito al fixing a 10,005 lire. Il primato di martedì è stato battuto per un solo centesimo

BORSA DI TRIESTE

	3/5	4/5
ercato ufficiale		
enerali*	85625	85800
oyd Ad.	16400	16300
oyd Ad. risp	7100	7085
as	41150	42200
as risp	17250	17500
ai	15800	16200
ai risp	7600	7800
ontedison*	1515	1539
ontedison risp.*	727	747
relli	2655	2710
relli risp	2685	2670
irelli risp n c	1570	1550
Snia BPD*	1880	1875
Snia BPD risp *	1790	1810
Snia BPD risp n c	1248	1250
Rinascente	3742	3750
Rinascente priv.	2255	2310
Rinascente risp	2580	2560
Gerolimich & C.	90	90
Gerolimich risp.	89	90
G.L. Premuda	2000	2000
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2055	2095
Sip risp.*	2150	2170
Warrant Sip*	—	—

	3/5	4/5
Bastogi Irbs	226	230
Comau	2200	2200
Comau Warrant	—	—
Fidis	5825	5900
Sme	2050	2070
Stet*	2915	3020
Stet Warrant 10*	869	865
Stet Warrant 9	455	460
Stet risp *	2775	2800
D. Tripcovich	7490	7450
Tripcovich risp.	2930	2930
Attività immobil.	3250	3270
Fiat*	9045	9142
Fiat priv.*	5565	5670
Fiat risp.*	5590	5700
Gilardini	13250	13400
Gilardini risp	9450	9420
Dalmine	235	230
Lane Marzotto	4650	4690
Lane Marzotto r.	4695	4755
Lane Marzotto r.n.c.	3650	3750
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So pro zoo	950	950
Carnica Ass	11880	11880

PIAZZA AFFARI

L'exploit delle Pirelli

In rialzo altri titoli-guida

MILANO — Indice in rialzo dello 0,68%, al termine di una riunione che non presenta sostanziali novità rispetto al giorno prima. Con gli scambi che languono intorno ai 100 miliardi di controvalore, le sole note di rilievo riguardano la risalita di alcuni titoli guida e l'«exploit» delle Pirelli Spa che, dopo aver chiuso a 2.675 lire (+1,6), sono state scambiate sino a 2.825.

Circa la negativa raccolta netta dei fondi nel mese di aprile, la Borsa non ha fatto una piega di riflesso all'ormai abituale assenza (tra i compratori) di questo genere di investitore istituzionale. In attesa di conoscere l'entità del dividendo Montedison per il 1988, l'azione di Foro Buonaparte ha vissuto di diffusi contrasti che ne hanno impedito una rivalutazione in termini di prezzo, se non sul finire.

Stella di prima grandezza all'interno del gruppo Ferruzzi è stata invece l'Eridania, che ha messo a segno un progresso del 2,6%. Sempre per quanto riguarda l'andamento delle «blue chips», da segnalare l'ottima prova delle Sip (+1,9%), sulle quali si sono diffuse indiscrezioni sul progetto di distribuzione agli azionisti di minoranza di un favorevole premio, non appena verrà formalizzata la nascita della Superstet.

Buono il comportamento dei restanti valori dell'Iri e, in particolare, delle Mediobanca (+1,6%). Un altro gruppo (attivo nel settore delle telecomunicazioni), che anche ieri ha continuato a mettersi in mostra, è stato quello della svedese Ericsson, con la Setemer (+0,7%) e la Fiar (+1,1%) in nuova costante crescita.

Oltre alla conquista di quota 100.000 da parte delle Italmobiliare (+2,8%), nei finanziari si sono riviste le Raggio di Sole (+5,5%) le Schiapparelli (+4,7%) e le Camfin (+2,8%), mentre le Amef (in procinto di tenere la riunione del cda) si sono indebolite dell'1,1%.

Altrettanto opache, in un senso o nell'altro, le variazioni di Ifi, Ifil (Agnelli) e Cir, Cofide (De Benedetti), cioè le holding dei due gruppi più chiacchierati del momento.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/5	12 00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
4/5	12 00	CARMEN CARINA	Kuwait	49 (9)
4/5	15 00	NODILO	S Ben. Tr.	rada
4/5	sera	FENIX	Libia	Arsen.
4/5	19 00	LLCY BORCHARD	Isola	50 (14)
5/5	6 00	PETYA SHITIKOV	Ismailia	51 (17)
5/5	matt.	KRAS	Capodistria	35
5/5	14 00	EUROPA	Brindisi	23
5/5	sera	PRISTINA	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/5	pom.	KUMROVEC	36	Fiume
4/5	pom	GRUZ	Safa	Fiume
4/5	21 00	SOCARQUATTRO	rada	Venezia
5/5	6 30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
5/5	14 00	PETYA SHITIKOV	51 (17)	Lattakia
5/5	pom	TUHOBIC	42	Capodistria
5/5	pom	BLUE LINER	14	ordini
5/5	pom.	CARMEN CARINA	49 (9)	Capodistria
5/5	pom	LUCY BORCHARD	50 (14)	Ravenna
5/5	pom	BILLIE JEANNE A.	Siot 4	ordini
5/5	sera	KRAS	35	ordini
5/5	18.00	EUROPA	23	Brindisi

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/5	16 00	SOCARQUATTRO	54	rada
4/5	16 30	SOCARSEI	41	54
5/5	pom	DIAMOND SUN	Italcem	42
5/4	pom	NODILO	rada	Italcem.
5/4	sera	RAB	Scalo L. (B)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, BLUE LINER.
Porto doganale: BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: ANDREAS P., KUMROVEC, YVER, SOCARSEI, TUHOBIC, BENYON THREE, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: RAB.
Safa: GRUZ
Italcem.: DIAMOND SUN.
Arsenale S. Marco: LE PING LING, AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, STORM 3.
Rada: UMBERTO D'AMATO.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ESQUIRE (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Valencia; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; POLINA (Grecia), ag Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; ANIMAR (Grecia), ag. Adriacostanzi, tronchi, da West Africa; G. KOVACIC (Jugoslavia), Ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Trieste, CHADI (Libano), ag. Adriacostanzi, carrube, da Creta, SIPAN (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Venezia, SPIROS (Honduras), ag. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco.

navi in porto

OREBIC (Jugoslavia), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; CHARNIC (Cipro), ag Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais; BERNICE (Bahamas), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino, KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello, S M PRADESH (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; CHALKIDON (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi, SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

LADY (Cipro) per Pola.

BORSA DI MILANO (4.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set pr	Div % chius	Chius.-ut az
A Abeille	88500	-490	-0,6	79200	152000	-0,3	1,47	15,4
Acq De Ferrari	5105	55	1,1	2701	5340	0,3	1,96	39,5
Acq De Ferr r n c.	1870	0	0,0	1605	2575	-0,5	5 88	14,5
Acqua Marcia	420	-1	-0,2	269	1519	-4,5	4 22	9 9
Acqua Marcia r.n.c.	265	5	1,9	180	836	0,0	9,38	6,1
Aedes	7310	-190	-2,5	6530	12000	-3,8	1,50	36,9
Aedes r n.c	3900	-98	-2,5	3530	7500	-2,5	3,08	19,7
Aeritalia	2512	12	0,5	1945	4471	-0,3	3,48	21,4
Alitalia	841	4	0,5	615	1160	1,9	2,97	25,7
Alitalia priv	504	-1	-0,2	397	990	0,2	4,96	15,4
Alivar	8580	30	0,4	6210	11600	-1,4	3,50	19,2
Alleanza	46600	-700	-1.5	39000	74137	-3,5	0,80	68,0
Alleanza r n c	47700	-20	0 0	40800	73845	-1,6	0,87	69,6
Ansaldo Trasporti	3900	30	0,8	3500	6650	1,0	6,67	7,1
Assitalia	16000	135	0,9	14911	25400	-1,8	0,68	46,0
Attiv Immobiliari	3270	20	0,6	3105	6300	-1,1	3,82	18,4
Ausiliare	7000	-20	-0,3	6410	9300	-0,1	1,86	31,4
Ausonia	2471	71	3,0	1920	3475	-0,5	—	—
Autostrada To Mi	9400	-5	-0,1	9400	14600	0,0	4,26	17,4
Autostrade priv	1125	-5	-0,4	920	1289	-0,7	4,59	24,1
B B Agricola Mil	7950	100	1,3	7850	13200	0,1	7,80	6,0
Banca Catt V.	3820	-50	-1,3	2970	6900	-1,8	5,50	7,2
Banca Catt V r.n.c.	2776	-4	-0,1	2599	3990	-0,9	7,93	5,2
Banca Comm It	2235	20	0,9	1900	4400	1,1	8,05	6,4
Banca C It r n c.	2338	8	0,3	1950	3305	2,2	8,98	6,7
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	11150	55	0,5	7700	12650	-1,3	1,12	44,0
Banca Naz Agr.	6980	-10	-0,1	5690	7250	0,1	2,51	29 9
Banca Naz Agr priv	2191	-20	-0,9	1930	3235	-3,5	7,99	9,4
Banca Naz A r n c	1912	2	0,1	1850	3169	-0,2	9,68	8,2
Banca Toscana	3901	-49	-1,2	3800	8000	0,0	8,97	6,5
Banco Chiavari	3015	5	0,2	3000	6050	-1,6	8,62	4,1
Banco Lariano	2560	-28	-1,1	2300	4820	0,8	7,81	5,3
Banco Napoli r n c.	17040	-10	-0,1	16990	20250	0,2	8,22	11,0
Banco Roma	5280	20	-0,4	5280	15000	-4,0	10,23	6,5
Banco Sardegna r n.c	10850	710	7 0	9750	13078	7,4	8,29	6,2
Bastogi	230	4	1,8	150	735	-1,7	—	10,8
Benetton	9990	0	0,0	8310	20468	0,9	4,76	13,0
Bnl r n c.	12000	-650	-5,1	12000	22646	-10,4	9,86	5,3
Boero Bartolomeo	5510	100	1,8	4680	7200	2,8	2,72	25,2
Bonifiche Ferraresi	24650	0	0,0	24650	35700	-0,4	1,83	28,1
Bonifiche Siele	24500	50	0,2	17750	32640	-1,2	0,59	20,7
Bonifiche S r n.c.	8810	0	0,0	8700	16400	-1,2	1,82	7,5
Breda	4520	50	1,1	3911	9685	-1,1	5,53	18,5
Brioschi	720	5	0,7	580	1270	4,3	—	—
Buitoni	8900	-10	-0,1	4399	11250	-1,2	1,12	44,7
Buitoni r n c	4670	-30	0,6	2010	5850	1,1	--	23,4
Buton	2690	-10	-0,4	2210	3000	0,4	6,13	15,5
C Caffaro	768	1	0,1	599	1390	1,1	5,21	15,9
Caffaro risp	771	-4	-0,5	600	1366	5,5	5,84	15,9
Calcestruzzi	7100	45	0,6	6850	10440	0,0	3,94	18,9
Calp	2630	55	2,1	2455	3500	2,1	6,84	8,1
Cam Finanziaria	1851	51	2,8	1780	3259	2,3	6,27	14,1
Cantoni	4720	-120	-2,5	4720	9830	-1,9	4,45	3,5
Cantoni risp	5190	0	0,0	5100	9800	-4,8	5,78	3,9
Cart Binda De Medici	1925	15	0,8	1910	3950	-1,0	5,19	17,6
Cart Burgo	12610	110	0,9	9600	14600	-0,6	3,57	13,3
Cart Burgo priv	8789	9	0,1	7850	11150	-1,7	7,40	9,3
Cart Burgo risp	12390	85	0,7	9470	14300	1,5	4,44	13,0
Cement di Augusta	4370	22	0,5	3600	5271	5,3	6,86	11,2
Cement di Sardegna	5610	-5	-0,1	5000	8830	-2,3	7,13	5,6
Cementeria Merone	3830	35	0,9	2891	4818	0,9	3.00	17,1
Cement Siciliane	6930	50	0,7	6400	12900	1,2	7,94	7,3
Cementir	2751	-19	-0,7	2230	4310	-1,8	6,54	9,3
Ciga Hotels	3490	-10	-0,3	3005	5000	-3 6	1,43	—
Ciga Hotels r n.c	1589	-6	-0,4	1251	2498	0,6	7,87	—
Cir	5589	28	0,5	3100	7155	-0,4	2,33	22,3
Cir risp	5560	-90	-1,6	3100	7350	-1,1	2,70	22,2
Cir r n c.	2440	0	0,0	1638	4050	0,0	6,97	9,7
Cmi	4123	3	0,1	3350	5600	3,1	7,28	13,3
Cofide	5350	100	1,9	3375	5881	0,1	1,12	59,7
Cofide r n c.	1615	55	3,5	1220	2042	-0,9	5,57	18,0
Cogefar	4800	50	1,1	3710	7850	-2,8	3,65	10,2
Cogefar r.n.c.	2145	27	1,3	2000	4320	1,2	9.09	4,6
Comau	2185	-15	-0,7	1951	4850	-1,4	5,03	18,9
Condotte Acqua To	6330	10	0,2	5110	6860	0,7	2,21	39,7
Credito Commerciale	3380	0	0.0	2950	6860	5,6	5,92	8,0
Credito Fondiario	2690	-10	-0,4	2560	4665	-0,4	6,69	3,5
Credito Italiano	1136	-9	-0 8	1130	2809	-4,9	6,60	7,2
Credito Ital. r n c.	1265	8	0,6	1181	2575	0,6	7,11	7,9
Cred Varesino	3080	-5	0,2	3070	4010	-0,6	4,55	11,9
Cred Varesino r n c	1925	15	0 8	1900	3000	-1 3	8,31	7,5
Cucirini	1756	16	0,9	1350	2500	0,9	—	81,0
D Dalmine	225	-1	-0,4	180	431	-0,4	—	—
Daniel & C	4400	20	0,5	3420	7625	0.0	4,55	7,1
Daniel & C r n c	2405	10	0 4	2320	3909	-0,7	9,15	3,9
Dataconsyst	8885	-15	0,2	6850	10010	1,0	7,54	11,4
Del Favero	3631	-4	-0,1	3300	5700	0,0	5,78	6,3
E Edit Fabbri priv	1655	-25	-1,5	1480	2300	1,3	7 85	12,2
Editoriale	2410	0	0,0	1611	2814	-0,2	2,18	32,4
Eliolona	2890	30	1,0	1900	2970	1,0	3,81	10,9
Eridania	3340	85	2,6	2580	4910	2,8	5,09	8,3
Eridania r n c	2249	-9	-0,4	2000	3050	0,1	8,89	5,6
Euromobiliare	6550	-30	-0,5	5820	12410	-0,8	3,51	11,4
Euromobiliare r n c.	2190	0	0,0	2160	5390	0,5	11 42	3,8
F F M C	1800	-1	-0,1	1750	3305	2,9	7,22	6 6
Faema	3000	0	0,0	2070	3599	-0,2	3 67	24,0
Falck	5025	-5	-0,1	4460	8920	0,1	—	101 2
Falck risp	5100	0	0,0	4450	9011	1,3	2,81	102,7
Ferruzzi fin.	1445	19	1,3	949	3017	-3,2	3,88	10,4
Ferruzzi fin risp	2540	-60	-2,3	2270	4030	4,5	2,52	19,1
Fiar	12030	130	1,1	9770	18634	2,0	2,00	11,8
Fiat	9040	40	0,4	7602	13949	-2,3	2 35	9,8
Fiat priv	5610	85	1,5	4650	8350	-0,7	3,78	6,1
Fiat r n c.	5628	38	0,7	4780	8610	-1,4	4,28	6,1
Fidenza Vetraria	6350	0	0,0	5990	8451	-0,6	5,67	9,8
Fidis	5901	76	1,3	5070	12694	-1,7	4,89	9,7
Fimpar	1325	-4	-0,3	1100	2100	1,9	1,51	—
Fin Centro Nord	17100	0	0,0	16800	20000	0,0	—	155,8
Finarte	2995	10	0,3	1960	3065	0,2	2,00	36,4
Finrex	1040	0	0,0	1010	1550	0,0	—	—
Finrex r.n.c.	729	0	0,0	485	930	-0,5	—	—
Fisac	4050	-20	-0,5	3240	9250	-1,9	8,64	10,8
Fisac risp	4000	-200	-4,8	3680	9100	-4,8	9,25	10,6
Fiscambi Holding	6900	-300	-4 2	5350	9740	0 0	1,01	79,0
Fiscambi Hold r n c	2030	-70	-3,3	1920	3750	-6,9	4,43	23,2
Fochi Filippo	1500	0	0,0	1500	2730	-0,3	6.67	8,1
Franco Tosi	13600	-200	-1,4	12710	23200	-1,4	5,88	16,1
G Gaic	32510	160	0.5	27800	45200	-0,9	0,98	35,0
Gemina	1235	20	1,6	1005	2694	-0,4	3.87	16,1
Gemina risp	1195	0	0,0	981	2566	0,0	4,77	15,6
Generali	85700	300	0,4	75650	117953	-1,7	0,58	45,0
Gerolimich	88	-2	-2,2	88	174	-2,2	6 82	16,6
Gerolimich r n c.	91	1	1,1	84	128	1,1	10,99	17,2
Gilardini	13370	120	0,9	12315	21750	-2,4	5,31	11,9
Gilardini r.n.c.	9418	-2	0,0	7400	14990	-1,4	7,75	8,5
Gim	6830	10	0,1	4700	8700	0,4	2 34	32,7
Gim r n c	2560	60	2 4	2100	4200	2,2	7 81	12,2
Grassetto	9530	30	0,3	8350	21000	-0,2	7,14	5,9
I Ifi priv.	15800	-60	-0,4	14320	29500	-3.7	1 39	22,3
Ifil	3370	-50	-1,5	2490	6200	-4,8	2,97	10,4
Ifil r n c	1749	-12	-0 7	1550	3550	-1,2	6,86	5,4
Industrie Secco	1495	-95	-6,0	800	2680	10,8	4,01	19,2
Industrie Zignago	4605	15	0,3	4050	5669	0,7	4,13	8.1
Iniz Me T.A	9530	140	1,5	7700	18350	-3,0	2,83	24,5
Iniz Me T A. r n c.	3790	40	1,1	3500	9450	-1,6	7,92	9,7
Interbanca	15200	-200	-1.3	15050	32700	1,0	5 26	7,7
Interbanca priv	9800	135	1,4	8600	23200	1,8	8 16	5,0
Isefi	1685	5	0 3	1290	2529	-0,9	5,34	6,1
Italcable	10500	0	0,0	9700	20737	0,0	3,90	13,7
Italcable r n.c.	9651	0	0,0	9300	17894	-3,5	4,66	12,5
Italcementi	99000	350	0,4	71100	121000	-0,4	1 01	19,2
Italcementi r n c	37900	-100	-0,3	33410	65750	0,4	3,03	7,3
Italgas	1768	13	0,7	1660	2809	-0,7	5,09	14,3
Italia Assicurazioni	11190	490	4,6	8976	21293	2,7	0 75	83,8
Italmobiliare	100000	2700	2,8	84600	145000	2.0	0,55	7,0
Italmobiliare r.n c.	41000	100	0.2	37500	77500	1,2	2.07	2.9
J Jolly Hotel	10785	-5	0,0	10200	13800	-2,0	3,01	20,3
Jolly Hotel risp	10810	50	0,5	10000	14100	0,1	3,70	20.4
K Kernel Italiana	510	1	0,2	440	1006	0,0	4,52	14,1
L L'Espresso	21500	0	0,0	7423	25440	0,0	1,30	45,7
La Fondiaria	62000	490	0,8	48000	91000	-1 6	0 81	45,3
La Previdente	24250	240	1,0	19950	42500	-1,4	1,44	28 7
Latina	16250	200	1,2	9500	18100	-2,7	0 68	43,8
Latina r n c	6480	80	1,3	4100	7783	1,6	1,83	18,9
Linificio	1549	-4	-0,3	1500	2310	-1,0	6,46	86,2
Linificio r n c.	1573	8	0 5	1445	1920	-1,4	8,74	87,6
Lloyd Adriatico	16300	-100	-0,6	13950	30500	-3,0	1,84	27,1
Lloyd Adriat r.n.c.	7085	-15	-0,2	6200	15890	-1,5	—	11 8
M Maffei	3440	60	1,8	2500	3999	3,8	4 36	9,9
Magneti Marelli	2376	1	0,0	2040	4343	-1,6	3,31	20,8
Magneti Marelli risp	2380	50	2,1	2035	4330	-0,4	3,69	21,2
Magona	7930	60	0,8	7600	10200	-0,9	2,27	35,1
Manifattura Rotondi	20800	0	0,0	15000	27600	-0,2	1,68	55,6
Manuli Cavi	3450	45	1,3	2810	3830	1,5	2,90	16,9
Manuli Cavi r n c	1770	-4	-0,2	1500	2290	-0,6	7,91	8,7
Marzotto	4690	41	0,9	3980	5449	2,0	5,12	11,4
Marzotto risp.	4755	60	1,3	4000	5375	3,6	5,47	11,6
Marzotto r n c.	3750	101	2,8	2787	4492	-0,8	8,00	9,2
Mediobanca	171400	2700	1,6	156300	292500	0,3	1,17	25,8
Merloni	1500	-30	-2,0	1090	1570	-3 2	—	—
Milano Assic.	22100	300	1,4	18950	39600	-0,4	0,90	35,0
Milano Assic r n.c.	10530	380	3,7	9550	24090	-1,6	2,18	16,7
Mira Lanza	38400	300	0,8	29600	46700	-1,5	5,21	16,0
Mittel	3120	20	0,6	2640	4390	2,3	1,92	15,9
Mondadori	20650	-50	-0,2	14250	22500	-3,2	1,69	22,0
Mondadori priv.	9600	200	2,1	7810	13600	0,0	3,85	10,2
Mondadori r n c.	6640	-20	-0,3	5680	12584	-0,2	5,57	7,2
Montedison	1500	5	0,3	1010	3000	-5,6	2,67	12,7
Montedison r.n c	727	10	1,4	535	1630	-3,7	8 25	6,1
Montefibre	1760	20	1,1	1265	2720	-4,1	5,68	9,5
Montefibre r n.c	1234	24	2,0	1000	1690	2,1	9,72	6,7
N Nba	2314	-1	0,0	2040	3980	-0,2	2,59	14,0
Nba r.n c.	1200	0	0,0	1055	2420	1,0	6,67	7,2
Necchi	2390	0	0,0	2100	4100	-0.8	7,53	7,5
Necchi r n c.	2870	-83	-2,8	2150	4400	-2,7	7,67	9,1
Nuovo Pignone	4365	5	0,1	4100	8250	-0,7	5,27	14,2
O Olcese	2500	50	2 0	1910	4730	-3 8	5,20	6,4
Olivetti	9930	90	0,9	6700	14780	-2,6	3,42	9,6
Olivetti priv	5610	-100	-1 8	4341	8690	-6,5	6,06	5,4
Olivetti r.n.c.	4910	20	0,4	4040	8060	-3,6	7,33	4,8
P Pacchetti	126	-1	-0,8	108	278	-2,3	2,38	21,4
Partecipazioni	3395	0	0 0	2925	4000	-2 9	2.50	13,5
Partecipazioni r n.c	1347	2	0,1	1195	1895	0,9	8,17	5,4
Perlier	1490	35	2 4	1100	2270	2,8	4,03	18 6
Perugina	3950	35	-0 9	3700	5530	4,6	1,77	45,6
Perugina r.n c	1760	-40	-2,2	1190	2560	1,4	5,11	20,3
Pierrel	1585	-4	-0,3	975	2501	1,6	—	—
Pierrel r n c	680	5	0,7	556	1470	-2 9	—	—
Pininfarina	9650	50	0,5	8615	18280	0,5	3,77	17 6
Pininfarina risp	10090	0	0,0	7980	18300	-0,1	3,96	18,4
Pirelli & C.	4015	25	0,6	3640	7900	-0,9	4 98	9,9
Pirelli & C r n.c	3055	35	1,2	2750	5020	1,7	7,20	7,6
Pirelli Spa	2675	44	1,7	1870	5227	-2 7	3 40	21 4
Pirelli Spa risp.	2665	-20	-0,7	1873	5199	-1,8	4 09	21,3
Pirelli Spa r n c	1543	-26	-1,7	1320	3072	3,0	7 06	12 3
Poligrafici Editor	3800	10	0,3	2955	4250	0,0	2,38	29,6
Pozzi-Ginori	1100	1	0,1	960	2428	0,0	—	115,2
Pozzi-Ginori r.n c.	1030	0	0,0	970	1320	-2,4	1,94	107,9
R Raggio di Sole	2900	150	5,5	2455	4655	5,3	4,83	9,5
Raggio di Sole r n c	2110	110	5,5	1800	3250	5,0	—	6,9
Ras	41850	700	1,7	32650	55720	-0,8	0 53	141,1
Ras r n c.	17350	100	0,6	13400	33736	0,3	1,32	60 8
Recordati	7360	-50	-0,7	5750	12290	-1,2	3,26	22,9
Recordati r n c.	3652	-86	-2,3	3150	6205	1,4	7,67	11,4
Rejna	13100	-150	-1,1	10300	19000	0,4	—	—
Rejna r n c	22260	0	0,0	14000	24100	0 0	—	—
Rinascente	3750	8	0,2	2680	7370	-2,6	4,00	12,6
Rinascente priv	2310	55	2,4	2000	4180	-1,7	6,49	7,7
Rinascente r n c.	2560	-20	-0,8	2145	4389	0,4	8 20	8,6
Risanamento Napoli	13230	-20	-0,2	12650	17600	-2,7	2,72	34 1
Risanamento r n c.	10690	0	0,0	8200	11600	3,8	3 88	27,5
Riva Finanziaria	9345	-5	0,1	8500	12750	1,6	3,64	9,3
Rol	1630	17	1,1	1399	3100	0,9	8,59	13 4
Rol r.n c	1525	0	0,0	1291	1800	-0,5	10,16	12,5
S Sabaudia	1761	-39	-2,2	1001	2386	-0,8	2 31	19,5
Sabaudia r.n.c.	1061	0	0,0	790	1391	2,0	5,99	12 5
Saes	1520	-10	-0,7	1300	3081	0,7	3,95	12,8
Saes r n c	1003	1	0,1	836	1578	0,3	7,98	8,5
Saes Getters priv	3090	250	8,8	2600	7595	-2,1	7 93	10,3
Saffa	6710	-20	-0,3	5780	9850	-1,2	5,51	11,8
Saffa risp	6710	-40	-0,6	5750	9790	2,0	5,81	11,8
Saffa r n c	5175	-15	-0,3	4360	6390	-0,3	7,54	9,1
Safilo	5251	51	1,0	4850	10390	-0 9	5,14	9 4
Safilo risp.	5110	10	0,2	4450	10200	-1,7	5,87	9,2
Sai	16200	400	2,5	12125	31361	-0 6	0,84	25,8
Sai r n c	7800	200	2,6	6250	19500	-0,5	2 04	13,4
Saipem	2118	6	0,3	2070	4641	0,1	2 36	7,8
Saipem risp	2200	0	0,0	2060	4549	-2,1	3,64	8,1
Saipem risp warrant	250	10	4,2	115	1955	-1,2	—	—
Sasib	3771	11	0,3	2940	7830	-1,8	4,64	12,6
Sasib priv	3940	-10	-0,3	2950	7890	-1,5	4,44	13,2
Sasib r n c.	2601	-44	-1,7	2173	4581	0,0	7,50	8,7
Schiapparelli	711	32	4,7	481	739	9,4	2,11	20,6
Selm	1195	-18	-1,5	1045	3910	-6,6	11,72	37,6
Selm risp.	1300	-74	-5,4	1179	3980	-7,1	12,31	40,9
Serfi	5385	25	0,5	4810	8200	-0,3	2,79	11,2
Setemer	10450	70	0,7	6700	14600	2 6	1,44	7,9
Sifa	1900	25	1,3	1815	5623	-1,5	4,21	8,9
Sifa r n c	1340	-15	-1,1	1320	4498	-0,7	7,46	6,3
Silos Genova	540	8	-1,5	390	1802	-3,7	5 01	13,9
Silos Genova r n c	410	-19	-4 4	250	970	-8,1	4 10	13,2
Sim	6120	40	-0,6	5450	14200	-0,3	4,90	6,5
Siossigeno	20810	110	0,5	18200	34000	2,0	6 54	10,7
Siossigeno r n c	25250	150	0,6	17700	29600	0 9	5 54	12,9
Sip	2109	39	1,9	1771	3025	1,2	6,64	14,1
Sip r n c	2190	26	1 2	1899	2940	0,5	8 22	14 6
Sirti	10400	100	1,0	7920	11700	1,1	3,85	14,6
Sme	2071	21	1,0	1510	2500	-2,3	2 41	20,5
Smi Metalli	2024	-6	-0,3	1450	3050	0,7	4,94	14,3
Smi Metalli r n c.	2020	20	1,0	1640	2750	-1,5	6,93	14,3
Snia BPD	1858	24	1 3	1621	4940	-0,7	—	15 3
Snia BPD risp	1800	-10	-0,6	1645	5000	0,4	2,78	14,8
Snia BPD r.n c	1207	-33	-2,7	1207	2990	-2,7	4.97	9,9
Snia Fibre	1560	-13	0.8	1395	2890	0,0	6,41	7 4
Snia Tecnopolimeri	4655	5	0,1	4600	6360	-0,5	5,80	7 9
So Pa F	2750	31	1,1	2280	3100	1,9	3,64	9 3
So Pa F r n c.	1320	-40	-2,9	1180	1779	2,2	9,09	4,5
Sogefi	4815	86	1,8	2750	5335	1,6	1,90	34,9
Sondel	678	-2	-0,3	605	1200	1,6	6.64	16,1
Sorin	7720	0	0,0	7400	14630	-3 3	3,50	29,8
Standa	15170	170	1,1	8750	16780	-0,7	1,65	22,9
Standa r n c	6000	0	0,0	3720	8950	3 4	4,67	9,1
Stet	3050	66	2,2	2084	4560	1,7	5,90	11,5
Stet r n c	2823	40	1,4	2250	4510	0,6	7,79	10,6
Stet Warrant 9%	477	22	4.8	75	1680	1,5	—	—
Stet Warrant 10%	899	44	5,1	201	2285	-1,2	—	—
T Tecnomasio	1660	10	0,6	1181	1740	0,6	4,82	17,4
Tecnost	2340	40	1,7	1725	3080	-0 5	3 21	9,0
Teknecomp	1170	-2	-0,2	945	2841	-1,7	6 45	7,5
Teknecomp r n c.	905	-9	-1,0	761	1605	1,5	8,73	6,3
Terme Acqui	1910	0	0.0	1770	2912	-1,5	1 88	22,4
Toro	17000	300	1,8	14570	35800	0 6	1,35	35,6
Toro priv	12350	340	2,8	10801	23000	2,4	1,86	25,9
Toro r n c	8310	-140	1.7	7050	21800	2,2	3 01	17,4
Tripcovich	7450	40	0,5	6410	10560	-0,1	1,14	51,1
Tripcovich r n c.	2930	0	0,0	2650	6100	0,0	4,10	20,1
U Unicem	18300	250	1,4	18050	25750	0.5	2 46	12,3
Unicem r n c.	8380	0	0.0	7550	14980	-0,5	6,32	5,6
Unipol priv	16600	50	0.3	14300	27270	-1,2	1,20	21,3
V Valeo	5920	29	-0,5	4815	8595	1,9	3,04	9,3
Vetrerie Italiane	3707	-18	-0,5	2900	5800	-0,9	5,40	6,7
Vianini	2860	5	0,2	2655	5890	-1,0	3,50	35,2
Vianini r n c	2790	0	0,0	2350	4480	0,0	4,30	34,4
Vianini Industria	1141	14	1,2	1000	2107	0,7	7,79	5,5
Vianini Lavori	2760	-35	-1,3	2540	5138	-0,2	7,72	5,3
W Westinghouse	29000	-700	-2,4	27400	44500	1,9	6,55	19,4
Worthington	1310	0	0,0	1050	1900	-1,1	—	—
Z Zucchi	3950	0	0,0	3710	4875	1,0	4,56	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set pr	Div % chius	Chius.-ut az
Ame Finanziaria	10380	110	-1,0	7220	12490	-2,8	—	—
Saiag	2000	5	0 3	1691	2630	0,6	2,00	9,7
Saiag r n c	1150	5	0 4	1000	1390	0,4	5,22	5,6
Europa Metalli	899	-2	-0,2	571	1340	0,0	5,01	—
U.S.A.	22700	100	0,4	22600	30200	-1,5	1,31	13,6
Rodriquez	10000	0	0,0	8300	11900	0,5	—	10,8
Silos Gen. 1-7-87	520	10	2,0	341	586	-3,5	—	13,4
Ferruzzi Agr r n c	620	0	0,0	448	716	-2,4	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	337	0	0,0	213	421	-2,0	—	8,0
Acq M rnc 1-4-87	205	0	0,0	143	255	2,0	—	4,7
Iniz Meta 1-7-87	9250	60	0 7	8000	10210	1 6	1 46	23,7
Cartiere Ascoli	3540	-10	-0,3	2990	4020	0,0	—	—
Cement Merone r n c.	2240	10	0,4	2001	2350	1 8	—	—
Vittoria Ass	21100	720	3.5	19850	24180	3,9	0,77	21,2
Sisa	1605	0	0,0	1400	1780	0,2	1 87	—
Imm Metanopoli	1045	10	1,0	960	1090	0,0	4 31	—
Trenno	2210	55	2,6	2155	3188	1,8	2,71	—
Stefanel	6000	5	0,1	5790	6899	0 0	—	—
Marangoni	5130	-10	-0,2	4670	5750	-1,3	—	—
Cementerie Barletta	8000	90	-1,1	9525	9525	0,6	4,50	—
Teknecomp 1-7-87	1120	20	1,8	1045	1228	1,4	—	—
Fimpar risp 1-1-86	n r	—	—	—	—	—	—	—
Fornara	2055	10	0,5	1850	2135	11,1	2,43	0,6
T Acq rnc 1-10-87	650	30	4,8	620	990	7,1	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set pr	Div % chius	Chius.-ut az
B ca Agr Mant	92700	0	0,0	91000	108000	-0,4	2,37	23,8
Banca Briantea	12850	0	0,0	12850	19200	0,0	5,84	15,0
Citibank Italia	4050	0	0,0	4050	6040	-5,4	—	15,6
Banca del Friuli	18550	60	0 3	18000	23352	-0,3	3,15	13,3
B.ca Cr Pop Sir	7200	0	0,0	7200	8980	0,0	5,90	7,0
Banca di Legnano	3380	0	0 0	3150	7303	-2.0	5,02	4,6
Banca Ind Gallarate	16190	0	0,0	15400	26730	-1,9	2,21	15,3
Banca Pop Comm	13300	200	1,5	13300	16685	-1,5	5,41	15,0
B.ca Pop di Berg	15900	-90	-0,6	15900	23950	-0,6	5,97	12,5
B ca Pop di Brescia	6000	-50	-0,8	6000	8852	-0,8	6,82	7,9
Banca Pop di Crema	24400	-200	0,8	22500	32500	-0,8	4 51	8,7
B ca Pop Cremona	6700	50	0,8	6500	10700	-1,5	7,46	7,1
Banca Pop di Intra	8750	0	0,0	8750	13010	-1,1	6,95	8,2
Banca Pop. di Lecco	17000	300	1,8	12500	17250	4,9	2,65	17 3
Banca Pop di Lodi	13490	389	3,0	13000	20761	-8,4	7,03	9 1
Banca Pop. di Milano	9950	-40	0,4	9850	15550	-6.1	5,28	6,7
Banca Pop. di Novara	15800	80	0,5	15490	23500	2,0	6,33	10 3
B ca Pop Luino Va	7600	-100	-1,3	7600	12857	-1,9	8,07	8,0
Banca Prov Napoli	5460	60	1,1	4352	5530	1,1	1 36	23,9
B ca Prov Lombarda	7400	40	0,5	7000	13600	1,4	2 70	18 8
Banca Subalpina	4510	0	0,0	1987	10320	1,6	1,23	36,6
Banca Tiburtina	5470	-30	0,5	3136	5600	0,0	1,13	34,0
Banco di Perugia	1100	25	2,3	900	1300	0,0	1,90	16,2
Bieffe	4120	-40	-1,0	2750	5180	-0,7	1,21	68,7
Credito Agr Bresc	3088	0	0,0	2821	3500	-0,1	3.58	13,2
Credito Bergamasco	26500	-500	-1 9	23885	28800	8,2	5,45	15,8
Creditwest	7770	20	0,3	7200	12400	0,9	6,56	6,3
Finance	25400	-90	-0,4	17100	34000	-4,2	1,97	27,5
Finance priv	10900	0	0,0	10200	31000	0,0	4,59	11,8
Frette	7250	30	0,4	4505	7250	1,8	3,17	27,0
Italiana Incendio V	172500	500	0,3	133000	183000	-1,5	0 70	26,9
Piccolo Cr. Valtell	13900	-200	-1,4	13850	18750	-1,8	6,12	9,3
Terme di Bognanco	505	-5	-1,0	441	1178	-4,7	—	—
Zerowatt	1980	0	0,0	1710	2290	-0,9	2,02	13,2
Banca Pop Emilia	83800	50	0,1	79500	83800	0,1	3,58	7,6
Aviatour	2690	0	0,0	2550	3200	0,0	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug 88 12,50%	100 6	—
BTP ott 88 12,50%	101 2	—
BTP nov 88 12,50%	101.6	-0,10
BTP gen 89 12 50%	101 95	0,10
BTP feb 89 12,50%	102 15	-0,05
BTP mar 89 12 50%	102.35	0 15
BTP apr 89 12 00%	102	0,10
BTP mag 89 10 50%	101,1	0 05
BTP gen. 90 12,50%	103 55	
BTP gen 90 9,25%	97,7	—
BTP feb 90 12 50%	103,8	-0,10
BTP feb 90 9,25%	97,45	—
BTP mar 90 12,50%	103,95	-0 10
BTP mar 90 9,15%	97 15	-0,31
BTP apr 90 12 00%	103,1	0 05
BTP apr 90 9,15%	97 05	-0,36
BTP mag 90 10,50%	101 05	0,05
BTP mag 90 9,15%	98 1	0 82
BTP giu 90 10,00%	99,9	-0 10
BTP giu 90 9,15%	97 35	—
BTP lug 90 10,50%	99	-0,51
BTP lug 90 9 50%	98 75	0,05
BTP ago 90 9,50%	99 8	-0 75
BTP set 90 9,25%	98 05	0,97
BTP ott 90 9,25%	96,55	-0,05
BTP nov 90 9,25%	96,65	—
BTP dic 90 9,25%	96,3	0,16
BTP mar 91 12,50%	105,55	0,05
BTP gen 92 9,25%	94 1	-0,05
BTP feb 92 9,25%	94,15	0 21
BTP mar 92 9,15%	94 5	-0 53
BTP apr 92 9,15%	94 4	0,58
BTP mag 92 9 15%	96,1	-0 31
BTP giu 92 9 15%	95,7	0 31
BTP lug 92 10,50%	99 5	0,20
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug 88	100,35	-0 05
CCT ago 88	100 55	-0,10
CCT set 88	100,7	-0 05
CCT ott 88	100,8	
CCT 15 lug 90	99,65	-0 05
CCT 16 ago 90 ind	99,6	-0 10
CCT 18 set 90 ind	99,45	—
CCT 18 ott 90	99,4	0 05
CCT nov 83-90	102 55	—
CCT 18 nov 90	99,7	-0 05
CCT dic 90	102 4	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,5	-0,15
CCT gen. 91	102 5	-0 05
CCT 17 gen 91	99,7	0,35
CCT feb 91	102 6	-0,05
CCT 18 feb 91	99,4	-0 15
CCT mar 91	101,55	-0,10
CCT 18 mar 91	99,8	0,10
CCT apr 91	101,6	-0,10
CCT mag 91	101,65	-0,10
CCT giu 91	101,4	—
CCT lug 91	101,1	-0,05
CCT ago 91	101,1	0 05
CCT set 91	101,15	-0,10
CCT ott 91	100,9	-0,10
CCT nov 91	100,95	0,10
CCT dic 91	100 35	0,10
CCT gen 92	100 1	-0,10
CCT feb 92	99 4	-0 05
CCT 18 apr 92 CV	98 75	-0 05
CCT 19 mag 92 CV	96 05	0 05
CCT 18 giu 93 CV	95,15	0,05
CCT 17 lug 93 CV	95,4	—
CCT 19 ago 93 CV	95,4	
CCT feb 95	98 35	0 05
CCT mar 95	93,15	0,05
CCT apr 95	92 95	—
CCT mag 95	93,15	—
CCT giu 95	92 95	-0 05
CCT lug 95	94,05	0,27
CCT ago 95	93 85	-0 16
CCT set 95	94	0,11
CCT ott 95	94	-0 16
CCT nov 95	94,1	-0 05
CCT dic 95	94,4	0 05
CCT gen 96	95	0,16
CCT gen 96 CV	97	—
CCT feb 96	95 85	–
CCT mar 96	93 8	-0,16
CCT apr 96	93,4	-0,11
CCT lug 96	94,15	0,16
CCT ago 96	93,5	0,11
CCT set 96	93,4	-0 05
CCT ott 96	93,4	-0 05
CCT nov 96	93,55	0 16
CCT dic 96	94 12	0,18
CCT gen 97	94 85	0 26
CCT ECU 82-89 13 00%	107,85	-0,05
CCT ECU 82-89 14 00%	105,45	0 33
CCT ECU 83 90 11 50%	109 1	0 09
CCT ECU 84-91 11,25%	109 5	—
CCT ECU 84-92 10 50%	109,3	-0,18
CCT ECU 85-93 9 60%	107,4	0 93
CCT ECU 85 93 9,75%	108 15	0 32
CCT ECU 85-93 9 00%	104 65	0,05
CCT ECU 85 93 8.75%	104,1	—
CCT ECU 86-94 8,75%	103 85	-0 14
CCT ECU 86-94 6,90%	95 25	—
CTR 83-93 2 50%	91 05	-0,16
Enti pubblici parificati		
Amm FS 70-90 7 00%	96 8	—
Az Aut FS 83 90 1	105	0,19
Az Aut FS 83-90 2	103,9	—
Az Aut FS 84-92	105,2	0 10
Az Aut FS 85-92 1ª	104	0 05
Az Aut FS 85-92 2ª	102 5	0 20
Az Aut FS 85 2000ª	102 8	0 49
Città Ge 76-91 10 00%	100,6	1,09
Città Mi 72 92 7,00%	103	—
Città Mi 73-93 7,00%	92,6	—
Città Na 75-95 10 00%	99	-0 81
Enel 72-92 7 00%	92	—
Enel 73-93 7 00%	92	0,11
Enel 81-88 ind	n p	—
Enel 82-89 ind 1ª	104,5	0,29
Enel 82-89 ind 2ª	104 85	-0,62
Enel 82-89 ind 3ª	103,25	0 15
Enel 82 89 ind 4ª	105,4	—
Enel 83-90 ind 1ª	106 25	0 09
Enel 83-90 ind 2ª	104,2	-0,10
Enel 83-90 ind 3ª	105	1,05
Enel 84-92 ind 1ª	105,6	0,09
Enel 84-93 ind 2ª	106	0,85
Enel 84-93 ind 3ª	107 9	—
Enel 84-93 ind 4ª	107,95	-0,05
Enel 85-95 ind	103,05	0 10
Enel 85 2000 ind 2ª	102,9	0,05
Enel 85-2000 ind 3ª	103	0,29
Enel 86-93 2ª 9 50%	94,4	—
Enel 86-93 ind 3ª	109,2	0 18
Enel 86-2001 ind	102 85	0,15
Enel 87-94 ind 1ª 9,25%	90,05	-0,06
Enel 87-94 ind 2ª	100 9	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116	—
Iri Alitalia 84-90 5 90%	108,5	-0 09
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,75	—
Iri Stet 84-89 5,75%	159	—
Iri Stet 84-91 5,75%	156	—
Iri Stet 85-90 9 00%	107,8	—
Iri Stet 85-90 10 00%	132 25	0,57
Stet Sip 83-88 6,50%	108,4	0 65
Efib -Necchi 86-91 7,00%	88,3	0,11

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzo	Var %
29-7-88	84	98,026	0,02%
31-10-88	178	95,862	0,02%
28-4-89	357	91,95	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1251,30	1250	1251,295
Marco tedesco	744,10	741,50	744,075
Franco francese	218,94	219,10	218,93
Fiorino olandese	663 66	663	663,655
Franco belga	35,583	35,30	35,582
Sterlina	2330,85	2330	2331,115
Lira irlandese	1987,20	1970	1986,975
Corona danese	193,34	193	193,34
Dracma	9,271	9,10	9,271
Ecu	1543,85	—	1543,85
Dollaro canadese	1010,80	1005	1010,775
Yen giapponese	10,005	9,90	10,003
Franco svizzero	892 65	892	892,535
Scellino austriaco	105,855	106,10	105,852
Corona norvegese	202,54	199	202,575
Corona svedese	212,58	212	212,59
Marco finlandese	311,86	312 50	311,88
Escudo portoghese	9,086	9 50	9 087
Peseta spagnola	11,266	11,20	11 265
Dollaro australiano	959,50	935	959,50
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	65	—
Rand sudafricano	—	569,55	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6800-6807	5,7090-7210	1,8645-8655	1,4010-4020
Yen	*1,3432-3449	4,5652-5728	232,83-233,16	*1,1195-1205
Marco	—	*3,3961-4025	—	*83,33-38
Franco Fr.	*29 40-42	—	10,641-657	*24,51-53
Sterlina	3 1290-1320	10 6390-6570	—	2,6110-6130
Franco Sv	*119 84 94	*4,0724 0800	2,6104-6138	—
Lira	**1,3433-3437	**4,5633-5717	2330,6-2333,9	*0,1119-1120

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

maggio	Dom	Off
Oro Milano (1)	17850	18050
Oro Londra (2)	442 75	443,25
Oro Zurigo (2)	442 95	443 45
Argento (3) (ind)	258950	263350

maggio	Dom	Off.
Sterlina oro n c.*	131000	136000
Sterlina oro n c.	129000	135000
Marengo italiano	108000	115000
Marengo svizzero	110000	118000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	98,5	-0,10
Binda de Med 85-90 12%	113,7	0,18
Binda de Medici 14,00%	133	—
Centrob Binda 91 10,00%	103,7	0,10
Cir 85-92 10,00%	104	0,96
Efib P. C. Valtel 7,00%	93,9	-0,11
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	102,9	0,39
Efib Saipem 85-90 10 50%	98,95	-0,05
Efib Meta 85-90 10.50%	100	—
Eridania 85-90 10,75%	101,5	—
Euromobiliare 86-93 10.00%	94,3	-0,74
Ferruzzi Agr 86-92 7.00%	83,5	0,06
Generali 81-88 12,00	1030	-0,49
Gerolimich 81 13,00%	102,1	-0,29
Gim 85-91 9,75%	110,5	0,45
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,5	—
Med Buitoni 85-95 8 00%	281,5	-1,60
Med Buitoni 85-95 10,00%	140,5	2,49
Med Cir 86-96 7 00%	86	0,58
Med F Tosi 87-97 7,00%	77,8	-0,13
Med Italc.85-95 7,00%	140,5	—
Med Italgas 85-95 6,00%	82,7	0,24
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	—
Med. Linificio 93 7,00%	88,8	0,34
Med. Marzotto 93 7,00%	101	-0,15
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,25	0,25
Med Sabaudia 7,00%	84,6	0,12
Med Sip 86-91 8,00%	93,65	0,05
Med Snia Fib 86-95 6,00%	79,1	0,13
Med Snia Tec 86-93 7 00%	93,6	-0,11
Med Unicem 86-96 7,00%	86	2,33
Merloni 87-91 7,00%	88	1,14
Monted Selm-Meta 10,00%	95,55	0,05
Olcese 86-94 7,00	82,1	1,22
Pirelli SPA 85-95 9,75%	130,25	3,26
Pirelli & C 85-91 9,75%	110,1	0,09
Perugina 86-92 9,00%	92,3	-0,11
Rinascente 86-93 8,50%	96,55	0,16
Saffa 87-97 6,50%	98	-0,71
Selm 86-93 7,00%	86,5	-0,35
Silos Ge 87-92 7,00%	81,9	-0,12
Siossigeno 81-91 13,00%	360	-1,39
Smi Metalli 85-92 10.25%	99,7	—
Snia Bpd 85-93 10.00%	108,5	1,38
So Pa.F 86-92 7,00%	87,4	-0,11
Zucchi 86-93 9,00%	89,6	0,22
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	194,1	0,26
Imi Unicem 84-90 14,00%	113,2	—
Iri Stet 73-88 7,00%	141,3	0,21
Med.S Spirito 73-88 7,00%	116	—
Med Sip 73-88 7,00%	100,75	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 6.5.88

PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	1,00-3,00	1,25-5,00
Vista	9,625	10,125
7 Giorni	9,250	10,625
15 Giorni	9,250	10,625
1 Mese	9,750	10,250
2 Mesi	10,125	10,625

Lira interbancaria 1 mese (9 500-10 500), 2 mesi (10 125-10,625); 3 mesi (10,250-10,750).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 172,54 (-0,15%), Azionari 199,21 (-0,28%), Bilanciati 172,52 (-0,21%), Obbligazionari 149 11 (+0,06%).

Ala	11440	0,14
America	10954	0,01
Arca BB	18083	-0,10
Arca RR	11710	0,12
Arca 27	8785	-0 17
Aureo	14705	0 01
Azzurro	15247	-0,24
BN Multifondo	10467	-0 11
BN Rendifondo	10695	0,10
Capitalcredit	9429	-0,33
Capitalfit	11699	0,13
Capitalgest	13458	-0,26
Cash Manag Fund	12048	-0,08
Centrale Reddito	10728	0 17
Comm. Turismo	8937	-0,25
Corona Ferrea	10143	0,29
Eptabond	11213	-0 09
Eptacapital	9651	-0 25
Euro Andromeda	14713	-0 22
Euro Antares	12605	0,02
Euro Vega	10846	0,06
Euromob Cap Fund	9716	-0 19
Fiorino	20822	-0 20
Fondattivo	11146	-0 17
Fondersel	23499	-0 26
Fondicri 1ª	10874	0 13
Fondicri 2ª	9852	-0,12
Fondimpiego	11128	0,20
Fondinvest 1ª	11834	0 03
Fondinvest 2ª	13352	-0,28
Fondo Centrale	13295	-0,23
Fondo Ina	1992	0,05
Fondo Professionale	25345	-0,17
Genercomit	15457	-0 20
Genercomit rend	10399	2 75
Geporeinvest	9537	-0 12
Geporend	10216	0 13
Gestiele B	9322	-0,33
Gestiele M	10679	0 14
Gestras	17262	0 05
Imicapital	22373	-0,26
Imindustria	8977	-0,19
Imirend	13713	0,02
Imi 2000	11329	0,11
Interbancaria az.	15727	-0,37
Interbancaria obbl.	13798	0,06
Interbancaria rend.	14290	0,05
Libra	15185	-0,19
Money-Time	10112	0,04
Multiras	15689	-0,31
Nagracapital	13523	-0 07
Nagrarend	12144	0 12
Nordcapital	9340	-0,14
Nordfondo	11627	0.09
Phenixfund	9360	-0,16
Primecapital	21521	-0,36
Primecash	11936	0,06
Primeclub az	8852	-0,07
Primeclub obbl	10414	0,13
Primerend	16751	-0,22
Redditosette	14570	0,16
Rendicredit	10618	0 10
Rendifit	11181	0,10
Risp Italia bilanc.	15453	-0 22
Risp Italia redd	13531	0,10
Rologest	10539	0,05
Rolomix	9634	-0,17
Sa quota	10466	0,02
Sa vadanaio	9250	-0,39
Sforzesco	11119	0,07
Venture-Time	10318	-0,17
Verde	10979	-0 01
Visconteo	14250	-0,02
Euromob Reddito	10418	0,13
Centrale Capital	10070	-0,41
Lagest az	10284	-0,12
Lagest obbl	10179	0,01
Promofondo Uno	9993	0,14
Cashbond	10081	0,04
Investire Az	9889	-0,27
Investire Bi	9983	-0,14
Centrale Global	10070	0,31
Futuro Famiglia	10028	0,02
Intermobiliare	10042	0 42
Sogesfit	10000	—
Capital Italia $	29 61	—
Fondital ia $	68,69	-0,32
Interfund $	35,16	-0,17
Int Securities $	25,37	-0,28
Italfortune $	39,84	—
Italunion $	21,66	—
Mediolanum $	32,42	-1,05
Rominvest $	30,54	—
Rasfund (lire)	34109	—
Tre R (lire)	35826	—

POLO CHIMICO

Monteni, atto primo

E' ufficiale: oggi iniziano gli incontri Montedison-Enichem

MONTEDISON

Ritorno alla vocazione industriale

A punto i dettagli sulla fusione Ferruzzi-Meta

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Le stime sono numeri puri, quello che conta è il valore reale, cioè il mercato che hanno aziende come Montedison, Fondiaria, il gruppo Eridania». Da buon ingegnere Giuseppe Garofano, vicepresidente e consigliere delegato di Iniziativa Meta, ha commentato così le decine e decine di numeri che escono dalla perizia Jovenitti, stesa per illustrare al pubblico l'operazione di fusione tra Ferruzzi e Iniziativa Meta. Operazione che ha portato a un valore peritale di 14.335 lire per le azioni ordinarie Meta e di 3.848 lire per quelle Ferruzzi Finanziaria, a cui corrisponde un rapporto di concambio di 15 azioni Ferruzzi contro 4 della Meta (entrambe nella versione ordinaria).

«Per Montedison la fusione significa un ritorno alla vocazione industriale nei settori chimico, farmaceutico e dell'energia», ha detto Garofano. Oltre a questo ritorno alle origini verranno spostati dal gruppo di Foro Buonaparte circa 2 mila miliardi di oneri finanziari: 1.200 miliardi verranno richiesti al mercato con impegno diretto della famiglia Ferruzzi a garantire l'esito favorevole del collocamento, attraverso una società in accomandita della quale è prevista la creazione.

Da Montedison e con suo beneficio finanziario Meta ha già acquistato le partecipazioni Sade, Sifi e l'Editoriale il Messaggero per 270 miliardi. A questo occorre aggiungere i 415 miliardi di debito consolidato al 31-12-87 dell'Iniziativa Meta, che è pari a 415 miliardi e verrà spostato sull'incorporante Ferruzzi Finanziaria. Alla fine dell'operazione si è calcolato che la famiglia Ferruzzi deterrà un po' meno del 40% del capitale azionario.

Ferruzzi Finanziaria diventerà quindi la holding di vertice alla quale faranno capo le attività del comparto assicurativo, finanziario,


Raul Gardini

della grande distribuzione, del trading, dei servizi, delle costruzioni e dell'ingegneria. A questo si aggiunge la Ferruzzi Agricola Finanziaria, capofila delle attività industriali attraverso il controllo del gruppo Eridania Beghin-Say e della Montedison.

La fisionomia post fusione della Ferruzzi vede anche una precisa ripartizione percentuale dei settori: al primo posto l'assicurativo con il 54,4% attraverso Fondiaria e Nikols, al secondo le attività dell'Agricola Finanziaria con il 19,7%, mentre la Standa da sola rappresenta il 5,6% del portafoglio. Il totale delle partecipazioni nette sarà di 3.207 miliardi. Con la fusione la Ferruzzi avrà una base patrimoniale ampia: il patrimonio netto, calcolato con riferimento alle situazioni alla data del 31 ottobre 1987, risulterebbe nell'ordine dei 2.400 miliardi di lire mentre l'indebitamento finanziario netto (sempre con riferimento alla stessa data) viene calcolato nell'ordine dei 1.200 miliardi. Attraverso un piano di dismissioni immobiliari e di partecipazioni l'obiettivo è quello di azzerarli nel 1989.

Per quanto riguarda la quotazione della Ferruzzi Finanziaria è in corso la valutazione peritale degli agenti di cambio che dovranno stabilirne il valore. E' in corso anche la procedura accelerata per l'ammissione al listino da parte della Consob. I tempi massimi indicati da Garofano ipotizzano l'offerta dei titoli a partire dall'ottobre-novembre prossimo. Un tempo compatibile anche con le condizioni del mercato azionario.

L'assemblea del 9 maggio sarà chiamata a deliberare sulla proposta di fusione. Da quella data per mandare in esecuzione l'operazione, a cui seguirà immediatamente la convocazione degli azionisti Montedison per l'offerta in opzione dei titoli Ferruzzi, non potrà passare più di un anno e mezzo come periodo massimo, tenuto conto che dalla delibera dell'assemblea Montedison non può trascorrere un periodo superiore a 6 mesi senza incorrere nelle disposizioni sul divieto di incrocio azionario.

Ovviamente questo periodo è elastico ed è in funzione della quotazione di Borsa dei titoli interessati. Ammesso, come ha dichiarato Garofano, che le quotazioni della Meta si stabilizzino su valori più vicini al contenuto patrimoniale e reddituale desumibili dal bilancio, consentendo così il via all'operazione di fusione con la Ferruzzi Finanziaria, ha senso per il piccolo azionista della Montedison il successivo momento dell'operazione?

Si tratta — è bene ripetere — dell'offerta in opzione di azioni Ferruzzi Finanziaria che avverrà a condizioni ancora da stabilire. Per dirla alla Garofano «vantaggi e svantaggi non sono mai da una parte sola». Ovvero: la convenienza ad aderire alla proposta consiste nella fiducia da riporre nello sviluppo del gruppo ravennate, mentre la perplessità, cioè lo svantaggio, si verificherà qualora il vecchio azionista preferisca uscire dalle vicende di Foro Buonaparte senza riuscire a vendere bene né le azioni né i relativi diritti.

L'annuncio è stato dato da Alexander Giacco, neo amministratore delegato della Montedison, in occasione del consiglio della società. Entro luglio dovrebbero essere perfezionati i dettagli operativi della maxi joint-venture. Invariato il dividendo rispetto all'anno scorso nonostante l'aumento del numero delle azioni.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Ho già chiamato l'avvocato Necci col quale mi incontrerò domattina — ha detto ieri con palese soddisfazione Alexander Giacco, l'amministratore delegato recentemente nominato da Raul Gardini alla guida della Montedison — per mettere in piedi una nuova azienda». Con questo annuncio di apre di fatto il primo capitolo dell'iter che porterà in tempi relativamente ristretti alla nascita del tanto atteso colosso della chimica italiana.

Che si chiami Enimont o Monteni non importerà più di tanto. Resta il fatto che appaiono esserci tutte le premesse per arrivare a tappe ravvicinate alla formazione di una grande azienda chimica italiana — come ha sottolineato Giacco — in grado di affrontare la scadenza del 1922 e di quanto avverrà anche dopo in campo internazionale».

I tempi previsti dalla Montedison parlano di un paio di settimane, che occorreranno a Giacco e a Lorenzo Necci, presidente dell'Enichem, per arrivare a concordare una lettera di intenti, che getterà le basi del capitolato di accordo tra Foro Buonaparte e il polo chimico dell'Iri.

Poi, entro le prime settimane di luglio, si dovrebbero perfezionare i dettagli operativi per coordinare la joint-venture tra i due gruppi.

Quindi il 1989 dovrebbe aprirsi con il nuovo complesso industriale già in grado di poter operare congiuntamente come nuovo ponte tra chimica privata e di stato.

Quali saranno le linee guida della trattativa Montedison-Eni?

«Non sarebbe serio a questo stadio — ha dichiarato Giacco — fare delle anticipazioni su quanto sarà da domani oggetto di discussione. Posso solo dire che abbiamo comunque studiato un preciso valore per ogni azienda del nostro gruppo, valore che manterremo in sede di trattative, e che comunque con questa nuova società intendiamo dare una ripulita al settore».

E proprio per essere pronta all'appuntamento con Necci la Montedison ieri ha tenuto il consiglio di amministrazione per l'esame del bilancio 1987.

La principale novità riguarda il dividendo, la cui entità (40 lire alle ordinarie e 60 lire alle risparmio) risulta uguale a quella dell'anno scorso, sebbene si riferisca a un numero maggiore di azioni per effetto della conversione dei due prestiti obbligazionari.

I previsti miglioramenti del reddito e del fatturato (13.791 miliardi, +7,5 per cento) sono stati confermati. L'utile netto consolidato (409 miliardi) cresce del 27,8 per cento, mentre quello della capogruppo (180 miliardi) cala del 9 per cento.

Le contrastanti variazioni si spiegano col fatto che la società quotata in Borsa è una finanziaria di partecipazioni che risente per sua natura delle oscillazioni del mercato.

Infatti, nonostante l'incremento di dividendi e relativi crediti d'imposta, saliti complessivamente da 274 a 423 miliardi, la società ha dovuto imputare a conto economico minusvalenze nette per 124 miliardi (10 nel 1986).

Viceversa, dal lato del gruppo nel suo insieme, la migliorata redditività cui si è accompagnata un'altrettanto rapida crescita dell'utile operativo (+29 per cento a 1.079 miliardi), si spiega prevalentemente con i maggiori ricavi derivanti dal consolidamento di ottime aziende come Himont (quarto trimestre) e Antibioticos.

Buone notizie anche dai dati relativi al primo trimestre 1988, nel quale i ricavi del gruppo sono saliti del 15,5 per cento (3.360 miliardi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

TROPPI CREDITI

Cee, ultimatum a Roma per gli aiuti Finsider

L'esecutivo Cee decide di aprire una procedura di infrazione contro il governo italiano. Il ministro Fracanzani al lavoro a Bruxelles

BRUXELLES — L'Italia rischia di finire in Corte di giustizia per gli aiuti concessi indebitamente alla Finsider dal primo gennaio 1986 a oggi: la decisione di aprire una procedura di infrazione è adottata dall'Esecùtivo Cee in modo irrevocabile, anche se l'invio della comunicazione scritta al nostro governo verrà ritardato di qualche giorno per un atto di cortesia verso il ministro Fracanzani. Questi infatti era ieri a Bruxelles per discutere al quartier generale comunitario l'avvenire della siderurgia pubblica.

Hanno preso invano le difese del nostro governo i commissari Natali e Ripa di Meana, secondo i quali non si può mettere sotto accusa Roma senza sufficienti elementi di prova: i loro colleghi sostengono invece che i prestiti elargiti alla Finsider dalle principali banche di proprietà dell'Iri sono stati concessi al di fuori delle regole di mercato che non avrebbero infatti consentito l'intervento nei confronti di imprese fallimentari; le Banche sarebbero state obbligate dallo Stato a una logica assistenziale.

Fracanzani, parlando col vicepresidente Narjes e con il responsabile della concorrenza Sutherland, ha respinto le accuse al nostro governo, precisando che il credito delle banche di interesse nazionale rappresenta solo il 22 per cento del credito complessivo alla finanziaria siderurgica pubblica; gli altri istituti sono internazionali.

Naturalmente diventa facile prestare quando vi è una garanzia totale dello Stato, e d'altra parte si potrebbe pensare che chi si è già impegnato tenta di continuare a dare credito pur di aiutare a rimettere in sesto l'azienda e far sì che possa poi restituire quanto ottenuto. L'azione dell'Esecutivo si basa sull'articolo 88 del trattato Ceca e potrebbe concludersi con l'autorizzazione ai nostri partners di imporre dazi all'importazione dell'acciaio pubblico italiano per compensare il vantaggio di aiuti contrari alle norme comunitarie.

Il ministro Fracanzani ha discusso anche del futuro della siderurgia pubblica italiana che, secondo fonti europee, perde un miliardo di lire al giorno: il quartier generale Cee chiede un drastico ridimensionamento dell'eccessiva capacità produttiva per dare l'assenso a nuove sovvenzioni che consentano al resto degli impianti di diventare competitivi.

A livello politico italiano, per ottenere il consenso interno, non si può però parlare di «tagli» e di «chiusure»: si preferisce la nuova parola d'ordine, «reindustrializzazione» delle zone ove si creasse disoccupazione siderurgica. Verranno pertanto sollecitati l'Iri, l'Eni, l'Efim e i vari ministeri perché l'apparato pubblico si mobiliti e proponga attività industriali che sostituiscano quelle siderurgiche assorbendo la manodopera resa disponibile.

Ma la verità è che si rischia di cadere dalla padella nella brace, varando per forza iniziative che potrebbero anche essere antieconomiche e che, a loro volta, costerebbero caro ai contribuenti nazionali. Tutto comunque sarà tentato dal governo De Mita per salvare il polo della siderurgia pubblica italiana che, come ha detto ieri Fracanzani, «non si può rendere marginale».

Per convincere le autorità comunitarie a concedere ancora un mese di tempo per la presentazione del piano siderurgico, Fracanzani ha chiesto e ottenuto di sviluppare un ponte tra Roma e Bruxelles in modo da tenere costantemente al corrente i responsabili Cee del processo decisionale interno al nostro Paese e rendere così compatibile la ristrutturazione Finsider con le indicazioni della Comunità.

[Mila Malvestiti]

EUROGEST

In arrivo il commissario

L'assemblea approva la richiesta di amministrazione controllata

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — L'assemblea straordinaria dell'Eurogest, la finanziaria controllata attraverso la Spafid da Paolo Federici, ha ratificato in meno di un'ora con un solo voto contrario e 4 astenuti, la decisione già presa dal consiglio di rivolgersi al tribunale per avviare le procedure di amministrazione controllata per la capofila. Una scelta urgente, motivata dalla grave crisi di liquidità attraversata dalla Eurogest e che serve a congelare la situazione, mettendola al riparo anche da «aggressioni sul patrimonio», come ha detto Federici ai soci.

Il futuro dell'Eurogest che ha chiuso il 1987 in perdita e dispone di una differenza contabile positiva tra attivo e passivo di 66 miliardi, si gioca sulla vendita della Scotti e della Singest.

All'Eurogest si nega che al momento siano state formalizzate offerte di acquisto, ma da Ginevra Florio Fiorini ha fatto sapere che la sua società, la Sasea, è interessata alla Scotti e che entro 15 giorni si potrebbe arrivare a una soluzione. Quanto alla Singest Fiorini ha già assunto una opzione per il 27% del capitale, a cui dovrebbero partecipare anche la Svizzera Baloise e un terzo socio, forse un istituto di credito. L'opzione che scade nel prossimo settembre prevede una valutazione di 245 lire per azione (il valore nominale è di 250, il valore di carico di 117 lire). Il finanziere si è impegnato a fornire liquidità fino a quella data per un massimo di 6 miliardi, in parte già investiti.

Al 31/12/87 l'Eurogest risultava esposta per 225 miliardi, con un carico di partecipazioni, sempre alla stessa data, di 257 miliardi, oltre a 70 miliardi di attivo corrente. La parte più cospicua del debito, 180 miliardi, è costituita dai titoli a riporto dalla Fundus, società fiduciaria controllata dalla Singest.

Paolo Federici, passato indenne dalla bufera che ha coinvolto i titoli atipici negli scorsi anni, senza che peraltro sia stata trovata una soluzione (casi Europrogramme, Sgarlata, Cultrera), decise nel 1985 che era tempo di trasformare i certificati di partecipazione in attività immobiliari in titoli tipici. Allo scopo acquistava la Scotti Finanziaria, una vecchia società sospesa dalla Borsa dall'ottobre 1977 con un ricco patrimonio immobiliare valutato ad almeno mille miliardi in periodo di crisi del mattone.

Lo scambio tra titoli Scotti e vecchi certificati avvenuta sotto l'occhio vigile della Consob e con il consenso di una percentuale del 60% dei risparmiatori, riuscì a concludersi. Ma la cosa più importante, cioè la riammissione in Borsa del titolo Scotti, motivo di tutta l'operazione, ancora non è avvenuta. Fin qui tutto è abbastanza chiaro.

Però, contemporaneamente all'acquisto della Scotti, Federici prendeva il controllo della Singest, quotata alle Borse di Genova e Firenze, nella quale concentrava tutte le sue attività di intermediazione finanziaria. Da qui il riporto di titoli per 180 miliardi nei confronti della Fundus (in realtà nei confronti dei risparmiatori fiducianti) effettuato su titoli Scotti per circa 22 miliardi di lire, mentre il rimanente riguardava titoli Singest.

Per pagare i riporti alla scadenza bisognava vendere le azioni della Singest, dopo aver chiesto il parere dei fiducianti. «Questi ultimi — ha spiegato Federici all'assemblea dei soci — hanno espresso la loro adesione in misura pari all'82,9%, ma gli interventi del ministero del Tesoro, il protrarsi dei tempi, le voci allarmistiche diffuse dalla stampa al riguardo (e relative a tutto il gruppo Eurogest), la sospensione delle azioni della Singest, la sospensione dell'autorizzazione a operare della Fundus hanno indotto il gruppo (potenziale) acquirente a modificare sensibilmente il proprio atteggiamento al riguardo, anche se l'interesse all'acquisto perdura in maniera concreta».

FINMARE

Tirrenia in pari

ROMA — Si è chiuso in pareggio il bilancio 1987 della compagnia di navigazione «Tirrenia», del gruppo Iri-Finmare, la società che fa la parte del leone nel collegamento nazionale con le isole. La gestione della «Tirrenia», che si era chiusa negli ultimi anni in pesante passivo, sta puntando verso livelli di maggiore efficienza grazie anche alla razionalizzazione della flotta.

Gli elementi economici che maggiormente hanno caratterizzato l'esercizio della società, di cui è amministratore delegato Franco Pecorini, sono costituiti dal conseguimento di introiti di traffico per 264 miliardi (240 nel 1988); dall'effettuazione di ammortamenti per 58 miliardi (37,4 nel 1986); dall'integrazione di ricavi, con un contributo da erogarsi dall'erario a fronte degli obblighi di servizio pubblico e delle tariffe politiche applicate, pari a 197,5 miliardi (204 nel 1986).

Nella sua relazione agli azionisti, il consiglio ha posto in luce la particolare rilevanza dei risultati conseguiti, in un quadro che ha visto l'azienda impegnata in un cospicuo programma di investimenti per potenziare e ammodernare la flotta sociale, la cui offerta, per il trasporto dei passeggeri e delle auto risulterà accresciuta, in alta stagione e a conclusione di detto programma, rispettivamente del 70 e dell'80%.

L'analisi del trend economico registrato negli ultimi quattro anni (1984/1987) dalla società di navigazione, ha consentito altresì di evidenziare un notevole miglioramento nella composizione delle grandezze economiche dei bilanci nei vari esercizi.

USA

Economia in crescita

NEW YORK — L'economia americana continua a crescere «moderatamente» grazie ad un forte aumento dell'attività del settore manifatturiero.

Le vendite al dettaglio hanno invece registrato recentemente un modesto incremento.

Sono queste le contrastanti conclusioni del «Tan Book», un rapporto sullo stato dell'economia statunitense redatto dalla Federal Reserve di Kansas City sulla base di studi delle varie agenzie regionali della Banca centrale americana.

Il rapporto servirà come punto di riferimento nel corso della prossima riunione del 17 maggio dell'«Open market committee», l'organo della Federal Reserve che prende le decisioni di politica monetaria.

Secondo il «Tan Book», l'attività del settore manifatturiero rimane intensa, grazie all'andamento favorevole delle esportazioni.

La situazione sta migliorando anche nel settore delle materie prime e dell'agricoltura.

Nel campo dell'edilizia, invece, si registra qualche progresse, ma si rimane sotto ai livelli dell'anno scorso.

Le vendite al dettaglio hanno registrato, invece, qualche battuta d'arresto in varie zone degli Stati Uniti.

In particolare le vendite di abbigliamento sono state deboli, mentre le cose sono andate meglio per i grandi magazzini e per i negozi di merci varie.

MONDADORI

Alla ricerca di un nuovo equilibrio

Nessuna intesa all'interno del consiglio di amministrazione dell'Amef

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — E' durata due ore esatte e non ha portato ad alcuna intesa la riunione del consiglio di amministrazione dell'Amef, la finanziaria che controlla il 50,3% della Mondadori e che, nella serata di ieri, avrebbe dovuto fissare le linee di comportamento da tenere, martedì 10 maggio, in occasione dell'assemblea della casa editrice di Segrate. Gli schieramenti (De Benedetti-Formenton-Vender-Pirelli da una parte e Leonardo Mondadori-Berlusconi-Merloni-Moratti dall'altra) sono rimasti contrapposti e, come ha sottolineato il consigliere dell'Amef Vittorio Ripa di Meana, «tutti i giochi e tutte le possibilità restano aperte».

In sostanza quindi, salvo improvvisi colpi di scena, toccherà al presidente Sergio Polillo decidere nei prossimi giorni se l'Amef si presenterà o meno all'assemblea Mondadori e se, in caso positivo, dovrà astenersi o assentarsi al momento delle nuove nomine ai vertici della società di Segrate. Appare in realtà sempre più probabile che a determinar la nuova guida della Mondadori sarà il restante azionariato in cui, come è noto, ha la maggioranza Carlo De Benedetti.

La riunione di ieri è giunta al termine di una giornata trascorsa nella generale incertezza. «Sarà necessario attendere il primo giro di tavolo per avere un'idea degli umori e delle decisioni di ciascuno», era stato il ritornello ripetuto dagli ambienti vicini a De Benedetti. «Solo un veggente potrebbe prevedere cosa accadrà in consiglio» aveva fatto eco in mattinata un prudentissimo Jody Vender (che con Sopaf e Paf detiene il 2,64% della Amef e il 5% della Mondadori).

Fatti, beninteso, già noti e snocciolati a ogni possibile occasione: e cioè che all'interno dell'Amef lo schieramento De Benedetti-Formenton sfiora il 55% contro il 35% di Leonardo Mondadori-Fininvest; che all'interno della Mondadori l'ingegnere di Ivrea ha, con gli alleati, un altro 27%, e che quindi se non esistesse uno «sciagurato» patto di sindacato a paralizzare, per la spaccatura esistente tra i suoi componenti, l'attività dell'Amef fino alla sua scadenza (nel 1990), non ci sarebbe proprio nulla da discutere su chi ha il potere dei numero per prendere in mano le leve del comando alla Casa editrice di Segrate.

Considerazioni alle quali gli avversari contrappongono proprio il fatto che tale patto esiste, piaccia o no.

APRILE

Fondi, ancora rosso

In calo le sottoscrizioni

ROMA — Bilancio di aprile ancora in «rosso» per i fondi comuni d'investimento italiani. Anche se è proseguita la tendenza alla diminuzione dei riscatti, la raccolta netta ha fatto registrare infatti un saldo negativo di 774 miliardi di lire, a causa di un flusso di nuove sottoscrizioni in calo rispetto al mese di marzo.

E' quanto emerge dalla mensile rilevazione dell'Assofondi. che ha diffuso ieri una nota di commento sull'andamento del settore. Il mese di aprile, in sostanza, ha fatto segnare un'ulteriore diminuzione dei riscatti, passati a 1.250 miliardi di lire contro i 1.405 del mese di marzo e i 2.497 di febbraio.

Il fenomeno positivo, comunque, non è stato accompagnato da un'effettiva ripresa delle sottoscrizioni, a riprova del permanente stato di incertezza dei risparmiatori sulle decisioni di investimento a lungo termine: i 476 miliardi raccolti (erano stati 908 nel mese precedente), hanno generato così un saldo negativo di 774 miliardi, contro i 497 del marzo scorso.

BERLUSCONI SPIEGA I DETTAGLI DELLO SBARCO PUBBLICITARIO IN URSS

Qualcosa di nuovo sul fronte orientale: lo spot

ROMA — Anche i sovietici avranno il loro «Carosello». Comincerà ad andare in onda dal prossimo 1.o settembre sulle tre reti di Gosteleradio, la tv di Stato. La glasnost di Gorbacev ha prodotto anche questo: la pubblicità non è più al bando, non è più demonizzata come una nefanda espressione della società capitalista. Nel nuovo spiraglio appena dischiuso verso il mondo culturale ed economico occidentale, si è con prontezza inserito l'inesauribile cavalier Berlusconi.

Come già noto venerdì 29 aprile, a Mosca, presso la sede della televisione di Stato sovietica, alcuni stretti collaboratori di Berlusconi hanno firmato un contratto che assicura alla Publitalia (la concessionaria della pubblicità per il gruppo Fininvest) l'esclusiva per trasmettere sulle reti di Gosteleradio messaggi pubblicitari di aziende europee. Termini e portata dell'accordo sono stati illustrati martedì pomeriggio ai giornalisti italiani e stranieri nel corso di un'affollata conferenza stampa tenuta dallo stesso Berlusconi presso la sede della stampa estera.

Al momento della firma «moscovita» erano presenti l'avvocato Vittorio Dotti, il proget-leader Dario Rivolta, il vicedirettore generale della Publitalia Giorgio Maino e, per Gosteleradio, il direttore degli affari esteri e un personaggio politico ben noto anche da noi, l'ex ministro della cultura ed ex presidente del comitato olimpico, Popov. «A mio parere questo contratto porta due grandi novità», sottolinea Berlusconi visibilmente soddisfatto per questo suo ulteriore successo. «Per la prima volta — spiega — la tv sovietica programma in maniera sistematica la pubblicità e per la prima volta delle aziende occidentali potranno raggiungere una popolazione di 280 milioni di persone».

In Unione Sovietica non esiste ancora nulla di simile al nostro Auditel e non esistono dati sull'ascolto. Ma le cifre note fanno un certo effetto: la tv di Stato ha 83 mila dipendenti; con la sua prima rete copre il 97 per cento del territorio e con la seconda il 95 per cento. Gli apparecchi in funzione sparsi per la grande Russia sono circa cento milioni.

Anche sull'immensa platea di telespettatori sovietici sta dunque per abbattersi una valanga di spot. Il bombardamento, almeno per ora, non avverrà in maniera massiccia e selvaggia come da noi.

La pubblicità non interromperà i programmi ma sarà raccolta, com'era nel nostro «Carosello» di buona memoria, in apposite trasmissioni e in ben definite fasce orarie: sul primo canale dalle 10 alle 14; sul secondo dalle 16 alle 20 e sul terzo canale (un canale didattico e informativo) dalle 22 alle 24.

Gli spot avranno normalmente una durata di trenta secondi ma potranno arrivare anche a sei minuti e, nel caso di pubblicità redazionali, raggiungeranno anche i venti minuti. La pubblicità non sarà relativa a prodotti di consumo ma illustrerà attività, caratteristiche, strutture di intere aziende. «La priorità sarà riservata alle novità tecnologiche — precisa Berlusconi — e a quelle aziende che hanno già rapporti con le aziende sovietiche».

NUOVE INIZIATIVE INDUSTRIALI

Ezit, la prima volta in utile

TRIESTE — Il bilancio consuntivo del 1987 dell'Ente zona industriale di Trieste (Ezit) si è chiuso per la prima volta con un utile di oltre 800 milioni di lire, dopo una serie di annate passive.

Il consiglio direttivo, nel corso di una riunione, ha preso atto che l'Ezit lo scorso anno ha venduto complessivamente 67 mila metri quadrati di terreni infrastrutturati a sei ditte e ha cominciato lavori per l'infrastrutturazione di altri 120 mila metri quadrati di nuovi terreni.

A fine 1987 le aziende presenti nella zona industriale erano 246 con 8623 unità lavorative (173 unità più che alla fine del 1986).

Alla fine dello scorso anno erano in allestimento 37 nuove industrie (sei più che all'inizio del 1986).

Nel programma di iniziative a breve termine dell'Ezit rientrano la costruzione di un villaggio industriale in comune di Muggia, la ristrutturazione di oltre 90 mila metri quadrati a San Dorligo.

Sono inoltre in corso trattative con la Regione per il finanziamento dell'infrastrutturazione dell'intera Valle delle Noghere.

«Il consiglio direttivo — si legge in una nota — nel prendere atto di questi risultati e programmi ha voluto mettere in risalto il fatto che dopo un'ininterrotta serie di annate negative, diversi indicatori appaiono per il 1988 di segno positivo e che tali risultanze vanno inquadrate nel panorama economico generale nel quale, malgrado la crisi che investe l'industria pubblica e parte dell'industria privata, si aprono prospettive, anche di un certo rilievo, per nuovi possibili iniziative industriali nella nostra provincia».

CONVEGNO DELL'OCSE A PASSARIANO

Va bene piccola, ma... Così l'impresa futura

L'imprenditoria minore, vincente quanto a flessibilità e inventiva, ha però bisogno di aiuto pubblico per entrare nel mercato mondiale

UDINE — I problemi delle piccole-medie imprese in vista del mercato unico europeo del '92 e i suggerimenti dell'Ocse (Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico), verranno discusse oggi e domani a villa Manin di Passariano in un convegno al quale parteciperanno esperti Cee, imprenditori europei, rappresentanti del mondo finanziario e bancario nazionale.

Nel corso dei lavori parleranno James Gass, direttore dell'Ocse, Piero Bassetti, presidente di Unioncamere, Abel Matutes, membro della commissione delle comunità europee. Presenzieranno i ministri Rino Formica e Giorgio Santuz. Sulle tematiche finanziarie relazioneranno invece James Howell, Robert Ceurvorst, Angelo Cocetta, Nigel Cross. Parteciperà alla «due giorni» anche Adriano Biasutti, presidente della Regione.

Un «documento di base» della segreteria dell'Ocse anticipa alcuni argomenti che saranno approfonditi nel dibattito. Secondo l'Ocse, stanno emergendo due fenomeni degni di considerazione: la «network company» e la «società imprenditoriale».

Nel primo caso l'impresa moderna si delinea sempre più come un intreccio di aziende di diverse dimensioni e caratteristiche, connotato da grande flessibilità e da dinamica struttura.

Il secondo fenomeno si spiega col passaggio dall'epoca del management, legato al concetto di grandi imprese a struttura verticale, ad una fase caratterizzata da imprenditorialità estesa, basata su un crescente numero di piccole aziende innovative. Oggi quindi l'elemento vincente sembra essere l'individuo o la piccola imprenditoria.

Esistono nel lungo termine tendenze favorevoli e sfavorevoli alla piccola impresa: tra le prime il documento Ocse ricorda la crescita del settore-servizi, la domanda di prodotti personalizzati, la produzione di nuove tecnologie, i rapidi mutamenti dei gusti dei consumatori. Di contro, i pericoli si annidano nell'aumento del livello minimo di competitività in molti settori e la fine del processo di aggiustamento strutturale per le grandi aziende che possono così ristabilire la loro storica superiorità competitiva.

La nota Ocse prosegue con l'analisi di alcuni nuovi strumenti finanziari, vantaggiosamente sperimentati in molti paesi Ocse (specialmente negli Usa), che potrebbero ben supportare le occorrenze della piccola impresa: ci si riferisce al «venture capital» e al «management buy-out».

Altra interessante considerazione attiene alla grande capacità della piccola impresa di portare sul mercato le innovazioni tecnologiche, sul piano della progettazione come della organizzazione delle vendite. In molti paesi Ocse le sovvenzioni governative, specialmente nei progetti di ricerca legati alla difesa, giocano un ruolo assai importante a sostegno della piccola imprenditoria.

Un dato degno di attenzione concerne le ricerche empiriche nel Nord-Est Centro Italia: secondo l'Ocse, il tradizionale potenziale delle piccole imprese nella diffusione di innovazione è stato sottovalutato, mentre invece queste sono importanti nel miglioramento e nel collaudo di nuovi prodotti.

In riferimento alle sempre più ampie dimensioni dei mercati, l'Ocse avverte che le limitate capacità di marketing e di export delle piccole imprese sono divenute un evidente svantaggio. Per ovviare a queste carenze una soluzione potrebbero essere le unioni tra piccole aziende, le partnerships e le joint ventures.

A giudizio dell'Ocse, il potere politico, a livello locale e nazionale, dovrebbe essere in grado di fornire organizzazione e infrastrutture

IL NUOVO LOOK INDUSTRIALE DELLA REGIONE

Più decisi, più snelli

Programmi per attirare investimenti nel Friuli-Venezia Giulia

Servizio di
Mauro Manzin

La necessità urgente di dare maggiori certezze ai privati. In aumento per la «Friulia» le potenzialità di intervento

TRIESTE — Garantire una politica industriale programmata dove gli «attori» (Frie, Friulia, Direzione regionale dell'industria ecc.) possano lavorare assieme con certezza di risorse e strategie operative; fornire all'imprenditore privato che vuole investire in regione certezza di flusso finanziario e snellimento burocratico; passare dall'investimento materiale a quello immateriale (marketing, acquisizione di mercato, innovazioni tecnologiche, informatizzazione, attualmente non coperta da contributi pubblici); elevare la partecipazione della Friulia fino al 49% del pacchetto azionario di imprese ad alto rischio e delegare la stessa all'acquisizione di quote di mercato di aziende extra regionali; allargare l'intervento alle società di servizi; coordinare la politica di commercializzazione.

Sono questi i punti caratterizzanti del disegno di legge regionale che intende raccogliere in un corpo organico le esigenze di programmazione della politica industriale e di riforma degli strumenti di intervento alla luce delle esperienze maturate in questi anni. Li ha presentati ieri l'assessore all'industria Gianfranco Carbone. Stop, dunque, alla politica degli incentivi «a pioggia». Si vuole stimolare lo sviluppo dell'industria agendo sul binomio impresa-imprenditore.

«Non per mitizzare il 1992 — ha affermato Carbone — ma quella data creerà sicuramente dei problemi a un sistema industriale come il nostro che soffre ancora del virus della sottocapitalizzazione».

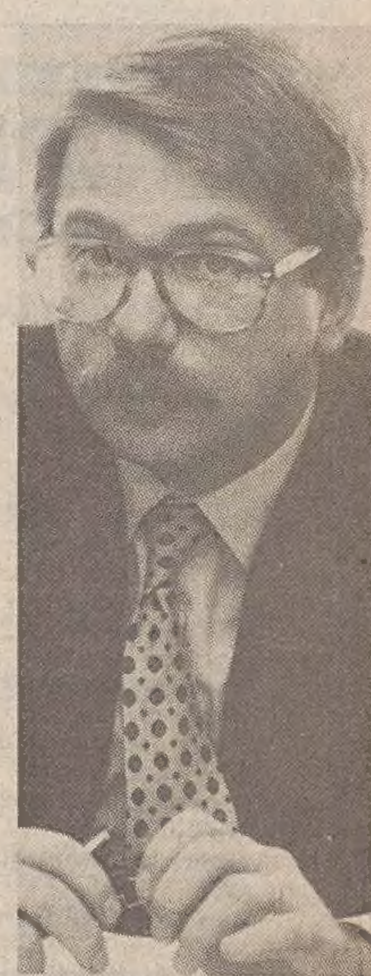
L'assessore è stato molto deciso circa la politica di commercializzazione. «Basta — ha detto — con quel guazzabuglio di attività promozionali effettuate dalle varie Camere di commercio, da qualche ente fierisitico o da altre organizzazioni. Questa battaglia non si combatte sulle pagine dei giornali, ma sul mercato». A Trieste e Gorizia non si usa la legge 25 per il riallineamento del mutuo bancario ai valori Frie (7%), perché si opera direttamente con il Fondo di rotazione. Oggi si risentono però problemi di dotazione finanziaria e sarebbe quindi opportuno che le banche stesse non caricassero tutti gli interventi sul Frie, almeno per quelli minori a 3 miliardi.

Carbone ha anche offerto alcuni dati. Gli interventi straordinari della Friulia sono passati dagli 85 miliardi dell'83 ai 200 miliardi dell'87, mentre quelli ordinari toccano i 62 miliardi. Per quanto concerne altri contributi ha ricordato (in ambito regionale) i 106 miliardi di mutui per il consolidamento finanziario, i 38 miliardi per la ricerca applicata, i 24 miliardi per le operazioni di leasing e i 148 miliardi di contributi sugli interessi dei mutui contratti per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli stabilimenti.

E ancora, gli 8 miliardi per il contenimento dei consumi energetici e i 5 miliardi per la realizzazione di impianti di depurazione a carattere industriale.

Ma Carbone vuole soprattutto offrire rapidità e snellezza a chi vuole investire a Trieste. Per far capire quali sono queste difficoltà lo stesso assessore organizzerà una conferenza stampa di tutti gli imprenditori che si stanno impegnando nella nostra città perché possano spiegare in prima persona gli ostacoli che hanno dovuto abbattere.

«Abbiamo problemi di insediamento — ha precisato — ma mi sembra che troppe volte si dice che si vuole l'innovazione, ma, in pratica, si preferisce mantenere lo statu quo che rende in stabilità sociale e in termini di mantenimento di gruppi di potere, un vizio che forse fa parte di quello spirito autonomistico che Trieste si porta dietro».



Carbone: «Occorre subito far luce sugli ostacoli che rallentano a Trieste il decollo del "nuovo"».

FIOM

Emergenza lavoro

TRIESTE — «Anche a Trieste il problema del lavoro si pone come emergenza, se si vuole dare una prospettiva ai giovani. C'è bisogno di interventi immediati». L'affermazione è contenuta nel documento approvato all'unanimità al termine del congresso della Fiom-Cgil comprensoriale, il sindacato di categoria dei metalmeccanici, che si è concluso ieri a Marina di Aurisina con l'elezione, sempre all'unanimità, di Riccardo Devescovi alla carica di segretario responsabile. Lo affiancheranno, nella segreteria della Fiom-Cgil, Ezio Bussani, Waldi Catalano, Bruno Galante, Antonio Martiradonna, Giuliana Viacci.

Secondo la Fiom-Cgil, di fronte alla debolezza e alle contraddizioni della struttura economica di Trieste, è indispensabile convocare entro l'anno la conferenza economica provinciale, per definire un progetto per il futuro e verificare gli strumenti economici e di programmazione. Per quanto riguarda la crisi delle aziende pubbliche, la Fiom chiede il rispetto degli impegni assunti dal ministro delle Partecipazioni statali.

Tra le proposte emerse nel congresso comprensoriale, la Fiom ritiene indispensabile modificare le norme dei contratti di formazione lavoro e della mobilità, ed elaborare, proprio con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro, una piattaforma territoriale specifica per il settore della piccola impresa.

Al congresso di Marina di Aurisina ha preso parte Giancarlo Battistelli, della Fiom nazionale, che si è soffermato sul problema della siderurgia. «E' giusto coinvolgere tutto il sistema delle partecipazioni statali — ha detto — sui processi di reindustrializzazione nei territori colpiti dalla crisi siderurgica. Ma ciò non basta. Occorre che il governo metta finalmente sul tavolo leggi adeguate».

PUBBLICITA'

Caffè, la tazzina contestata

Illy e Segafredo ai ferri corti - I diritti del consumatore

Servizio di
Paolo Fragiacomo

«Abbiamo voluto difendere il consumatore», dicono a Trieste. A Bologna replicano: «Tutte le altre marche sono state danneggiate». Resta il fatto che in Italia il 50 per cento delle importazioni riguarda prodotti di bassa qualità. E per il consumatore la tazzina al bar costa sempre 800 lire, buona o cattiva che sia.

TRIESTE — «Il buon caffè si beve al bar, ma forse non nel primo che capita, e neppure nel secondo. Abbiamo voluto semplicemente attirare l'attenzione sulla scelta del bar, con il preciso obiettivo di tutelare il consumatore». Riccardo Illy, della Illy Caffè di Trieste, sta preparando le argomentazioni in difesa dello spot pubblicitario della ditta, in onda da qualche tempo sulle reti di Berlusconi. L'11 maggio, infatti, i rappresentanti della Illy, citati dalla ditta concorrente Segafredo di Bologna, dovranno presentarsi davanti al giurì del codice di autodisciplina della pubblicità, al quale aderiscono gli utenti, le agenzie, i mezzi.

Nello spot, un cliente deve superare due esperienze negative, sottolineate da espressioni di insoddisfazione, prima di trovare un bar che serva un buon caffè. «L'articolo 14 del codice di autodisciplina — sottolinea Riccardo Illy — afferma che nelle pubblicità non si possono denigrare prodotti altrui. Ma nel nostro spot non c'è alcun riferimento ad altri prodotti. Se qualcuno si è identificato, francamente non è colpa nostra.

«La nostra pubblicità, lo ripeto, è rivolta — aggiunge Illy — prima di tutto al consumatore. E in questo senso non abbiamo detto nulla di nuovo. Sull'argomento è intervenuta più volte la stessa Unione consumatori: per 800 lire il cliente ha tutto il diritto di bere una buona tazzina di caffè. Ma non è così, perché la qualità del prodotto varia moltissimo».

Diverso, naturalmente, il punto di vista della Segafredo-Zanetti di Bologna, la ditta concorrente della Illy che ha chiesto la pronuncia del giurì del codice di autodisciplina pubblicitario. Spiega Cesare Zamboni, responsabile del servizio legale della Segafredo-Zanetti: «Ci sentiamo lesi perché nello spot si vede un consumatore disgustato da tutti i caffè tranne che da quello della Illy. E' una pubblicità che danneggia tutte le marche diverse.

«Dal giurì — prosegue Zamboni — vogliamo un'inibitoria, cioè il divieto della continuazione di questa pubblicità nelle forme in cui è stata finora condotta, e quindi un cambiamento del messaggio pubblicitario».

Al di là del problema su ciò che è lecito o meno in pubblicità (e sarà interessante conoscere il parere del giurì), la polemica tra Illy e Segafredo mette il dito nella piaga del mercato italiano del caffè. Nel nostro Paese, infatti, circa il 50 per cento del caffè importato è di tipo Robusta, il più scadente, con un contenuto doppio di caffeina e sostanze che lo rendono meno digeribile, mentre solo un quinto della produzione mondiale è costituito da Robusta. Gli altri quattro quinti della produzione mondiale vanno ai caffè pregiati, gli Arabica, largamente importati negli altri Paesi europei, in percentuali molto vicine al cento per cento.

«Per un buon espresso — dice ancora Riccardo Illy — non ci vuole neppure un grammo di Robusta. Siamo tra i pochissimi a dichiarare esplicitamente, sulle confezioni del nostro caffè, il contenuto di caffeina. Fa parte di un costume che mette in primo piano la tutela e la salute del consumatore, attraverso la trasparenza e il massimo di informazione».

Ma a rendere problematica la scelta del consumatore è un'altra consuetudine tipicamente italiana, peraltro non seguita dalla Illy Caffè di Trieste: le sovvenzioni dei torrefattori ai bar. In cambio di prestiti, che arrivano anche fino a 20 milioni di lire, o della cessione in comodato della macchina espresso, i torrefattori fanno firmare agli esercenti contratti con i quali questi ultimi si impegnano a comprare il caffè dalla stessa ditta per un periodo successivo che può andare da tre a dieci anni. «C'è una evidente sproporzione — osserva Riccardo Illy — tra gli impegni sottoscritti dal torrefattore e quelli presi dall'esercente. Ma l'importante è notare che da simili accordi il grande escluso è il consumatore».

Sono proprio le ditte che non hanno un prodotto buono, e soprattutto non dispongono di tecnologie per il controllo della qualità del caffè, a seguire una simile prassi. Succede così che dopo alcuni mesi il torrefattore può imporre al bar sotto contratto il caffè che vuole. E del resto, l'esercente come fa a controllare la qualità del caffè che offre ai suoi clienti?



Gli impianti della Illy Caffè di Trieste. (Foto di Giovanni Montenero)

TOTOPICCOLO

La schedina numero 9

TOTOPICCOLO

D.M. 4/6/1974

Concorso n. 9 - Domenica 8 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Milan-Juventus**			
CALCIO - Serie A **Fiorentina-Napoli**			
CALCIO - Serie B **Lecce-Triestina**			
CALCIO - Serie B **Udinese-Brescia**			
CALCIO - Interregionale **Gorizia-Miranese**			
BASKET - Play out **Facar Pescara-Fantoni**			
BASKET - Play off B1 **Teorema Arese-Stefanel**			
BASKET - Donne **Aromcaffè Muggia-Lissone**			
BASKET - Play off B2 **San Donà-Jadran**			
PALLAMANO **Cividin-Filomarket**			

NOME E COGNOME .... TEL. ....

INDIRIZZO .... CAP. ....

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Ancora quarantott'ore per giocare la schedina numero 9 del Totopiccolo, il concorso che ha già assegnato due Fiat Uno, oltre ai premi settimanali, tra i quali spiccano un personal computer, un videoregistratore, un compact disc.

Come ogni settimana, infatti, le schede devono essere depositate entro venerdì sera nelle urne presso le edicole. I «ritardatari» hanno però un'ultima possibilità: recapitarle in redazione entro le 13 di sabato.

Ma vediamo i pronostici che i nostri lettori devono tentare di azzeccare questa settimana. In testa alla schedina, naturalmente le due partite di serie A, dalle quali dipenderà l'assegnazione dello scudetto, Milan-Juventus e Fiorentina-Napoli. Per la serie B bisognerà invece cercare di indovinare l'esito degli incontri delle due formazioni regionali. La Triestina sarà impegnata sul difficile campo del Lecce, in cerca di altri preziosi punti nella lotta per la salvezza, mentre l'Udinese, reduce dalla trasferta a Bergamo, ospiterà al «Friuli» il Brescia.

Per quanto riguarda il basket, tengono banco l'incontro dei play-out tra Facar Pescara e la Fantoni: fuori casa, per i play-off di B1, la Stefanel impegnata ad Arese contro il Teorema.

Anche il basket femminile è presente nella schedina di questa settimana. I lettori devono indovinare l'esito della partita di ritorno dei play-off tra Aromcaffè e Lissone, in programma sabato sera a Muggia.

In chiusura della schedina, un altro incontro per i plaay-off, però di pallamano. La Cividin ospiterà sabato, per la prima partita della fase che designerà la squadra campione d'Italia, il Filomarket Imola.

Per rinfrescare la memoria a chi ha già giocato nelle scorse settimane, ma soprattutto a beneficio di chi non si è ancora cimentato nei pronostici di «Totopiccolo», ricordiamo come si fa a giocare.

Occorre porre una «x» sulla casella A se si ritiene che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «x» sulla casella B se si pensa che a prevalere sarà la compagine che si esibisce in trasferta, e una «x» sulla casella N se si pensa che l'incontro finirà in parità, escludendo ovviamente le discipline in cui il pari non è ammesso, come il basket.



Uefa, l'Espanol «mata» i tedeschi

BARCELLONA — L'Espanol di Barcellona si è imposto per 3-0 sul Bayer Leverkusen nella finale di andata della Coppa Uefa di calcio. Le reti sono state realizzate da Losada al 45', Soler al 49' e ancora Losada al 57'. Queste le formazioni schierate. ESPANOL: N'Kono, Job, Gallart, Miguel Angel, Soler, Orejuela (67' Golobart), Inaki, Urkiaga, Valverde, Pichi Alonso (70' Lauridsen), Losada. BAYER LEVERKUSEN: Vollborn, Hinterberger, Rolff, A. Reinhardt, De Keyser, Tauber, Falkenmayer (78' K. Reinhardt), Buncol, Tita, Cha Bum (18' Goetz), Waas. Nella foto un contrasto tra il tedesco Kaiser, a terra, e Losada.

COPPA ITALIA

Sampdoria-Toro al primo round

GENOVA — Pur avendo già quasi conquistato il «visto» per la Coppa Uefa (alla Sampdoria è sufficiente ottenere un punto nelle ultime gare per avere la matematica certezza di... sbarcare in Europa), Vialli e soci sono intenzionati a coronare al meglio la stagione '87/'88 con la conquista della Coppa Italia.

Oggi, nel primo match di finale contro il Torino (inizio ore 16, arbitro Casarin), i blucerchiati cercheranno quindi di mettere sufficiente fieno in cascina in vista della gara di ritorno, tra due settimane, a Torino. L'«optimum — dice Boskov — sarebbe vincere senza subire reti al passivo, magari con più di un gol al nostro attivo».

I buoni propositi dei blucerchiati, però, si scontrano con una realtà non troppo favorevole: perché se è vero che la Sampdoria ha battuto il Torino, in Coppa Italia, nel girone eliminatorio, è altrettanto vero che dopo appena quindici giorni, in campionato, i granata di Radice inflissero agli uomini di Boskov ben quattro reti. E nel girone di ritorno, a Marassi, fu pareggio per uno a uno. Anche i risultati degli scorsi anni, inoltre, parlano più a favore del Torino che non della Sampdoria, a dimostrazione che i blucerchiati, superiori in linea strettamente tecnica, «soffrono» in maniera particolare la grinta e la combattività, oltre che la forza del complesso, del Torino.

«Ci attende un doppio durissimo impegno — riconosce Vialli — perché il Torino, da sempre, costituisce un po' la nostra bestia nera. Ma alla Coppa Italia noi teniamo in modo particolare». E a chi gli fa osservare che la Sampdoria, domenica scorsa a Milano, non ha certo brillato, Vialli replica: «Non è vero che siamo stanchi. Contro l'Inter siamo scesi in campo già pensando alla gara di domani, non c'eravamo con la testa, e inoltre volevamo evitare di essere ammoniti, perché alcuni di noi sono sotto la spada di Damocle della squalifica. Ma domani sarà un'altra cosa».

Ieri mattina, a Bogliasco, Boskov ha completato la preparazione con una leggera seduta di allenamento, e ha controllato con attenzione le condizioni del «libero» Pellegrini, assente domenica scorsa per un infortunio a una caviglia. Le condizioni del capitano sono notevolmente migliorate, anche se non sono ancora al massimo, ma i medici si dicono sicuri che in 24 ore la caviglia andrà definitivamente a posto. La formazione, quindi, dovrebbe essere la migliore. In caso di assenza di Pellegrini (ma Boskov fa gli scongiuri), riconferma la formazione di domenica scorsa. Però in campo dovrebbero andare Bistazzoni, Mannini, Briegel, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Bonomi, Mancini, Vialli, con Pagliuca, Paganin, Salsano, Branca e Ganz a disposizione.

Alla prima delle due partite di finale di Coppa Italia, il Torino dovrebbe presentarsi da parte sua al gran completo. Dopo l'allenamento Gigi Radice ha infatti annunciato il rientro in formazione di Sabato e Berggreen, che domenica scorsa avevano dovuto saltare il derby. «Andiamo a Genova — ha aggiunto — convinti di poter fare bella figura».

La formazione probabile: Lorieri, Corradini, Ferri, Crippa, Rossi, Cravero, Berggreen, Sabato, Polster, Comi, Gritti. In panchina: Zaninelli, Benedetti, Fuser, Lentini, Bresciani.

IL MILAN SI PREPARA PER LA JUVE

Squalificato Kaiser Franz, tocca a Billy

Costacurta è pronto per sostituire il capitano - Sacchi: «Siamo a due partite dallo scudetto»

ARBITRI

Milan-Juve a Lanese

Questi gli arbitri designati dalla Lega calcio a dirigere le gare del campionato di serie A e B in programma domenica prossima:

SERIE A

Avellino-Empoli: Lo Bello
Cesena-Inter: D'Elia
Fiorentina-Napoli: Longhi
Milan-Juventus: Lanese
Pescara-Ascoli: Casarin
Sampdoria-Pisa: Agnolin
Torino-Roma: Magni
Verona-Como: Lombardo

SERIE B

Arezzo-Catanzaro: Pezzella
Atalanta-Piacenza: Acri
Bari-Messina: Frigerio
Cremonese-Bologna: Baldas
Lazio-Genova: Cornieti
Lecce-Triestina: Amendolia
Modena-Parma: Fabricatore
Padova-Barletta: Pucci
Samb-Taranto: Luci
Udinese-Brescia: Fiorenza

CARNAGO — I due olandesi del Milan non stanno bene. Per tutti e due, la diagnosi è la stessa: gastrite. Niente di grave, ma è bastato a mettere un poco in allarme il club rossonero e molto di più i tifosi che da due settimane guardano da lontano, dietro alla cancellata di Milanello, gli allenamenti della squadra. Il dott. Tavana, consulente medico del Milan, ha una precisa spiegazione che getta «acqua sul fuoco»:

«Gullit e Van Basten oggi non sono presenti perché affetti da una lieve forma di gastrite, probabilmente dovuta alla troppa acqua che hanno bevuto ieri. Si rimetteranno prestissimo. Domani, per la "partitella del giovedì" (che il Milan giocherà nel pomeriggio a Nerviano), dovrebbero essere di nuovo già in campo. Nessun timore, è solo un piccolo incidente di percorso che non pregiudica assolutamente l'incontro di domenica».

Anche Donadoni, che per una leggera infiammazione a un tendine, oggi non si è allenato, tornerà presto a prepararsi. Nessuna preoccupazione neppure per Massaro, che nel pomeriggio di ieri si era infortunato ad una mano. Ieri mattina si è presentato regolarmente all'allenamento, mentre nel primo pomeriggio, per una variazione del programma che prevedeva lavoro per tutta la giornata, i rossoneri hanno preso la via di casa. Quasi un protagonista, e «coccolato» da tutta la squadra, «Billy» Costacurta, il giovane che domenica con la Juventus giocherà nel ruolo di libero, in sostituzione di capitan Baresi, per il quale ieri è stata pronunciata ufficialmente una giornata di squalifica. Un bell'onere? «No, sono tranquillissimo», dice Costacurta.

«Sono perfettamente inserito nella squadra e sono sicuro che giocheremo come sappiamo fare noi». Costacurta parla con entusiasmo, col piglio del professionista, pur essendosi messo in evidenza solo con qualche sporadica apparizione. Sente il Milan come casa sua? «Il Milan — dice Costacurta — per me è più che una casa, è una famiglia. Sono cresciuto nel Milan. Quattro anni come «pupillo» di Capello e questa breve esperienza in prima squadra mi hanno portato ad una conclusione: anche se il mio contratto scade nell'89, voglio essere riconfermato e passare al Milan tutta la carriera, a costo di farmela in panchina».

Chi invece non è così entusiasta è Borghi. L'argentino ha capito che il suo futuro è ancora incerto e l'idea che Rijkaard possa prendere il posto del terzo straniero nell'«undici» milanista si fa sempre più strada.

«La società — dice Borghi — non mi ha ancora detto niente. Io aspetto un chiaro segnale che mi indichi cosa devo fare». Ma un'altra esperienza in provincia come è accaduto con il Como, Borghi fa capire di non gradirla, e lascia intendere, ancora, che, se la vicenda non si concluderà come vuole lui, probabilmente tornerà in Argentina.

Per Arrigo Sacchi il Milan è «a due partite dallo scudetto» prima che «a due passi». Prevede che la sua «Romagna» «terrà come sempre alla Juventus» e che i «torinesi daranno al Milan del gran filo da torcere non avendo niente da perdere e tutto da guadagnare».

Dopo le parole di elogio avute ieri nei confronti di Virdis, oggi Sacchi parla di Evani e Colombo. «Due rivelazioni — dice — nella strategia di questa stagione. Sono stati fondamentali e hanno capito perfettamente l'importanza di muoversi in campo anche senza palla. Senza loro due nel Milan, e senza Bagni e De Napoli nel Napoli, domenica scorsa non ci sarebbe stata partita».

Per Carlo Ancelotti, al suo primo anno in maglia rossonera, dopo gli otto con la Roma, il successo contro il Napoli non si discute. «Abbiamo giocato una grande partita — ha detto — ma anche il Napoli è stato bravissimo. Debbo però aggiungere che il pubblico napoletano è stato grandioso, ci ha anche applaudito quando noi facevamo delle belle triangolazioni, grazie a questi supertifosi, ma grazie anche ai nostri».

DOMANI

Rivera a Pordenone

PORDENONE — Sarà l'ex calciatore azzurro Gianni Rivera, oggi parlamentare della Democrazia Cristiana, il «clou» del convegno che si terrà domani al cinema Don Bosco di Pordenone sul tema «Il gioco del calcio tra dilettantismo e campionati mondiali: aspetti positivi e contraddizioni».

A Mario Brancati, assessore regionale allo sport, spetterà di svolgere la relazione introduttiva, cui faranno seguito le comunicazioni di Elio Giulivi, presidente nazionale della Lega calcio dilettanti, e di Diego Meroi, presidente regionale della Federazione italiana gioco calcio.

Al termine del dibattito le conclusioni saranno tratte dall'on. Michelangelo Agrusti.

LA TRIESTINA VERSO LECCE

Le alabarde rinfrancate

Bivi e Cinello si fanno coraggio per battere Terraneo

PROSECCO — Un Ferrari particolarmente prodigo di battute nei riguardi dei suoi pupilli quello che ha diretto il doppio allenamento di metà settimana della Triestina. Incitamenti, suggerimenti, rimbrotti, tutti conditi da un sottile risvolto tra l'ironico e il canzonatorio. Forse all'osservatore occasionale il comportamento dell'allenatore potrà essere scambiato per quello di una persona su di giri, in giornata buona, improntata sull'allegria. Comparando invece il lavoro quotidiano del tecnico alabardato con meno superficialità, non è difficile scoprirvi un preciso disegno, tutt'altro che casuale, di bilanciare sapientemente l'umore che regna nell'ambiente.

All'ultima sgambata a campo ridotto ieri hanno preso parte anche Scaglia e Di Giovanni.

Grande impegno profuso dalle due punte Bivi e Cinello, l'uno indubbiamente soddisfatto per il nuovo appuntamento con il gol, l'altro rinfrancato.

Il discorso cade inevitabilmente su due episodi di domenica scorsa: il rigore negato a Cinello ed il gol della vittoria. «Correva il 10' all'incirca — ricorda Edi Bivi — ed è stata una grossa occasione per passare in vantaggio. L'arbitro non ci ha concesso un rigore che a noi era sembrato sacrosanto. Fortuna ha voluto che di lì a poco siamo andati ugualmente in gol. Una prodezza, dite? Ma sì, ho avuto un rimpallo fortunato e io mi sono girato prontamente indovinando proprio l'angolino dove Martina non poteva arrivare».

- Situazione dunque migliore, che vi consente di affrontare le prossime difficili trasferte con meno apprensione?

«Non è solo questione di morale. La verità è che siamo sempre lì perché adesso abbiamo queste due gare sulla carta proibitive, e se le falliamo ci ritroviamo da capo nella stessa grave di un paio di settimane fa.

Cercheremo in tutti i modi di portare a casa qualche risultato positivo, a cominciare da Lecce. Una partita delicata dove si scontrano le loro ambizioni di tornare in serie A e le nostre esigenze di classifica».

— Vi spaventa la lunga imbattibilità di Terraneo, portiere leccese?

«Potrebbe essere una motivazione in più per noi. Di violare cioè questa rete di Terraneo che non incassa gol non so esattamente da quanti minuti. Ci proveremo senza dubbio!».

«Sono contento di come gioco — afferma di rimando il collega di linea Cinello — anche se sempre coltivo la speranza di fare finalmente gol. Come attaccante se non segni, ti manca sempre qualcosa.

— Prediligi le situazioni che si vengono a creare in casa o le occasioni, forse meno numerose, che capitano in campo esterno?

«Direi che non c'è troppa differenza. Nelle ultime trasferte, soprattutto a Modena, ho trovato diversi spazi per tentare l'affondo. Il tema tattico ovviamente offre più opportunità negli incontri casalinghi, fuori si giocano meno palle sicuramente. L'importante è trovarsi puntuali all'appuntamento e trovare anche la strada del gol».

Così le punte, che oggi proveranno e riproveranno schemi e conclusioni con i compagni sul terreno del Grezar per il settimanale galoppo a due porte.

[Luciano Zudini]

GIUDICE

Un turno a Caffarelli

MILANO — Squalifica per una giornata a Franco Baresi (Milan), Cavasin (Cesena), Sanguin (Cesena), Ceramicola (Cesena) e Ferroni (Avellino). Questi i principali provvedimenti nei confronti dei giocatori di serie A decisi dal giudice sportivo della Lega calcio. In serie B il giudice ha invece squalificato per un turno Caffarelli (Udinese), Cristiani (Catanzaro), Serra (Taranto) e Tonini (Padova).

Per quanto riguarda le società è stata inflitta una ammenda di 25 milioni al Napoli per «lancio verso un guardalinee di bottiglie di plastica piene di bibite».

In serie B il giudice sportivo ha ammonito tra gli altri con diffida Costantini (Triestina), Donati (Padova), Ficcadenti (Sambenedettese), Manzo (Udinese); ammonizione a Carrara (Arezzo), De Simone (Messina), Iachini (Triestina), Marulla (Genoa); ammenda di 150 mila lire con diffida a Dossena (Udinese).

Il dirigente della Triestina Marchetti è stato ammonito mentre l'allenatore del Taranto Antonio Pasinato ha avuto una ammenda di 200 mila lire con diffida.

Tra le società il giudice ha comminato una ammenda di 26 milioni di lire al Taranto per «manifestazione ingiuriosa» nei confronti dell'arbitro e per lanci di oggetti, uno dei quali ha colpito l'arbitro stesso. Altre ammende 6 milioni e 500 mila al Messina, un milione 250 mila alla Triestina e all'Udinese.

UN ARBITRO PERSONAGGIO

Fabio non ama la moviola

Baldas reduce dal San Paolo dove ha fatto il guardalinee

MONFALCONE — Gran galà sportivo al centro motovelico Hannibal di Monfalcone, addobbato per l'occasione con i colori del Club Ignoranti di Trieste, per l'annuale conferimento dei riconoscimenti a personaggi dello sport triestino che contribuiscono nelle diverse discipline a mantenere alto il nome della città. Doveri di ospitalità squisitamente assolti dal presidente del club Ulrico Bianchi.

Fabio Baldas è un fischietto che negli ultimi anni ha davvero bruciato le tappe di una carriera che lo pone attualmente fra i migliori della Can ed alle soglie di essere promosso arbitro internazionale. La posizione di preminenza in campo nazionale del personaggio e la cautela che ha sempre caratterizzato i rapporti esterni delle giacchette nere non hanno impedito all'illustre premiato di toccare gli argomenti delicati che sempre circondano la figura del direttore di gara, con una chiarezza che ha avuto il potere di fugare quelle ombre di sospetto avallate ultimamente da episodi per lo meno discutibili, capitati proprio alla squadra alabardata.

Nel suo breve discorso di ringraziamento Baldas ha assicurato che non esistono fra i suoi colleghi certamente pregiudizi di sorta verso una o l'altra compagine. «In questo momento sono io solo — ha proseguito il bravo fischietto triestino — a rappresentare la città ai vertici del calcio nazionale. Sono orgoglioso di questo, però nutro una amarezza ad essere io e non la Triestina a militare nella massima serie, perché anche noi arbitri, per quanto riguarda la squadra



Fabio Baldas premiato dal Club Ignoranti quale benemerito dello sport triestino.

della nostra città, abbiamo tutti un certo debole. Approfitto dell'occasione per augurare alla Triestina intanto di coronare quest'anno il traguardo della salvezza e poi magari puntare decisamente a quello più ambito della serie A».

Questo poche ore dopo essere stato incluso nella terna di quell'incontro che al San Paolo ha visto Napoli e Milan disputarsi una grossa fetta dello scudetto tricolore. Un'occasione per carpirgli dunque le occasioni a caldo dell'avvenimento e le sensazioni provate. «Quest'anno è stata la mia prima esperienza come guardalinee — ci ha allora confidato — speravo di non andare a fare il guardalinee al San Paolo, perché un arbitro come me, proiettato nel futuro, come dicono, andare a fare il guardalinee in una gara di questo tipo c'era tutto da rimetterci. Perché se andava tutto bene i meriti giustamente sarebbero andati a Rosario e se succedeva qualcosa, un problema, un gol annullato o un episodio contestato purtroppo i mass-media lo avrebbero ripreso per tutta la settimana ed oltre. Dopo la partita posso dire di essere stato felice della designazione, per lo spettacolo di pubblico e credo anche di calcio. La partita è infatti filata liscia e tutto sommato penso anche noi tre abbiamo contribuito a questo successo».

— Ecco, il regolamento vieta ai giocatori rivolgersi direttamente al guardalinee. Maradona, Gullit e compagni ti hanno creato problemi in tal senso?

«Ciò avviene molto meno quando sanno che a fare i guardalinee ci sono due arbitri. Domenica non è successo, anche perché credo tutti avevano ben altri pensieri che rivolgersi ai guardalinee o cercare di influenzarli con sceneggiate o altro. Il pubblico poi è stato corretto ed esemplare, se si eccettuano alcuni cenni di scaramucce in finale di partita».

— Qual è il vostro rapporto con i giocatori che conoscete personalmente?

«Ecco, io essendo andato ad arbitrare tre volte a Napoli ho incontrato ad esempio Romano, che se non è triestino è uno che si sente ancora legato sentimentalmente alla città. Con lui sono in buonissimi rapporti e quando ho arbitrato il Napoli mi sono trovato bene, come credo lui con me. Quando c'è un rapporto di stima fra due persone non ci sono problemi di sorta».

— La gran parte degli arbitri non ama la moviola!

«Neanch'io. Primo perché non serve a modificare le nostre decisioni sul campo. Poi perché facilitano l'insorgere di sterili polemiche. Ci serviamo del mezzo anche noi per rivedere gli episodi. Spesso ci danno ragione. Vorrei sottolineare che l'arbitro non ha sul campo la possibilità di rivedere l'azione o fermare il fotogramma. Deve decidere immediatamente e far uso soprattutto delle sue doti di intuito».

A CERVIGNANO

Show goriziano con i militari

Nazionale Militare 0
Pro Gorizia 1

MARCATORE: al 68' Basic.

NAZIONALE MILITARE: Rosin (al 45' Gatta), Bella Spiga, Pascucci, Argentesi, Laureri, Caverzan (al 45' Baiano), Ciocci (al 45' Cerioli), Piovani, Dolcetti (al 45' Stoppa), Mazzarini (al 45' Favo), Turrini (al 45' Borrello).

PRO GORIZIA: Fabbro, Candutti, Giacomin, Cotterle, Marassi, Candoni (al 45' Grazzolo), Lazzara (al 56' Fachin), Gon, Basic, Romano (al 45' Lotti), Trevisan (al 54' Bravin).

ARBITRO: Medeot di Cormons.

Servizio di **Antonio Marinai**

CERVIGNANO — Che pena osservare la Nazionale messa in difficoltà dalla squadra isontina! La Bassa friulana ieri si è dipinta di azzurro.

Ma la vittoria è stata firmata dalle casacche rosse goriziane.

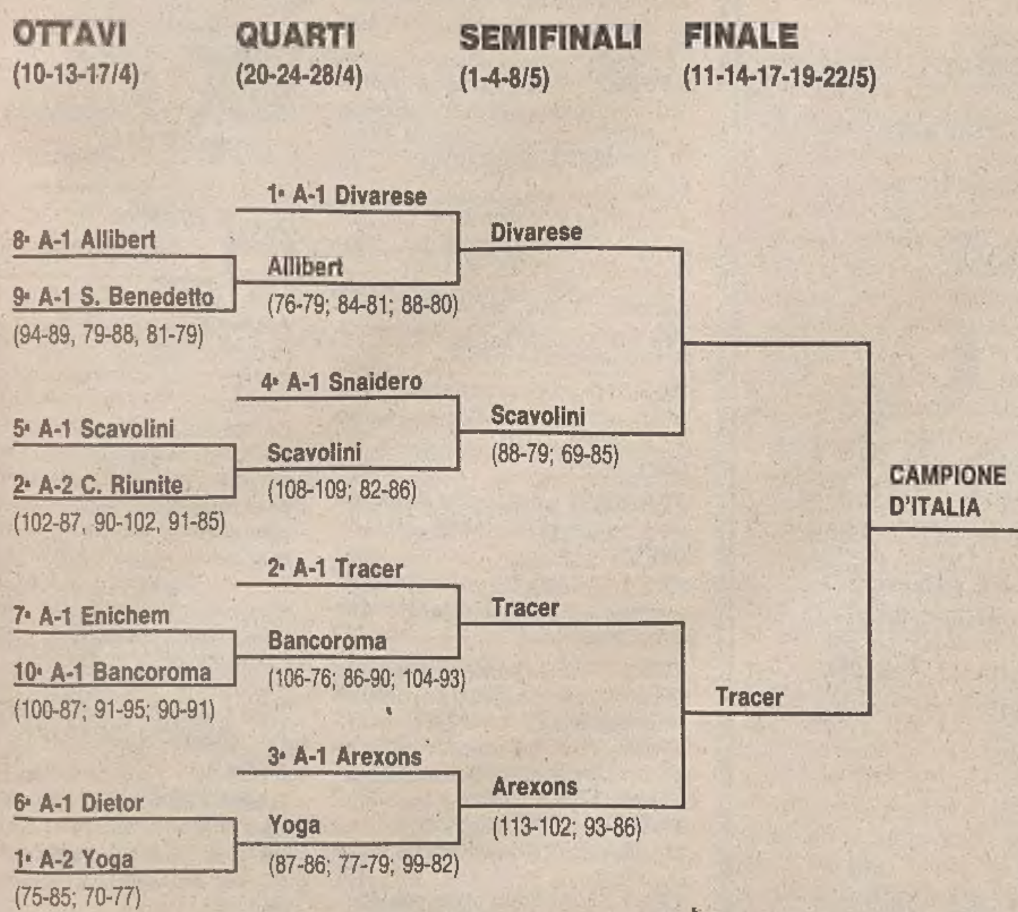
La Pro Gorizia ha giocato sorretta da una forma incredibile e da una volontà ferrea. Aggressiva e tenace ha controllato gli avversari e al 68' ha colpito duro con Basic, uno dei migliori in campo. La cronaca. Per un buon quarto d'ora la Pro Gorizia ha dominato l'incontro. Gli azzurri si sono fatti vivi per la prima volta al 23'. Come arieti si sono catapultati in avanti Bella Spiga, Laurieri, Piovani e Dolcetti. Al termine di un bel triangolo condotto da Laurieri e Dolcetti ha afferrato la sfera Piovani prima che il centrocampista aggiustasse la mira il portiere isontino gli ha rubato la palla. L'azione azzurra ha innescato la reazione avversaria. Basic ha agganciato con un'incornata un bel suggerimento di Cotterle e Rosin ha parato con difficoltà.

Cambia la metà campo e sembra cambi anche la musica. Al 59' scendono i militari con Baiano e Stoppa. Una manovra perfetta. Triangolano per due volte ma Stoppa ha le polveri bagnate e il suo tiro è impreciso: sorvola la traversa. Al 68' i rossi isontini si fanno più audaci e Gatta si inchina al pallonetto di Basic. Il gol è frutto dell'errore del numero uno nazionale. Dopo aver ribattuto una bordata di Cotterle ha seguito la sfera. L'impietoso Basic ha insaccato con facilità.

BASKET / PLAY-OFF

Finale, Tracer contro chi?

Arexons eliminata dai milanesi - Scavolini e Divarese sabato alla bella



Arexons	**86**
Tracer	**93**

AREXONS CANTU': Cappelletti, Bosa 15, Rossini 2, Gay 12, Turner 15, Riva 29, Marzorati 13, Milesi. N.e.: Malcangi e Gilardi.
TRACER MILANO: Pittis, D'Antoni 15, Premier 6, Meneghin 12, Brown 27, Montecchi 15, McAdoo 18. N.e.: Aldi, Barnia e Governa.
ARBITRI: Fiorito e Maggiore di Roma.
NOTE - tiri liberi: Arexons 14 su 20; Tracer 8 su 12; usciti per cinque falli nel secondo tempo a 12'25" Meneghin, 18'14" Riva. Tiri da tre punti: Arexons 6/16 (Cappelletti 0/1, Bosa 0/1, Turner 1/1, Riva 4/11, Marzorati 1/2). Tracer 7/14 (D'Antoni 3/8, Montecchi 3/4, McAdoo 1/2). Spettatori 5000 con incasso record di 77.831.519 lire.

CANTU' — La Tracer Milano ha raggiunto la sua settima finale consecutiva dei play-off. Ha battuto l'Arexons che, ancora una volta, vede arenarsi alle semifinali il suo sogno di ritornare grande.
Ma quello dei Campioni d'Europa è stato un successo meritato, anche se particolarmente sofferto. In una serata in cui non ha potuto contare sul migliore McAdoo, condizionato da uno stiramento alla coscia sinistra, rimediato a metà del primo tempo, la Tracer ha avuto un Ricky Brown splendido protagonista, autore di 27 punti, con un totale di 12 su 22 e di 13 rimbalzi che l'hanno portato, alla distanza, ad essere l'autentico dominatore sotto i tebelloni, dopo che una parte da protagonista, sotto il canestro, l'aveva recitata Da Gay.

Ma Gay è durato solo 8', quelli iniziali, durante i quali l'Arexons ha dato l'impressione di poter stritolare i milanesi.

La squadra di Recalcati, sospinta dal buon avvio di Marzorati e dalla consistenza di Gay, Bosa e Antonello Riva, ha avuto anche 13 punti di vantaggio (17-4), prima di subire la rimonta milanese, non appena ha allentato la difesa e ha smesso di correre.

Una rimonta che porta la firma, oltre che di Brown, di Mike D'Antoni, tornato lucidissimo in regia e sufficientemente preciso al tiro.

Nella ripresa, poi, sono stati Meneghin e, soprattutto Piero Montecchi, con le sue «bombe» (3 su 4) a dare la mazzata che ha messo definitivamente fuori corsa i canturini.

Scavolini	**85**
Divarese	**69**

SCAVOLINI PESARO: Gracis 12, Magnifico 18, Cook 17, Daye 13, Vecchiato 3, Zampolini 18, Motta 2, Costa 2, Natali, Minelli n.e. All. Bianchini.
DIVARESE: Ferraiuolo 10, Boselli, Sorrentino, Caneva 8, Thompson 11, Vescovi 4, Curtarello 2, Pittman 18, Sacchetti 11, Rusconi 5. All. Isaac.

PESARO — Valerio Bianchini comincia a «vedere» Milano. L'operazione è iniziata ieri sera, a Pesaro, al cospetto di una Divarese letteralmente sulle ginocchia, spettatrice impotente di un match che non è mai stato in discussione.
La Scavolini si guadagna così la bella, sabato pomeriggio, ma soprattutto rilancia al massimo le sue azioni. Non c'è mai stata partita, e dove iniziano i meriti marchigiani finiscono fatalmente i demeriti dei lombardi che, per ammissione dello stesso coach Isaac, hanno giocato «uno dei peggiori incontri dell'anno».
Tutto è rimandato al ballottaggio, ma l'ipotesi di una partita a due per lo scudetto tra Pesaro e Milano prende sempre più credito.

BASKET
Così nei play-out

Risultati a sorpresa nella seconda giornata di ritorno dei play-out. Nel girone verde, sconfitte entrambe le battistrada, Hitachi e Alno, la Roberts torna in corsa per la promozione. Nel girone giallo Benetton e Wuber infliggono un duro colpo alle speranze di Fantoni e Standa.
GIRONE GIALLO
Wuber Napoli-Standa R.Calabria 85-77
Benetton Treviso-Fantoni Udine 96-85
Sharp Montecatini-Facar Pescara 116-82
Classifica: Benetton p.10, Sharp e Wuber 8, Fantoni e Standa 6, Facar 4.
GIRONE VERDE
Jolly Forlì-Maltinti Pistoia 97-91
Annabella Pavia-Alno Fabriano 92-87
Roberts Firenze-Hitachi Venezia 93-77
Classifica: Hitachi e Alno p.10, Roberts 8, Annabella 6, Maltinti e Jolly 4.

BASKET / A TREVISO

La Fantoni si illude, poi crolla

I friulani non hanno saputo approfittare dell'incidente capitato a Davis

96-85

BENETTON TREVISO: Pressacco 18, Iacopini 23, Savio, Vazzoler 2, Davis 8, Vianini 12, Casarin 9, Olberding 24. Non entrati: Morrone e Mian.
FANTONI UDINE: Maran 1, Mc Dowell 19, Valerio 10, Fragiacomo, Bettarini 20, Seabold, Costner 6, Milani 11, Solfrini 18. Non entrato: Sguazzero.
NOTE: Spettatori 3500. Uscito per cinque falli Costner a 3'58 dal termine (91-78). Tecnico a Olberding a 19'19 (49-48). Tiri liberi: Benetton 16 su 18. Fantoni: 12 su 22. Tiri da tre punti: Benetton 10 su 19. Fantoni 3 su 10.

TREVISO — Il finale condanna la Fantoni ad una sconfitta forse decisiva nell'economia dei play-out, dopo un primo tempo condotto alla grande, con Solfrini e Mc Dowell in grande spolvero e una ripresa condizionata dai falli a carico dei friulani contro una Benetton fortemente reattiva pur senza Davis.
Per il pivot biancoverde è rottura dei legamenti del ginocchio destro, contratta in seguito ad uno scontro con Milani. I friulani, non riuscendo ad approfittare del vantaggio, sono caduti nella consueta paura di vincere di fronte ad un pubblico fortemente condizionante
Eppure la Fantoni aveva saputo, all'inizio, tenere il campo con autorità, pur con un parziale di 5-0 incasellato dalla Benetton nei primi due minuti. Costner teneva a bada Davis, mentre Mc Dowell soffriva Olberding (dieci punti dell'americano nella prima metà del tempo) in fase difensiva.
Una gomitata maligna di Davis a Bettarini rompe per la prima volta l'incantesimo della fratellanza fra tifosi proclamata alla vigilia. Il capitano esce, sostituito da Maran, per rientrare dopo una decina di minuti con una bomba che procura alla Fantoni il vantaggio (30-29), con Solfrini (ottimo il suo primo tempo) a convalidare da sotto misura con il 32-29. Primo punto di Costner, super impegnato sul diretto avversario, con un tiro libero a 6'30 (37-36).
Tre minuti dopo il fattaccio che accende la tifoseria trevigiana: contatto fra Davis e Milani, con il primo a cadere sul terreno contuso ad una gamba. Il colored esce in barella e Milani diventa il bersaglio delle ire feroci del pubblico di casa.
Per due minuti la Benetton accusa il colpo ed è Valerio ad ergersi a protagonista marcando sei punti in due minuti (47-44). Il rabbioso rush conclusivo biancoverde riporta la Benetton avanti (48-47) al termine dela prima fase.
Valerio e Bettarini subito a canestro alla ripresa (56-51), ma la Benetton riprende, pur senza Davis, le redini del punteggio. Vianini autore del recupero (58-56 dopo cinque minuti).
Valerio con quattro falli e Mc Dowell e Serbold con tre, subiscono le conseguenze dell'ostinata difesa friulana. 62 pari a 12'53, con Bettarini a rilanciare dalla lunga. Anche Costner incappa nella quarta penalità e per i biancoblu, a metà ripresa, la situazione si complica.
E l'inevitabile crollo giunge negli ultimi sette minuti, con Iacopini e Casarin in seguenza ad operare il consistente break che consente alla Benetton il vantaggio massimo di quindici lunghezze (94-79) a 3' dalla conclusione. Senza più Costner tra i friulani la Benetton dilaga e la Fantoni non riesce ormai più a reagire, sbagliando tutto o quasi

[Edi Fabris]


Milani

TENNIS A ROMA

Due italiane sopravvissute

Restano in gara Cecchini e Reggi - Evert e Sabatini con fatica

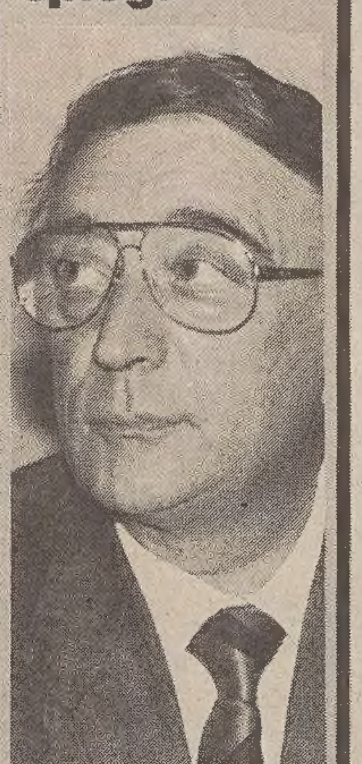


INTERNAZIONALI D'ITALIA
Il torneo femminile
Questi i risultati del secondo turno

Kohde-Kilsh (Ger)-Caversazio (It)	6-0, 6-1
Dechaume (Fra)-Bonsignori (It)	6-3, 6-4
Derly (Fra)-Miro (Bra)	6-2, 6-3
Krajcovicova (Cec)-Budarova (Cec)	6-7, 6-4, 7-5
Reggi (It)-Demongeot (Fra)	5-7, 6-4, 6-1
Kelesi (Can)-Garrone (It)	6-1, 7-6
Arantxia Sanchez (Spa)-Linda Ferrando (It)	6-2, 6-1
Julie Halard (Fra)-Silvia La Fratta (It)	6-1, 6-2
Sabrina Goles (Yug)-Iwona Kuczynska (Pol)	6-2, 6-2
Judith Wiesner (Aut)-Adriana Villagran (Arg)	6-4, 6-2
Isabel Cueto (Ger)-Radka Zrubakova (Cec)	7-5, 6-7, 6-3
Annamaria Cecchini (It)-Denis Krajcovicova (Cec)	6-4, 6-1
Sylvia Hanika (Ger)-Barbara Romanò (It)	3-6, 6-3, 6-2
Bettina Fulco (Arg)-Katerina Maleeva (Bul)	7-5, 6-2
Helen Kelesi (Can)-Celine Cohen (Svi)	6-0, 6-2
Niege Dias (Bra)-Emmanuelle Derly (Fra)	4-6, 6-3, 7-5
Angeliki Kanellopoulou (Gre)-Eva Krapl (Svi)	6-3, 6-0
Chris Evert (Usa)-Nicole Provis (Aut)	7-6, (7-5), 6-0
Gabriela Sabatini (Arg)-Ami Schwartz (Usa)	6-4, 6-2

ROMA — Tempi duri per i campioni. Vittorie più faticose del dovuto, agli Internazionali di Roma, per le favorite Evert e Sabatini. La prima ha piegato l'australiana Provis in due set, ma nel primo ha dovuto inseguire fino al tie break. La seconda ha sofferto contro la Schwartz, numero 173 del mondo, superandola per 6-4, 6-2.
La Cecchini ha superato il turno, battendo la cecoslovacca Kroicovicova per 6-4, 6-1. Solo lei e la Reggi restano in gara. Eliminate la Ferrando, la Romanò e la Fratta.
Più clamoroso al Torneo dei campioni di New York, dove McEnroe e Annacone sono stati eliminati dall'uruguaiano Perez e dal venezuelano Pereira. Probabile, a questo punto, l'arrivo di McEnroe a Roma.
John McEnroe ha trovato al primo turno del torneo dei campioni un'altra pietra di inciampo sulla strada della sua riconquista del vertice del tennis mondiale: la sua eliminazione a opera dell'uruguayano Diego Perez, numero 136 nelle classifiche mondiali, costituisce la sorpresa più grossa della giornata. Il punteggio è stato di 7-6 (7-2) 2-6, 6-3, in due ore e 36 minuti.
Chris Evert, veterana di tante battaglie e quasi altrettante vittorie, forse comincia a essere stanca. Si fa sempre più umana, più dolce, anche se nega di pregustare il ritiro per la fine dell'anno.
Tanto dolce si fa la Evert, che se ne accorge anche Nicole Provis, giunonica australiana non ancora diciannovenne, 58.a secondo le classifiche della Wita. Incurante delle medaglie che ha sul petto la numero tre mondiale, e di un 4-1 iniziale, l'attacca, la riprende, la obbliga al tie-break, in cui arriva a condurre per 3-0 e poi per 5-4.
A questo punto, però, Evert finisce di sbandare a causa della deconcentrazione e atterra sulla vittoria. Il tie-break è suo per 7-5, nel secondo set confeziona un veloce cappotto alla gigantesca avversaria.
Problemi anche per Gabriela Sabatini. Al contrario della Evert, la diciottenne argentina invecchiando — si fa per dire — mette su potenza e grinta.
Il pubblico, però, non se ne accorge e l'applaude anche nell'incerto primo set, in cui Sabatini va 3-1 con un break al quarto gioco, ma subito dopo si fa imporre il contro-break; riperde il servizio al settimo gioco, e deve produrre a sua volta un contro break.
Sabatini risolve il primo set al decimo gioco, sul servizio dell'avversaria, Ami Schwarz (che la battè da under 16) che non può più replicare ai colpi finalmente profondi.
Oggi negli ottavi, mentre Evert incontrerà la canadese Kelesi (40.a nel mondo) Sabatini avrà la brasiliana Diaz (70.a) che ieri ha ricevuto l'incoraggiamento di Falcao.
Qualche difficoltà anche per Sandra Cecchini, una delle due italiane rimaste in gara dell'iniziale drappello di undici. La cecoslovacca Krojcovicova è dura a morire, come fa presagire il suo chilometrico cognome. Cecchini perde il servizio all'ottavo gioco, ma al nono si vede restituire il regalo.
Nonostante un doppio fallo iniziale al decimo, l'italiana vince però la tormentosa prima frazione per 6-4. La seconda non ha storia (6-1).

PALLAMANO
Cividin spiega



Le dimissioni di Mario Cividin, sponsor della formazione triestina di pallamano per otto volte campione d'Italia, da consigliere federale, hanno suscitato una grossa eco negli ambienti sportivi, portando il presidente Lo Bello a reagire con un comunicato stampa.
Oggetto della contesa è la creazione della Lega delle società, alla quale Cividin ha fattivamente contribuito, lega che non è vista di buon occhio dall'ex «fischietto», il quale non l'ha riconosciuta.
Per chiarire la propria posizione e specificare gli argomenti che hanno portato alla nascita della Lega, Mario Cividin ha indetto una conferenza stampa che avrà luogo oggi, con inizio alle ore 12, nelle sale dell'hotel Savoia.

CICLISMO
Giro del Trentino

ARCO — Lo svizzero Urs Zimmermann, 28 anni, già vincitore di due Giri di Svizzera, terzo al Tour de France del '78, buono scalatore in grado di impensierire uomini come Lemmond e Hinault, ha vinto, con largo margine di distacco, 54", la prima tappa del dodicesimo Giro ciclistico del Trentino, la Torbole-Arco di 196 chilometri.
Una tappa che per oltre 140 chilometri non ha detto assolutamente nulla, quasi una passeggiata cicloturistica dalle rive del lago di Garda, a quelle del lago di Caldonazzo, dopo una breve salitella a Vattaro (quota 688 e primo Gran Premio della montagna della giornata, vinto da Stefano Tomasini della Fanini Seven) e un pigro trasferimento verso Sud, fino ad Avio.
E' stato qui, proprio sulle prime rampe verso Passo S. Valentino (quota 1314), che le ceneri si sono infiammate, consentendo a Zimmermann di risolvere a proprio favore la tappa, in una salita di appena 16 chilometri.
Alla progressione dello svizzero della Carrera hanno tentato di resistere i soli Vandelli, Conti, Tomasini, il vecchio G.B. Baronchelli e Giovannetti.
Lo svizzero ha incrementato il suo distacco nel successivo tratto in pianura, passando da Torbole, dieci chilometri dal traguardo, con 1' e 15" di vantaggio sui suoi immediati inseguitori, cedendo tuttavia poi una manciata di secondi nel finale.

Continua in 16.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D Udine
5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.05 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D *Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L Udine (2.a cl.)
10.25 D Udine
11.40 L Udine (2.a cl.)
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2.a cl.)
15.22 D Udine (2.a cl.)
16.44 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.56 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio (via Udine)
20.58 L Udine (2.a cl.)
22.12 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E *Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

Continuaz. dalla 15.a pagina

PRESTITI famiglia per ogni necessità tasso bancario fino 20.000.000 eroghiamo velocemente a improtestati. Fintergestum Istituto finanziario Trieste tel. 040/63610 piazza Benco, 4; Monfalcone tel. 0481/40063 Androna Campanile, 2. 864

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste piazza Benco, 4 tel. 040/630610; Monfalcone Androna Campanile, 2 tel. 040/40063. 866

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti comuni-province-regione-Usl-porti-compagnie portuali ecc. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/630610 piazza Benco, 4; Monfalcone Androna Campanile, 4 tel. 0481/40063. 863

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti Comuni, Province, Regione, Usl, Porti, Compagnie Portuali ecc. Fintergestum Istituto Finanziario Trieste tel. 040-630610 Piazza Benco, 4. Monfalcone tel. 0481-40063 Androna Campanile, 2. 863

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donota 3 Trieste. 111

PRESTITI mini prestiti anche pensionati concessione fido commercianti artigiani tempi brevissimi IFT Trieste 040/65818; Gorizia 0481/31618 837

RABINO 762081 drogheria profumeria vasta licenza forte giro affari 34.800.000. 014

RABINO 762081 licenza strumenti musicali dischi più tabella XII ottimamente avviato 46.200.000. 014

RABINO 762081 pasticceria rivendita pane pasta ottime possibilità sviluppo 18.800.000. 014

SOCIETA' di estrazione bancaria, finanza, acquisto auto nuove-usate, eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 213

TABACCHINO rivendita giornali centralissimo ottimo reddito trattative riservate. Progettocasa 767548. 013

UNIONE 733602 centralissima licenza tabacchi giornali ottimo reddito trattative riservate 92

UNIONE 733602 licenza prestigioso bar ristorante ottima posizione trattative riservate. 92

UNIONE 733602 licenza rionale lavasecco macchinari compresi ottimo reddito 19.500.000 92

VENDESI bar in Capriva del Friuli. Per seria contrattazione telefonare 0481-33731 ore ufficio. 212

VENDO bar latteria rionale zona Servola forte lavoro per motivi familiari. Tel. 752179 ore 13.30. 748

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile telefona alla 3i 774881. Troverai dei professionisti al tuo servizio. 714

ACQUISTASI appartamento 100-110 mq pagamento contanti. Tel. 227237. 52741

CERCHIAMO CASETTA indipendente qualsiasi zona anche da ristrutturare Ciessemme 773765. 015

CERCHIAMO urgentemente appartamento tre stanze cucina recente. Definizione immediata. 774882. 712

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina tristanze servizi definizione immediata 733229. 05

CERCO appartamento 80-110 mq purché decoroso definizione immediata. Telefonare 763189. 014

PRIVATO acquista appartamento zone FORO ULPIANO, OSPEDALE MILITARE 3 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 752

VILLETTA indipendente o schiera compro qualsiasi zona max 350.000.000. 631512. 713

RABINO 762081 San Luigi casetta schiera libera vista mare soggiorno cucina due camere cameretta servizi giardino box 172.000.000. 014

RABINO 762081 Sansovino libero rimesso nuovo soggiorno cottura due camere bagno 49.800.000. 014

RABINO 762081 Scaglioni libero recente vista mare lussuosissimo salone due camere soggiorno cucina bagno ampio terrazzo box cantina 258.500.000. 014

RABINO 762081 Stazione libero perfetto soggiorno camera cameretta cucina servizi 67.800.000. 014

RABINO 762081 casetta libera Eremo vista mare cucina tinello tre camere bagno orticello 64.300.000. 014

RABINO 762081 casetta libera indipendente Ponzanino soggiorno tre camere cucina tinello servizi 135.200.000. 014

RONCHI appartamento da ristrutturare 2 camere cucina soggiorno terrazze 28.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI capannone recente 300 mq + 1000 mq scoperto. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI casa accostata su 2 piani ampio garage giardino 136.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

TERRENO edificabile Aurisina vende Immobiliare Ferlan 299137. 643

TRE I 774881 Fiumicello spazioso rustico ristrutturato con ampio terreno. 712

TRE I 774881 Gambini discreto bicamere ristrutturato prezzo interessante. 712

TRE I 774881 Puecher grazioso monovano parzialmente arredato 19.500.000. 712

TRE I 774881 San Luigi ottimo bicamere prezzo interessante 712

TRE I 774881 Servola residence camera cucina soggiorno bagno 65.000.000. 712

TRE I 774881 Sistiana ottimo camera cucina bagno soggiorno box. 712

TRE I 774881 Trebiciano recentissima villaschiera lussuosamente rifinita 185.000.000. 712

TRE I 774881 paraggi Garibaldi ristrutturato camera soggiorno veranda 35.500.000. 712

UDINE inintermediari appartamento 2 servizi, Nord fra ville, verde, tre terrazze, autorimesse 30 mq., in parte arredato perlinato. Ore pasti tel. 0432/477369. 47

UNIONE 733602 Garibaldi soggiorno due camere cucinotto bagno ingresso 56.000.000. 92

UNIONE 733602 Piccardi tinello camera cucina bagno ingresso cantina 31.000.000 oppure acconto 5.000.000 rimanenza 150.000 al mese o senza acconto 300.000 al mese.

UNIONE 733602 Revoltella soggiorno due camere cucinotto bagno poggioli 72.000.000. 92

UNIONE 733602 S. Giacomo camera cucina bagno ingresso cantina 37.000.000. 92

UNIONE 733602 S. Giacomo camera cucina servizio ingresso ripostiglio 34.500.000. 92

UNIONE 733602 S. Giacomo camera cucina servizio ingresso 19.000.000. 92

UNIONE 733602 Vergerio ottimo soggiorno camera cucina bagno autometano 48.000.000 oppure acconto 10.000.000 rimanenza 195.000 al mese o senza acconto 450.000 al mese 92

UNIONE 733602 paraggi Stazione soggiorno due camere cucina bagno 60.000.000 oppure acconto 9.000.000 rimanenza 260.000 al mese. 92

VESTA vende villa zona Sgonico con 10.000 mq di terreno telefonare 730344. 702

23 *Turismo e villeggiature*

ABRUZZO mare Hotel-club President prima categoria moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241-932176 Telex 600825. 151596

CARINZIA Austria zona Warmbad Villach, confortevoli appartamenti 2-4 persone, lunghi-brevi periodi affittansi. 0431-81171. 1

26 *Matrimoniali*

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone 40925. 45

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone 40925. 49

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462 Udine 25188 Monfalcone 44055. 51488

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275. CENTRALISSIMO, recente, ascensore, riscaldamento, 200 mq, V piano. 744

AGENZIA Meridiana 733275. CONTI epoca, ammezzato, stanza, cucina, bagno, tranquillo. 744

AGENZIA Meridiana 733275. S. GIACOMO epoca, piano II, due stanze, cucina, servizio, ristrutturato. 744

AGENZIA Meridiana 733275. Via PICCARDI, recente, 63 mq, I p., soggiorno, angolo cottura, bagno, matrimoniale. Ottima manutenzione. 744

ALABARDA 768821 Centrale epoca decorosa completamente ristrutturato 2 stanze soggiorno cucinetta bagno autometano 55.000.000. 716

ALABARDA 768821 Centrale luminosissimo stanza soggiorno cucinetta bagno poggiolo tutti confort 47.000.000. 716

ALABARDA 768821 zona Garibaldi moderno luminoso buona manutenzione soggiorno cucinino matrimoniale stanzetta bagno ripostiglio grande poggiolo verandato tutti confort. 716

ALPICASA Combi recente piano alto camera cucina bagno poggiolo ripostiglio (733209) 35.000.000. 05

BIBIONE 50 m mare 49.500.000 vendesi nuovo trilocale arredato 6 persone. 0431/430391-511067. 86

CASA Mia vende D'Annunzio moderno soleggiatissimo 2 stanze cucina bagno, buona manutenzione; altro via Tiepolo 80 mq panoramico piano alto senza ascensore. 630307.

FINIM 766681 Roiano libero termoindipendente soggiorno bistanze cameretta cucina bagno 85.000.000 mutuabili.

FINIM 766691 corso Italia libero termoindipendente bistanze salone cucina servizi. Possibilità permuta.

GRADO. Città Giardino, ammezzato, entrata indipendente, soggiorno, camera, cucinino, bagno, grande terrazza, 60.000.000 dilazionabili. Trieste Mia 768800-54519. 741

GRADO Pineta attico soggiorno 2 camere cucina bagno terrazze con vista posto macchina 98.000.000 dilazionabili. «Trieste Mia» 768800-54519.

FINIM 766681 Stazione (adiacenze) libero soggiorno tricamere cameretta cucina biservizi. Possibilità permuta.

FINIM 766681 piazza Garibaldi (vicinanze) libero termoindipendente bistanze cucina bagno. 45.000.000 mutuabili.

FINIM 766681 piazza Goldoni (vicinanze) libero totalmente ristrutturato soggiorno camera cucina bagno, mutuo già accordato.

GRIMALDI 040/764952 Centrale libera mansarda soggiorno 2 camere cucina servizi 26.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Fabio Severo libero ultimo piano camera cucina servizi poggiolo 40.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Ospedale libero soleggiato camera cameretta cucina servizi 24.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero negozietto di 20 mq con luce 17.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Alfieri libero uso ufficio 2 camere cameretta servizi veranda 46.000.000. 1000

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona PAPA GIOVANNI, recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 752

IMMOBILIARE CIVICA, vende PERUGINO, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, 32.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 752

IMMOBILIARE CIVICA, vende PONTEROSSO, casa d'epoca, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 752

IMMOBILIARE CIVICA, vende FABIOSEVERO, moderno, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo 37.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 752

LIGNANO Pineta 56.750.000 dilazionati mutuabili impresa vende Iva 2% trilocale mq 65. 0431/439981-422409. 86

MONFALCONE ALFA 0481-798807 alloggio primo piano villa centrale, ingresso indipendente, garage, mq 300, terreno. 01

MONFALCONE ALFA S. Lorenzo Isontino villa recente libera perfettamente rifinita, mq 1.100, terreno. 01

MONFALCONE appartamento su 2 piani cucina salone 3 camere tripli servizi garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE lotti edificabili centrali 57.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PREZZI INTERESSANTISSIMI MUTUI, CONTRIBUTI REGIONALI PRIMINGRESSI CUCINA BIVANI SABATO-DOMENICA STR. FIUME, 34. 6

PRIVATO vende direttamente miniappartamento zona stazione lire 18.000.000. Tel. 420750. 52738

RABINO 762081 Barriera locale affari libero 125 mq più soppalco 89.300.000. 014

RABINO 762081 Burlo libero in casetta camera cucina bagno 22.600.000. 014

RABINO 762081 Montebello libero recente vista mare soggiorno camera cucina bagno poggiolo 64.900.000. 014

RABINO 762081 Muggia libero signorile soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazzino 82.800.000. 014

AZIENDE INFORMANO

Sichenia presenta «Cuore di Pietra»

La Sichenia Gruppo Ceramiche spa di Sassuolo (Mo), azienda leader nel settore delle ceramiche per pavimenti e rivestimenti, presenta «Cuore di Pietra», un prodotto che completa la sua già ampia gamma di offerta e che la propone come uno degli specialisti più completi operanti nel mercato.

Sichenia farà conoscere «Cuore di Pietra» agli operatori del settore e agli utilizzatori in genere, attraverso una importante campagna di lancio, che interesserà testate specializzate e le più autorevoli testate di opinione.

«Cuore di Pietra», è un gres porcellanato ottenuto con la cottura ad altissima temperatura di argille selezionate, caratterizzato da una straordinaria resistenza al calpestio e quindi particolarmente indicato per tutti gli utilizzi particolari (bar, negozi, uffici, magazzini, scuole, ospedali).

Fratelli Branca al Cibus 1988

Il presidente del Consiglio on. De Mita in occasione dell'inaugurazione di Cibus 1988 a Parma, si è soffermato in visita allo stand della Fratelli Branca, accolto dal Consigliere Delegato Niccolò Branca.